QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: del 43-343 al 43-342

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 15 Aprile 1955
Anno XI - Num. 89
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-330, 40-890, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. scom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 3250, semestre L. 1650, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le commesse americane

Le notizie — che giungono frequentemente in questi giorni — attorno a nuove commesse assegnate all'Italia dagli Stati Uniti consigliano di ritornare su questo tema, che fu di recente sfiorato in un nostro articolo. Qualche nuovo dato varrà a giustificare un certo nostro convincimento, già espresso. Ma, innanzi tutto, che sono le [illegible] americane? Per saperlo, si deve innanzi tutto ricordare che nel '49 si costituì in Occidente l'Organizzazione del Patto Atlantico, più nota sotto la sigla di N.A.T.O. Dodici Paesi europei, fra cui il nostro, dichiararono in quella occasione — congiuntamente agli Stati Uniti e al Canadà — ch'essi erano decisi a resistere ad una aggressione sovietica; e che, pertanto, un attacco armato contro un solo Paese aderente alla N.A.T.O. era da considerarsi un attacco contro tutti.

Ma in politica, le dichiarazioni non bastano. Occorre mostrarsi forti; in grado di resistere al temuto attacco. S'imponeva una preparazione alla comune difesa. Ed allora gli Stati Uniti d'America presero provvedimenti per fornire armi e materiale bellico ai loro alleati. In parte codesto materiale è prodotto in America; ed è consegnato agli Stati europei. In parte, però, esso è costruito invece in Europa, a spese degli Stati Uniti. Sorgono così quelle «commesse militari all'estero», dette anche commesse *off-shore*, che il Governo statunitense assegna alle industrie dei Paesi N.A.T.O., nel quadro della legge per la sicurezza reciproca.

Nel periodo di tempo che intercorre fra l'esercizio finanziario 1951-52 e l'esercizio 1953-54, i Paesi europei aderenti alla N.A.T.O. hanno ricevuto commesse per circa due miliardi e mezzo di dollari; vale a dire 1500 miliardi di lire in cifra tonda. Il nostro Paese, sempre nello stesso tratto di tempo, ha avuto commesse per 475 milioni di dollari; dunque, per un controvalore pari, in cifra tonda, a quasi 300 miliardi di lire. E le ordinazioni si rivolsero per il 60% alle industrie meccanica e chimica, produttrici di munizioni, per il 17% ai cantieri navali; per quasi il 10% all'industria aeronautica, mentre industrie minori (artiglieria, materiale elettronico, veicoli ecc.) ebbero il 13% delle ordinazioni americane.

Ed ora, viste le cifre, andiamo innanzi. L'interesse del nostro Paese per le commesse americane deriva da due motivi. Innanzi tutto, esse offrono a certi rami d'industria un aumento vero e proprio nella domanda finale che ad essi si rivolge. E se quei rami d'industria lavorano a basso regime, lontani dalla loro massima capacità produttiva, un tal incremento nella domanda dei loro prodotti non può non riuscire desiderato. In secondo luogo, poi, le commesse americane sono effettuate in dollari. Esse, dunque, riescono a dare un certo sollievo alla bilancia dei pagamenti di taluni Paesi europei, dopo l'interruzione degli aiuti americani, avutisi nel quadro del piano Marshall; e l'Italia appartiene a questa serie di Paesi.

Però, a valutare nella loro giusta luce le commesse, come riequilibratrici dei pagamenti internazionali, occorre considerare altre due loro particolarità. La prima, che per l'esecuzione delle ordinazioni occorre acquistare materie prime all'estero, talvolta in valuta forte; onde l'entrata *netta* in valuta americana, a questo titolo, è ben inferiore per il nostro sistema economico all'ammontare *lordo* delle commesse. La seconda è che occorre un certo lasso di tempo (da uno a due anni) per l'esecuzione delle commesse stesse. Talchè il beneficio che trae la nostra bilancia dei pagamenti da codeste nuove ordinazioni non è immediato; bensì, in certo modo, trasferito nel tempo.

Ora, esaurite le considerazioni generali, qualche altra notizia o deduzione. Perfezionata la difesa dell'Occidente, entrato il mondo in una fase di distensione politica, il Congresso americano ridusse, in complesso, le ordinazioni *off-shore*. Ma le difficoltà valutarie dei Paesi europei permangono. Anzi, quelle dell'Italia, nel quadro della politica di sviluppo ormai nota, promettono di aumentare. (Ci si attendono disavanzi cronici, per un decennio, dell'ordine di 300 milioni di dollari l'anno). Di qui, i colloqui di molti statisti europei, ed anche italiani, per ottenere se non un aumento, almeno la minor possibile riduzione delle commesse alle loro industrie.

In questo schema vanno inquadrati (s'intende, per questo particolare argomento), anche i colloqui avutisi dalla missione Scelba agli Stati Uniti d'America, nelle ultime settimane. Che si ottenne? Eccolo in breve. Durante l'esercizio 1951-52 il nostro Paese ebbe commesse per 148 milioni di dollari; durante l'esercizio 1952-53 per 230 milioni di dollari; infine, nell'esercizio finanziario che si chiuse con il giugno 1954, commesse ancora per un centinaio di milioni di dollari. Orbene, all'Italia, nel corrente esercizio 1954-55 saranno assegnate (sembra) commesse per 80-90 milioni di dollari in complesso, con lieve contrazione sul volume delle ordinazioni assegnateci lo scorso esercizio.

Dunque, si era nel vero quando, giorni fa, scrivevamo esser merito della missione Scelba non l'aver ottenuto un aumento delle commesse, ma soltanto aver lottato per il loro mantenimento. Oggi quel merito appare in miglior luce, perchè le ordinazioni americane ai Paesi europei si contrarranno, forse, in questo esercizio, del 35-40% almeno, rispetto al precedente.

Di sicuro, la nostra bilancia dei pagamenti non riesce che in parte avvantaggiata da tutto ciò; ed il problema destato dal temuto disavanzo, per la politica di sviluppo, rimane insoluto. Come del resto si potrebbe scrivere diversamente? Basterebbero forse [illegible] cinquantina di milioni di dollari *netti*, fra uno o due anni, a colmare un disavanzo di 300 milioni l'anno, per un decennio?

La accennate delle nostre preoccupazioni valutarie non può derivare da discussioni sulle commesse, oppure, come già abbiamo scritto, sugli investimenti privati. Se mai, può derivare invece dal persistere nei colloqui con gli americani, cercando di inserire il nostro Paese nello sforzo costruttivo degli Stati Uniti verso le aree depresse asiatiche (e fors'anche europee). Il Congresso, per sollevare aree depresse dell'Asia, ha già assegnato il Governo americano cospicue disponibilità. Ne potrebbero trarre vantaggio i Paesi europei industrializzati, con forniture triangolari; e quindi anche l'Italia.

Ferdinando di Fenizio

Saragat è tornato a Roma per il Consiglio dei Ministri

Non si esclude un incontro confidenziale con Scelba - Le previsioni sono per un semplice rimpasto - Anche i monarchici parteciperanno alla votazione per il Presidente della Repubblica - I partiti ancora incerti sulla designazione - Una riunione dei liberali

Roma, 14 aprile.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per domattina: l'ultima riunione si tenne una ventina di giorni fa, prima del viaggio in America di Scelba e Martino, e la riunione di domani si aprirà infatti con le relazioni dei due ministri sui risultati della loro missione.

Saranno relazioni improntate a soddisfazione ed ottimismo, poichè il viaggio ha coronato sei mesi di politica estera il cui bilancio — come si teneva a far notare oggi negli ambienti di Palazzo Chigi — è uno dei più sicuri positivi nell'attività dell'attuale governo. «Si è cercato dappertutto — scrive nell'editoriale del suo prossimo numero la rivista *Esteri* — di fare una politica onesta, coraggiosa e realista; con questa politica l'Italia è riuscita negli ultimi mesi a riprendere un posto di reale importanza nella vita internazionale».

I problemi che angustiano governo e maggioranza, si sa, non sono di politica estera, ma di politica interna; di essi, tuttavia, non si tratterà nella riunione di domani: almeno nel senso che si affronteranno soltanto «affari correnti» lasciando da parte le questioni che attendono, per essere definite, le conclusioni del suddetto processo di chiarificazione.

Questo resta ancora affidato al Presidente del Consiglio che, dopo avere avuto contatti con Fanfani e Malagodi, che praticamente si sono impegnati a non porgli intralci sino alle elezioni siciliane, attende ora di incontrarsi con il rappresentante socialdemocratico. E' presumibile che l'incontro avvenga domani, anche perchè sabato tutti gli esponenti del P.S.D.I. si trasferiranno in Sicilia per l'apertura della campagna elettorale, ma non è stato ancora fissato.

V'è in questa incertezza un qualche significato politico. A rigore, difatti, Scelba avrebbe potuto incontrarsi nei giorni scorsi con il segretario socialdemocratico Matteotti, ma la brusca ed eloquente partenza da Roma di Saragat deve averlo consigliato ad attendere per cercare di avere prima una confidenziale spiegazione con il vice-presidente del Consiglio.

Stasera Saragat è ritornato in aereo da Milano, e domattina sarà quindi presente alla riunione consiliare. Non si può tuttavia prevedere se prima o dopo avrà un colloquio a quattr'occhi con Scelba nè quale sarà la linea di condotta che suggerirà ai suoi amici. Stasera all'aeroporto si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione e si è subito recato alla sede del suo partito. Il punto da chiarire resta sempre quello più volte delineato nei giorni scorsi: si tratta di vedere se i socialdemocratici insistono perchè si provveda, subito dopo la elezione del Capo dello Stato, ad una approfondita revisione della struttura governativa — ciò che comporterebbe l'apertura ufficiale della crisi — o se aderiranno invece alla tesi più moderata del rinvio a giugno o del semplice rimpasto. Le previsioni rimangono orientate verso la seconda tesi.

Per le elezioni presidenziali, l'altro e più urgente problema di questi giorni, vi sono state quest'oggi alcune indicazioni che hanno fornito qualche elemento utile per la definizione degli atteggiamenti che i vari gruppi assumeranno nella Assemblea del 28. Intanto i parlamentari del P.N.M. hanno definitivamente deciso di abbandonare la posizione astensionistica e di partecipare alle votazioni. Saranno così altri cinquanta voti (i monarchici di Lauro si comporteranno quasi sicuramente allo stesso modo) che peseranno sulla scelta. Non sono stati fatti nomi, però, o per lo meno essi non sono trapelati. C'è, si dice, un generico orientamento a favore del reincarico, ma sono solo voci e non possono essere assunte come indicazioni.

Indicazioni di carattere più preciso, invece, sono venute dalla riunione della direzione liberale e, soprattutto dall'intervento di Togliatti al comitato centrale del P.C.I. I liberali hanno offerto, se così si può dire, una indicazione di carattere negativo in quanto hanno evitato, come di si attendeva da qualche parte, di pronunciarsi ufficialmente a favore del reincarico ad Einaudi. Ciò non vuol dire, beninteso, che essi abbiano rinunciato ad auspicare la riconferma dell'attuale Presidente come i loro esponenti avevano nei giorni scorsi delineato. Vuol dire soltanto che, per il momento, non intendono chiudere la porta ad una eventuale intesa su un altro nome con gli altri gruppi della maggioranza e che vogliono mantenersi anch'essi, come tutti gli altri, su una linea di possibilismo.

Possibilista si è mostrato anche Togliatti che peraltro — ed anche questo ha un certo sapore di novità — ha provveduto a porre abbastanza chiaramente due esclusioni: «Noi — ha detto il *leader* comunista — continuiamo a credere che spetti al Presidente della Repubblica una funzione attiva di custode della Costituzione. Non si può essere soddisfatti del modo come questa funzione è stata esercitata negli anni trascorsi. Per l'avvenire riteniamo che il Presidente della Repubblica debba essere uomo il meno possibile legato ad un partito politico e soprattutto a quel partito che già possiede la maggioranza nelle assemblee parlamentari ed in modo così evidente si adopera per consolidare il proprio monopolio politico». No ad Einaudi, quindi, e no ad un candidato democristiano (la D. C. non possiede la maggioranza in Parlamento ma l'alluzione è evidentemente diretta a questo partito). I comunisti paiono così tagliarsi fuori dal gioco delle candidature ventilate ma i «salti della quaglia» rimangono comunque sempre possibili.

Notevole [illegible] di Togliatti è stata anche l'impostazione della generale battaglia politica, sensibilmente in contrasto con il «nuovo corso» delineato dal P.S.I., e la freddezza con cui ha considerato i rapporti con questo stesso partito. «Esprimendo il proprio compiacimento per i lavori del congresso socialista — informa il resoconto — l'on. Togliatti ha detto di guardare con tranquillità a coloro che parlano di una prospettiva di rottura dell'unità delle forze lavoratrici. Questa unità, invece, si consolida nella lotta per ricondurre la politica nazionale nell'alveo della democrazia». Non è molto e soprattutto non è una risposta ai vari interrogativi lasciati dal congresso torinese.

Scelba, Fanfani ed altri esponenti della D. C. hanno avuto oggi una riunione che però, a quel che sembra, è stata dedicata solo al programma per la campagna elettorale siciliana. Della candidatura alla presidenza della Repubblica si discuterà solo nella prossima settimana, in direzione e nei gruppi parlamentari.

Enzo Forcella

Il vice-presidente del Consiglio a Ciampino

L'on. Saragat salutato al suo arrivo dal sottosegretario Manzini (a sinistra) (Telefoto)

Solidarietà internazionale per l'accordo austro-sovietico

L'Austria sarà libera e sovrana nei suoi confini di anteguerra

Il Cancelliere Raab telefona a Vienna: "Dopo lo sgombero delle truppe straniere, riavremo il suolo della patria nella sua completezza,, - Notevoli concessioni russe sulle clausole economiche - Oggi il comunicato ufficiale

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 14 aprile.

La trattativa austro-russa sono terminate esattamente alle 17,35 di oggi, quando l'accordo è stato raggiunto anche sul testo del comunicato ufficiale, con l'intesa che verrà diramato domattina, prima della partenza degli ospiti per Vienna. La sensazione immediata è che la discussione siano state oggi più faticose di quelle di ieri, e che se fino a ieri sera erano stati prevalentemente i russi a far concessioni, oggi sia stata la volta degli austriaci a scendere al compromesso. Ma, ripetiamo, si tratta di una semplice sensazione fondata sull'osservazione di particolari più che di informazioni di merito.

Certo oggi il Cancelliere federale austriaco Raab si è parso un po' più riservato di ieri, quando ci ha esclamato un laconico: «Siamo soddisfatti». Chi, invece, ha mantenuto immutato il suo entusiasmo iniziale è stato l'ambasciatore austriaco Bischoff. Già stamane, parlando con il sottoscritto prima di lasciar l'Hôtel Sovietskaja, ci aveva detto, perchè lo pubblicassimo: «Sono assolutamente certo che l'Occidente non avrà alcunchè da dire contro l'accordo».

Successivamente, presenti altri colleghi, il diplomatico ha reiterato la speranza che gli alleati occidentali accetteranno l'accordo «perchè esso è nell'interesse dell'Occidente». E questa sera, prima di salire in automobile, una fiammante «Zis» sovietica nera, per accompagnare il Cancelliere al pranzo offerto da Bulganin, ci ha ripetuto: «Tutto è andato bene, bene, bene...». Stasera infine Raab stesso, attraverso l'ufficio informazioni del partito democristiano, ha inviato agli austriaci questo messaggio, che Radio Vienna ha subito diffuso interrompendo il programma normale:

«L'Austria sarà libera. Ritorneremo di ritorno, dopo lo sgombero delle truppe straniere, il suolo della patria nella sua completezza. I prigionieri di guerra e coloro che ancora si trovano in stato di arresto nelle prigioni russe, ritorneranno nel loro paese. Il popolo austriaco ha potuto ottenere questo risultato mediante il suo contegno dignitoso e paziente. Attualmente con gioia il momento nel quale ritorneremo a casa, dopo la conclusione del difficile lavoro che abbiamo svolto».

Abbiamo interpellato anche gli ambasciatori Charles Bohlen, statunitense, e Sir William Hayter, britannico, nonchè l'incaricato d'affari francese Jean Le Roy, che fino a pochi minuti prima, nei locali dell'Ambasciata austriaca, erano stati messi al corrente dell'ambasciatore Bischoff sui risultati definitivi dei negoziati. Essi hanno rifiutato di fare commenti, ed hanno evitato anche di dire se condividevano la speranza austriaca che i loro paesi non avranno alcunchè da obiettare ai risultati raggiunti in questi giorni da Raab. Questo riserbo ha portato gli osservatori diplomatici alla certezza che gli austriaci hanno pagato un «prezzo» per l'accordo odierno. Quale esso sia, non sappiamo ancora, nè abbiamo potuto individuare se sia di natura economica piuttosto che politica, o viceversa.

Che la giornata odierna, nello sviluppo delle trattative, non fosse meno importante di quelle precedenti, ci era stato indicato stamane da un segretario dell'Ambasciata austriaca in questi termini: «Vi sono tuttora dei problemi notevoli da discutere, ma si continua ad esser molto ottimisti. Fino ad ora tutto sembra esser andato bene ed i russi continuano a dar prova di 'amicizia'». Più Raab ed i suoi collaboratori immediati si sono recati al nuovo appuntamento con Molotov per un colloquio durato dalle 11 alle 12,45 che è servito ad esaurire l'ordine del giorno, fuorchè alcuni particolari del comunicato ufficiale. Esso è stato completato nel pomeriggio dagli esperti.

Ci è stato confermato che i particolari dell'accordo non saranno, nel comunicato, interamente divulgati, perchè essi dovranno essere approvati anche dalle tre potenze occidentali, le quali hanno truppe in territorio austriaco. E tutto e due le parti hanno dovuto fare qualche sacrificio per giungere all'accordo. La delegazione austriaca, però, ha già la certezza questa sera che l'Austria riavrà i confini che le furono propri fino al 1938, che ritornerà ad esser libera e sovrana nel suo territorio, che i prigionieri di guerra e gli internati post-bellici ritorneranno dai campi russi: lo ha già affermato Raab nel suo messaggio a Vienna.

Gli osservatori stranieri sono già orientati nel valutare l'accordo austro-russo su un doppio piano: in sè per quel che riguarda l'Austria; e su quello più elevato, come punto di partenza di un'evoluzione europea nel senso della distensione.

Se le intese oggi completate saranno d'avviamento ad una situazione nuova in Europa — ci è stato detto — gli impegni assunti dall'Austria e le concessioni dei russi avranno un valore molto diverso da quello che si può lor dare oggi. Dalle stesse fonti diplomatiche, ci è stato indicato che i russi sono stati particolarmente arrendevoli in materia economica.

Ad esempio, per quanto riguarda le zone petrolifere di Zistersdorf ed altre, che oggi essi controllano e sfruttano al massimo, la produzione ritornerà ad essere di beneficio all'economia austriaca. Anche i beni ex-tedeschi, che i russi confiscarono giudicandoli preda bellica, mentre da parte austriaca ed occidentale si è sempre sostenuto che furono oggetto di una espropriazione nazista dopo l'Anschluss, saranno restituiti dai russi agli austriaci, ma questi si sono impegnati di conservare la proprietà di tali beni in mani austriache, con espressa rinuncia a cessioni a gruppi esteri.

Quanto ai futuri sviluppi degli accordi odierni, è previsto una conferenza preliminare dei quattro ambasciatori a Vienna od a Mosca per preparare sollecitamente una riunione dei quattro ministri degli Esteri nella capitale austriaca. In quella convegno dovrebbe essere perfezionato l'accordo quadripartito e firmato il trattato destinato a dare all'Austria, che da dieci anni l'attende, libertà, indipendenza e personalità giuridica internazionale.

Charles Kleinck dell'ONS

Discussa alla Camera la legge sulla perequazione tributaria

Risposta alle interpellanze sugli incidenti del marzo scorso a Roma davanti alla sede del Partito comunista

Roma, 14 aprile.

La Camera dei deputati ha ripreso oggi la sua attività dopo le vicarie pasquali iniziando l'esame dei progetti di legge Tremelloni per la perequazione tributaria e contro le evasioni fiscali, progetto che è stato già approvato dal Senato.

Ma la seduta si è aperta con la commemorazione del deputato del M.S.I. Roberto Mieville, perito giorni or sono, a 35 anni, in un incidente automobilistico. L'on. Roberti (m.s.i.) ha ricordato la figura dello scomparso che «entrò giovanissimo alla Camera nella scorsa legislatura» dove svolse con il suo carattere «scanzonato e polemico insieme» una «azione politica di punta».

Alla commemorazione si sono associati l'on. Colitto per il gruppo liberale, l'on. Covelli per il P.N.M., l'on. Greco per il P.M.P., l'on. Chiaramello per i socialdemocratici, l'on. Folchi per i democristiani, l'on. Viola in nome dell'Associazione Combattenti. Non si sono associati nè i comunisti nè i deputati del P.S.I., che pur erano presenti nell'aula. La commemorazione si è chiusa con gli interventi del ministro De Caro, che ha espresso il cordoglio del Governo, e del vice-presidente Macrelli (rep.).

In seguito la Camera ha discusso due interpellanze (una dei monarchici Degli Occhi e una dei socialisti Pertini) sugli incidenti avvenuti a Roma nel marzo scorso innanzi alla sede del partito comunista in via Delle Botteghe Oscure dove alcuni giovani del M.S.I. lanciarono bombe-carta contro le vetrine della libreria «Rinascita».

Per primo ha parlato l'on. *Degli Occhi* che ha deplorato non solo le violenze e gli incidenti di piazza ma anche i tumulti avvenuti al Senato durante la discussione sull'U.E.O. che — ha detto — sono all'origine di quegli incidenti.

Poi ha parlato l'on. Pertini (p.s.i.) che si è scagliato contro «i rigurgiti di un movimento politico che fa, come già il fascismo, della violenza la propria bandiera». Ha accusato le autorità governative di «acquiescenza, per non dire complicità», ed ha chiesto lo scioglimento del M.S.I.

All'uno e all'altro ha risposto il Sottosegretario per l'Interno sen. Bisori. Egli ha ripetuto cose già ebbe a dire all'altro ramo del Parlamento che solo il pronto e tempestivo intervento delle autorità ed il rapido espletamento delle indagini ha consentito di individuare i responsabili appena sei giorni dopo l'accaduto, per cui furono denunciati 19 giovani missini dei quali 14 sono tuttora in stato d'arresto. Ciò dimostra — ha detto il Sottosegretario — la precisa volontà del governo di far rispettare la legge e di reprimere con energia qualsiasi manifestazione di violenza.

Infine, rispondendo anche a due interrogazioni dei comunisti Scarpa e Gelmini il rappresentante del governo ha detto che «per quanto concerne la richiesta di scioglimento del M.S.I. in base alla legge è necessario che esistano o una sentenza della magistratura che dichiari quel partito organizzazione fascista o episodi di straordinaria gravità. Il governo — ha soggiunto l'oratore — non ravvisa nei casi esaminati nessuna delle ipotesi previste dalla legge».

Rispondendo infine a un appello rivolto dall'on. Degli Occhi il Sottosegretario ha detto che il governo crede di avere fatto quanto era in suo potere per assicurare la più ampia pacificazione nazionale.

Poi è stata affrontata la legge Tremelloni, il cui testo viene all'esame dell'assemblea di Montecitorio alquanto modificato dalla commissione, ma prima che se ne iniziasse la discussione è stata presentata da parte monarchica (on. De Francesco e on. Lenza) una proposta di sospensiva «in attesa della riforma del contenzioso tributario». Dopo un breve dibattito nel quale le sospensiva è stata sostenuta dai proponenti ed avversata dai democristiani on. Tesauro e dal socialista on. Dugoni, la proposta è stata respinta dalla assemblea per scrutinio segreto con 257 voti contro 73.

Si è aperta quindi il dibattito ed ha avuto la parola il liberale Colitto. Egli ha avanzato alcune riserve sul progetto che a suo avviso non risolve quanto dovrebbe ad una effettiva distensione del clima esistente tra fisco e contribuente. L'oratore ha poi fatto una serie di rilievi sui singoli articoli del provvedimento che, a suo avviso, dovrà essere emendato in diverse parti specialmente nei riguardi delle grandi ricchezze per il contribuente. Il governo — ha detto — fa bene ad affrontare il problema delle evasioni fiscali, ma è necessario anche valutare le conseguenze economiche che talune norme potrebbero avere nella vita del Paese.

Nuove speranze in Germania per la riunificazione tedesca

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 14 aprile.

Le notizie da Mosca sui buoni risultati raggiunti dal Cancelliere austriaco Raab durante i colloqui con Molotov hanno fatto risorgere nuove speranze a Bonn sulla possibilità di riunificare il territorio tedesco. Dopo l'Austria, si dice, toccherà alla Germania. E si spera che durante la probabile conferenza a quattro per la conclusione e la firma del trattato austriaco venga decisa la convocazione di un'altra conferenza per riesaminare il problema tedesco.

Già il partito socialdemocratico ha deciso di impostare la battaglia per le elezioni nella Bassa Sassonia, che si svolgeranno il 24 aprile, sulla necessità di fare ogni sforzo per arrivare a questo nuovo convegno quadripartito. A sua volta, il governo ha deciso di compiere due gesti dimostrativi per provare che considera sempre urgente la riunificazione. Adenauer si recherà a Berlino il 26 aprile insieme con i ministri dell'Economia, delle Finanze e del Lavoro, e resterà due giorni nell'antica capitale per esaminare la situazione economica della città, soprattutto in rapporto al «blocco freddo» iniziato il 1° aprile dalle autorità comuniste.

E' stato poi deciso di chiedere al Parlamento la [illegible] e trasferire a Berlino la sede del Ministero per gli Affari Pangermanici, che è il Ministero incaricato di preparare tecnicamente la riunificazione. Il suo titolare, Kaiser, che appartiene all'ala destra della democrazia cristiana, farà la spola fra Berlino e Bonn, dove manterrà un ufficio secondario. Non verrà invece accettata dal Parlamento la proposta di invitare il Presidente della Repubblica a trasferirsi.

E' interessante [illegible] proprio nel decimo anniversario della fine della guerra uno dei ministri tedeschi faccia ritorno nell'antica capitale. Ed è probabile che l'8 maggio, giorno in cui venne firmata dall'ammiraglio Doenitz la capitolazione, si svolgano in tutta la Germania occidentale grandi manifestazioni per chiedere la riunificazione.

Al ritorno da Berlino Adenauer s'incontrerà a Bonn con Pinay. I colloqui dureranno due giorni — il 29 e 30 aprile — e rappresenteranno la continuazione del convegno di Baden-Baden fra il Cancelliere e Mendès-France. I due uomini di Stato dovranno affrontare gli ultimi problemi relativi all'entrata in vigore degli accordi di Parigi, il futuro della Sarre, il problema delle relazioni con l'Unione Sovietica e la convocazione di una nuova conferenza a quattro. E l'accordo non dovrebbe essere difficile.

Pinay e Adenauer sono infatti ambedue favorevoli alla conferenza quadripartita dopo l'entrata in vigore degli accordi di Parigi. L'unico grosso scoglio sarà rappresentato dagli accordi economici per la Sarre, e in particolar modo dal possesso del grande complesso industriale Röchling, richiesto dai francesi.

Enrico Altavilla

La conferenza con i russi sarà preparata entro l'estate

Londra e Washington hanno accettato la tesi francese dopo un incontro di Faure con gli ambasciatori inglese e americano

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 aprile.

Edgar Faure ha ricevuto stamane l'ambasciatore degli Stati Uniti e l'incaricato d'affari di Gran Bretagna. Nell'assenza da Parigi del ministro degli Esteri, il segretario generale del Quai d'Orsay, René Massigli, ha preso parte al lungo colloquio, conclusivo delle trattative che per diverse settimane si sono svolte fra le tre capitali, dirette a creare le condizioni favorevoli per invitare l'Unione Sovietica ad una conferenza a quattro. Questa conferenza dovrebbe avvenire, chiedono i francesi, entro il mese di luglio; e in ogni caso in estate.

Alla fine dell'incontro, gli ambienti ufficiali francesi hanno lasciato capire che nel punto di vista del Governo americano si è verificata una notevole evoluzione, nel senso che Washington è ormai disposta ad aprire subito le conversazioni fra i rappresentanti delle tre potenze occidentali per definire il testo dell'invito da inviare in comune a Mosca. Finora il Dipartimento di Stato si era dimostrato contrario ad iniziare tali conversazioni finchè la ratifica degli accordi di Parigi non fosse stata completata da parte di tutti i paesi firmatari, cioè finchè i relativi istrumenti non fossero stati depositati.

I governi francese e britannico sono finalmente riusciti a far prevalere il proprio punto di vista, che è di convocare subito una riunione di esperti, senza aspettare il deposito degli strumenti di ratifica. L'ambasciatore americano ha tuttavia espresso, a nome del proprio governo, la speranza che tale deposito avvenga prima della fine del mese.

Così stasera un portavoce del Quai d'Orsay ha potuto annunziare che è stato concretato fra le tre potenze un accordo circa i metodi di preparazione della conferenza a quattro che le potenze occidentali, su iniziativa della Francia, si propongono di convocare per questa estate con due obbiettivi: risolvere i problemi dell'Austria e della Germania, e raggiungere una distensione in generale. Il portavoce ha fatto notare che tale accordo è stato raggiunto prima che terminassero le trattative russo-austriache di Mosca.

I risultati della visita di Raab a Mosca, però, hanno probabilmente influito su questa decisione: il Dipartimento di Stato americano non può aver fatto a meno di considerare quanto sarebbe stato imprudente insistere in una posizione di attesa, lasciando ai sovietici il vantaggio di ogni iniziativa. L'attesa da esso imposta finora anche ai governi di Londra e di Parigi, che erano invece impazienti di iniziare le trattative, avrebbe anche, a lungo andare, minacciato di provocare un rallentamento nelle relazioni fra i paesi occidentali.

Questo pericolo è stato ora eliminato: la riunione degli esperti permetterà d'attendere di stabilire le basi d'una politica comune dell'Occidente che non sia in ritardo su quella che Mosca va svolgendo senza incertezze e dimostrando di proporsi obiettivi precisi.

Un altro problema, non meno urgente, trattato da Edgar Faure con i due diplomatici anglo-americani, è probabilmente quello dell'Indocina. Le notizie da Saigon sono estremamente allarmanti a causa dell'atteggiamento del governo di Ngo Dinh-Diem che, pur non disponendo di nessuna forza reale, ha assunto una posizione di assoluta intransigenza di fronte alle richieste delle confraternite religiose.

I rapporti che arrivano al Quai d'Orsay sono concordi nell'affermare che questo atteggiamento irragionevole viene incoraggiato, e addirittura istigato, dall'Ambasciata americana di Saigon, cosicchè il governo francese si trova ormai nella necessità di far presenti a Washington i gravissimi pericoli di questa situazione.

Sandro Volta

Eden entro domani fisserà le elezioni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 aprile.

Secondo voci insistenti, sir Anthony Eden, il nuovo Primo ministro britannico, avrebbe ora deciso di annunciare al paese per mezzo di una trasmissione radio — la sua prima trasmissione in qualità di capo del governo — le elezioni generali per il mese di maggio: forse il 19, anzichè il 26 maggio. Tale annuncio dovrebbe essere dato entro le prossime 48 ore. Nel frattempo la direzione del partito conservatore ha già cominciato a pianificare la sua campagna elettorale; uno dei punti fondamentali, a quanto pare, dovrebbe essere lo slogan che è già apparso su alcuni manifesti per le vie di Londra: «Salvaguardare la pace».

Sebbene i dirigenti dell'opposizione laburista abbiano accettato in Parlamento la decisione di costruire la bomba a idrogeno — decisione annunciata da sir Winston Churchill poco prima del suo ritiro — si ritiene che vari oratori laburisti toccheranno questo argomento, sul quale l'opinione pubblica è estremamente sensibile, durante i comizi della campagna elettorale. Tuttavia il perno centrale della campagna socialista sarà inevitabilmente la politica interna e soprattutto quella economica. Senza dubbio gli oratori laburisti insisteranno sul fatto che, mentre i salari operai hanno perduto valore a causa degli aumenti di prezzo in quasi tutti i settori, gli indici dei profitti e dei guadagni di borsa sono saliti oltre tutti i record precedenti.

Al congresso del partito liberale sono stati oggi lanciati i primi appelli agli elettori affinchè fra «la reazione conservatrice» e il «socialismo mascherato» essi scelgano i principi del «liberalismo progressivo». I dirigenti di questo partito sperano di poter trarre vantaggio sia dalla scomparsa di Churchill dal campo conservatore — e indubbiamente la presenza di Churchill attirava ai forties dei voti, che non erano propriamente diretti al partito conservatore —, quanto dalle divisioni che esistono tuttora nel campo laburista.

E' tuttavia difficile pensare che questo partito possa mai più tornare agli splendori del passato. Il suo stesso congresso di quest'anno ha mostrato come all'entusiasmo degli oratori non corrisponde un'effettiva vitalità del movimento. In realtà i principali liberali sono ora divenuti generali nella vita politica britannica, e più che una versione di parte, sono ora una tradizione nazionale. Libertà e monarchia sono due pilastri che in Gran Bretagna non vengono mai messi in discussione neppure nei momenti della più accesa lotta elettorale.

r. a.

CRONACA CITTADINA

UNO DEGLI ASPETTI DELLA CRISI NEL SETTORE TESSILE

I commercianti imputano alla moda la riduzione nella vendita delle stoffe

I prezzi sono quelli dello scorso anno, ma le vendite si sono ridotte del 7-10% nei negozi del centro e del 18-20% in quelli della periferia - Decade il gusto del vestire bene - Il 15% dei clienti ha rinunciato all'abito su misura - Il peso delle scorte e i rischi del campionario

«*La crisi industriale nel settore tessile, per quanto sia essenzialmente determinata da una forte diminuzione nella esportazione della cotonata, trova anche giustificazione in una crisi commerciale del mercato interno. Nei primi tre mesi di quest'anno abbiamo registrato una preoccupante contrazione di vendite*». Questa l'opinione generale dei commercianti torinesi. E soggiungono: «*Sulle cause di questo stato di cose non è facile pronunciarsi. Tuttavia abbiamo l'impressione che da tempo il pubblico italiano vada perdendo il suo tradizionale gusto di vestir bene. Soprattutto il pubblico maschile. Esso è distratto da altre spese: la meccanizzazione della casa, la motorizzazione, i viaggi ecc. I giovani che allo domenica si recano in gita motociclistica indossano una normale muta di lavoro: e sono migliaia e migliaia. Ed è giunti ad un paradosso: un paio di calzoni di tela blu con le cuciture bianche è considerato durante la stagione calda indumento di moda. Inoltre si va diffondendo tra gli uomini l'abitudine di acquistare abiti confezionati: ed è un'abitudine che "taglia fuori" i commercianti di tessuti dal momento che le ditte produttrici di manufatti nel settore dell'abbigliamento compreranno direttamente dalle fabbriche*».

Il dott. Silvio Rivetti, dirigente d'una ditta di manufatti, esclude che la vendita di abiti già confezionati possa incidere sensibilmente sul mercato al minuto di tessuti, «*Per ora — egli dice — la percentuale degli italiani che hanno rinunciato al vestito su misura non è superiore al 15 per cento. Negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Svezia supera il 90 %: e non si può dire che in tali Paesi la economia sia stata rovinata da un simile fenomeno. Se mai, si potrà avere una trasformazione: i commercianti di tessuti potrebbero diventare commercianti di manufatti. Seguendo l'esempio degli americani, si è giunti a preparare 128 taglie diverse: il che significa che praticamente ogni uomo può trovare il vestito che fa al caso suo senza necessità di prove*».

Ci è stato rilevato, però, che sulla «questione prezzi» nemmeno questi nuovi metodi industriali possono stimolare il mercato. Un abito già confezionato costa al consumatore almeno 20 mila lire. Del resto su tutto il mercato — non esiterà questa contrazione di vendite — non si registrano ribassi di rilievo. Gli industriali, com'è noto, asseriscono che i margini di profitto sono stati ridotti all'estremo limite; i grossisti ed i dettaglianti replicano che anche dal canto loro sarebbero impossibili ulteriori «sacrifici».

Il signor Martino Oliva, grossista di drapperie per uomo, così sintetizza la situazione presente: «*Le tele estive col peso specifico in linea di 280 grammi al metro costano, all'ingrosso, sulle 3-4 mila al metro; i "pettinati" di buona qualità, con un peso di 400-450 grammi, intorno alle 4-5 mila. Sono gli stessi prezzi della stessa epoca a quest'epoca. Impossibile andare al di sotto di tali quote dal momento che tutti i commercianti sono appesantiti da forti scorte. Senza un campionario molto vasto non si vende ed un forte stock comporta l'immobilizzazione di capitali ingenti. Il pubblico italiano maschile conserva gusti difficili e variabili. Per uno di noi "sbagliare un campionario" può significare un grave deficit. Per esempio la moda maschile 1955 presenta una novità: accanto ai colori blu (con "nuances" meno pronunciate di quelle degli scorsi anni) si vanno affermando i "marrone" che erano scartati da tempo*».

Lo stesso tema delle forti scorte e dei rischi inerenti alla scelta del campionario viene ripreso e sottolineato dai commercianti di tessuti per donna. Il dott. Valerio Giacosa, direttore di una ditta che diffonde campionari in Italia, definisce la clientela degli ultimi anni più che estrosa, «bizzarra». «*Quest'anno, ad esempio, sono tornate in moda per la sete e per gli stampati di cotone delle tinte "difficili": il giallo, il verde, accanto al blu. Inoltre viene richiesta una varietà inverosimile di tipi, il che comporta la necessità di molte commissioni alle industrie per matraggi limitati. Talvolta una sarta acquistando da noi un taglio di 4 metri ci chiede di non più vendere a Torino tale tessuto. Tutti vorrebbero l'esclusiva. Accade così che anche un benefico del 50 % sui costi reali compensa scarsamente un'azienda dalle spese generali imponenti alle quali immobilizzate. Si tenga poi presente che nel settore dell'alta moda i soliti impacci burocratici non facilitano l'esportazione, ile uno sconto richiesse un taglio di cotone stampato per il valore di 10 mila lire, è necessario inviare a Milano un complicato modulo, ottenere un bollo e quindi procedere alla spedizione da Torino, attraverso la dogana. Si perde tempo e si affrontano spese. Queste difficoltà si fanno più gravi per le aziende di minor entità economica*».

Il signor Barberis, vice presidente del sindacato cittadini tessili, sostiene che i prezzi hanno un peso relativo sull'andamento del mercato. «*In questi ultimi tempi la clientela è diminuita e si è fatta difficile; si vuole a tutti i costi l'originalità. E' più facile acquistare un modello di duemila e più lire al metro che non una cotonata che costi 7-800 lire. Gli attuali prezzi stagionali della cotonata segnano un lieve ribasso rispetto a quelli dello scorso anno e tuttavia si è giunti in gennaio, febbraio e marzo una contrazione generale nelle vendite più sensibile nei negozi di periferia, che in quelli centrali. In questi ultimi la diminuzione delle vendite è oscillata intorno al 7-10 per cento; nei primi ha raggiunto il 15-20 %. Dopo la Pasqua si è avuto un accenno di ripresa. Speriamo che sia generale*».

Visita alle truppe del Capo di Stato Maggiore

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale di Corpo d'Armata Giorgio Liuzzi è giunto a Torino ieri alle ore 8.56, proveniente da Roma, per visitare le truppe del 1° Comando Militare Territoriale. Nella giornata ha visitato il 22° Rgt. Fanteria della Divisione «Cremona», il Circolo Ufficiali di Presidio ed il 26 Rgt. Artiglieria da montagna della Brigata Alpina «Taurinense». Il Capo di Stato Maggiore visiterà oggi e domani il 7° Rgt. Artiglieria da Campagna della Divisione «Cremona», le Scuole di Applicazione d'Arma, la Casa del Soldato ed altri impianti militari e gli stabilimenti F.I.A.T. di Mirafiori.

Gonfaloni di trecento Comuni per il Decennale della Resistenza

Solenne celebrazione domenica a Cumiana promossa dalla nostra Provincia - Le altre manifestazioni per il 25 Aprile

Gonfaloni di 300 Comuni, tra cui quello di Torino, decorato di medaglie d'oro, si riuniranno domenica ai piedi della grande Croce che Cumiana ha dedicato ai suoi Caduti, per celebrare il Decennale della Resistenza della nostra provincia. Il 3 aprile 1944, dopo tre giorni di terrore e di rastrellamenti indiscriminati, i nazifascisti trucidavano 51 civili: operai, contadini, artigiani, professionisti, studenti, strappati alle loro occupazioni quotidiane e condannati senza un processo per selvaggia rappresaglia.

Cumiana è stata prescelta per questo. Per sottolineare che la Resistenza è stata un movimento di popolo, con l'effettiva partecipazione ed i duriasimi sacrifici contenuti ovunque, in tutta la provincia, dai civili a fianco dei partigiani che combattevano sulle montagne.

Durante le altre 300 Municipi scorrono affissi manifesti illustrativi con il tricolore a firma del presidente della provincia prof. Giuseppe Grosso. Eccone il testo: «*Popolazioni della provincia di Torino, il 25 aprile si compiono dieci anni dal giorno in cui si è conclusa l'epica lotta della Resistenza, che è stata segnata dal lungo martirio di tanti paesi della nostra provincia, da incancellabili stragi, da fatti luminosi di eroismo e di umana solidarietà, nell'unione di tutto il popolo nel nome d'Italia.*

«*Il giorno 27, alle ore 10,30 a Cumiana, nel luogo benedetto dal sangue di 51 cittadini innocenti ed inermi, trucidati il 3 aprile 1944, la provincia commemorerà il X Anniversario della Resistenza; S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà la Messa in campo. Il gen. Raffaele Cadorna, comandante in capo del Corpo Volontari della Libertà, terrà l'orazione ufficiale. Saranno presenti con la Giunta ed il Consiglio provinciale, i Sindaci dei Comuni della Provincia, ad esprimere l'affettuosa partecipazione di tutto il popolo. Rivolgete in quell'ora — concludo il manifesto — un pensiero alla grande Croce di Cumiana, che abbraccia il ricordo di tutti i nostri Caduti*».

Prima del sen. Cadorna pronuncerà brevi parole il prof. Grosso. Alla solenne cerimonia sono stati invitati tutte le associazioni partigiane e combattentistiche, le famiglie dei Caduti, i parlamentari e gli esponenti della Resistenza, con a capo i membri del Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Piemontese. Il CLN si concluderà con la deposizione di corone d'alloro dalla Provincia ai piedi della grande Croce che si erge sulla strada di Cumiana, alla cascina dove avvenne l'eccidio e al monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre.

Il Decennale della Resistenza della provincia è stato anticipato a domenica per non farlo coincidere con l'analoga manifestazione promossa dalla città di Torino per il 26 aprile. Un comitato presieduto dal Sindaco, avv. Peyron, e del quale fanno parte i rappresentanti di tutte le associazioni partigiane, ha già stabilito il programma della manifestazione che si concluderà con un grande raduno in piazza San Carlo e con un solenne corteo al sacrario dei Caduti, alla Gran Madre di Dio. Per l'occasione sarà allestita a Palazzo Madama una mostra documentaria ed artistica della Resistenza, a cura dell'Assessore all'Istruzione, professoressa Tellamanzi, e con il contributo di enti, associazioni, famiglie di Caduti e privati, che hanno messo a disposizione cimeli e documenti.

Nel quadro delle celebrazioni indette per il Decennale della Resistenza, ricordiamo ancora: il convegno organizzato per domani, alle ore 10, al teatro Alfieri ed al quale hanno assicurato la loro partecipazione i maggiori esponenti della Resistenza italiana per «un incontro amichevole»; e la commemorazione, domenica alle ore 9,30, al teatro Romano, di Filippo Acciarini e Alfonso Ogliaro, con un discorso dell'on. Mannali della direzione del P.S.I.

Il direttissimo di Roma perde in corsa tre vetture

Curioso, forse senza precedenti, almeno in questi ultimi anni, l'incidente accaduto ieri ad un treno appena partito da Porta Nuova. Alle 9,10 il direttissimo n. 3 proveniente da Parigi si muoveva in perfetto orario dalle banchine di Porta Nuova alla volta di Genova-Livorno-Roma. Il convoglio, trainato da un potente locomotore, acquistava velocità, ma d'improvviso, poco prima del quadrivio Zappata, causa la rottura degli organi di attacco, gli ultimi tre vagoni, tutti di terza classe, si separavano dal resto del treno e dopo un breve tratto si fermavano, tra lo spavento e lo stupore dei passeggeri.

Intanto il macchinista, accortosi del diminuito sforzo di trazione, rallentava e infine, oltre il quadrivio Zappata, arrestava il convoglio. Accorrevano dirigenti del traffico ferroviario e tecnici e constatavano che il guasto degli attacchi era grave, e non certo riparabile in mezz'ora. Perciò il direttissimo, anche per non ingombrare la linea, veniva fatto proseguire e le tre vetture ritornavano in stazione, tra le grida e le proteste dei viaggiatori. Le discussioni, alquanto accese, si protraevano a lungo: alla fine gli sfortunati passeggeri trasbordavano con altre tre carrozze che venivano agganciate al diretto n. 13 per Roma in partenza alle ore 11,2 ed in arrivo alla Capitale alle 23,30.

Il prof. Valletta ricevuto dal Presidente del Consiglio

Ci telefonano da Roma:

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha ricevuto ieri il prof. Valletta. Nel corso del colloquio, il Presidente della Fiat ha informato l'on. Scelba sulle commesse ordinate alla Fiat dal Governo degli Stati Uniti

SOGNI DI UN BARBARO "ATOMICO,,

I templi greci

Da ragazzo, per qualche tempo, mi proposi di prendere la laurea in archeologia classica, e studiai quanto bastò a farmi capire i metodi di indagine di codesta nobile disciplina della coltura umanistica, e quel che sia la passione dello scavo archeologico. Tanto per coonestare, con doverosa dichiarazione di rispetto, una tutta mia personale manifestazione scandalosa. Gli scavi, voglio dire, mi piacciono quando sono finiti, e quando, restituiti alla luce i risaltati e le scoperte, non solo la pala e il piccone e gli altri strumenti più delicati dello scavatore, ma anche l'indagine dotta ed industre dell'archeologo hanno terminato il loro lavoro. Per la verità, quello dell'indagine critica è sempre da riprendere e non ha termine finchè duri e viva la scienza: per altro, almeno attorno ad alcuni monumenti illustrati più compiutamente, ha delle tregue. Confesso che apprezzo i tempi di tregua; e siccome archeologo non diventai e non diventerò più, nei momenti dell'antichità cerco, rimirandoveli e fantasiosamente, la poesia delle rovine, e quel che in essi e da essi desta e significa a noi una specie di resurrezione sensibile della vita che fu, di quel che si è perduto, e più perduto, coi tempi che furono. E' resurrezione che si avvera e si fa sensibile soltanto per balenanti intuizioni o illusioni o fantasticherie, e magari in errori, che non reggeranno a un'elementare confutazione, e dovranno essere denunciati e corretti, ma intanto, a volte, possono essere stati fecondi e aver generato un momento di quella poetica resurrezione. E quanto agli scavi, ne parlano, di solito, quando v'è ricresciuta l'erba.

Dunque, non tutto il dovuto rispetto per l'archeologia, quando i risultati visibili e tangibili e dimostrati, della scienza, si sono reinseriti in quell'immobilità, in quel silenzio, in quell'arcano, quasi più di natura che di storia, nei quali si include e prosegue, immota, tacita, arcana, la poetica vita delle rovine, anzi l'esser loro nel tempo. Quando, per dir la cosa con un'irriverenza che gli archeologi comprendono e perdonano, si dice, conclusivamente, che un dì esse finì d'esercitarsi, con indagini e scavi, anche la scienza dopo la guerre e i terremoti, il ferro e il fuoco degli eversori, le miserie, i decadimenti, le morie, gli abbandoni: e con la vetustà, che per suo conto durerà fino al termine delle cose mortali.

Mi è per tanto increscioso ciò che perpetua la presenza di noi viventi attorno alle rovine: e sono i riattamenti, i restauri, anche le più discrete ricostruzioni, le sistemazioni panoramiche, le «passeggiate archeologiche», nome che ha di per sè un'aria ridicola e petulante; è la cura stessa di render le rovine facili ed accessibili al visitatore. Sono conseguenze e provvedimenti inevitabili: quando essi l'inevitabile è meno increscioso per questo, che non si può evitare? Fatto un che per mio conto apprezzo il museo, il quale salva, dispone, ordina le reliquie dell'antichità secondo concetti rigorosi e scientifici, che hanno la loro propria severità e castità anche estetica: quanto alle rovine, le vorrei sempre naturali e storiche, sotiche, lontane, piene di tempo. Dunque non «passeggiabili» e non «panoramicizzate». Quando ed in quanto le trovo così addomesticate, per dir la cosa com'è, bizzarramente, nel visitarle, io dò fastidio a me stesso.

Il che mi valga di scusa personale, se dico che la sistemazione viabile e panoramica dei mirabili e possenti templi dorici di Agrigento, pur non essendo incombente, anzi discreta e non ingombrante, per me, disturba e distrugge la poesia delle rovine. E può anche darsi che sia stata una mia disposizione difettosa nel visitarle, e che un altro momento, un'altra ora, una diversa luce mi le potrà rendere e svelare diverse, immani.

Intanto, poichè sono a confessarmi, il nome odierno della città, che un soprano di pedanteria politicante e di politica pedanteggiante ha imposto, resuscitando come in troppi altri luoghi d'Italia, ad Agrigento; anche codesta sostituzione è disturbante. Infatti, che significò levare alla nobile città il suo arabico nome storico e popolare di Girgenti? Forse chi si intese a dissemitizzare la toponomastica siciliana? Oltre che un petulante arbitrio, fu un'ingiustizia, se ignorò o volle disconoscere le glorie e i meriti civili degli arabi nell'isola stupenda per natura e per le arti di tante civiltà. E un'altra ingiustizia è, se pur si voleva rifrustolar nomi arcaici, di non essere ricorsi semmai a quello greco, e più glorioso, della patria del mistico Empedocle, della città protagonista e vittima della gran lotta greca e romana coi cartaginesi: Akrigas.

Del resto, fra quante so ribattezzate insalse ripristinazioni toponomastiche, una sola, quella di Terranova rinominata Gela, mi riesce non fastidiosa. Ma è per amor di Eschilo e della fatoletta dell'aquila e della testuggine, la quale, non che verosimiglianza ornitologica, non ha, come scrive sdegnosamente il gran filologo Pasquali, nemmeno valore di simbolo; ma quell'immagine favolosa del più sublime fra i calvi di tutti i tempi, meditante a testa nuda in riva al mare sotto il sole mediterraneo, desta insomma un'idea di prodezza mentale che s'attaglia, magari pure comicamente, alla potenza del poeta di Prometeo e dei persiani sconfitti e del fato degli Atridi.

Però, tant'è vero che simili manipolazioni nomenclative sono sempre sbagliate, anche questa di Gela è imprudente ed ingiusta verso un altro grande di Sicilia, Federico imperatore, che la ricostruì col nome di Terranova.

Per concludere sulle sistemazioni panoramiche dei monumenti, dirò che al tempio di Segesta, collocato, anzi organato dagli antichi costruttori in una posizione, fra gli alti colli, di bellezza e maestà portentose, giova assai che il tentativo di aggeggiargli un accessuccio pretenzioso, sia rimasto in abbozzo. E vorrei sperare che tale rimanga, e che i rimasugli di esso se li mangino le agavi austere e la scabra vegetazione, che abbarbicata sulle falde del colle riesce a vivere una vita difficile, tormentata dal vento, che cerca, con voce e forza assidue, e frequenta ed abita, quasi superstite anima, sua naturale e poetica, la religiosa maestà di quell'ermo, deserto, solenne vuoto, severo fra i colonnati del potentissimo rudere. E sembra che la gracchiante impazienza delle cornacchie disturbate dal visitatore, gli rimproverino d'averci portati i suoi passi.

Ho detto un vuoto, quel vuoto severo: e veramente, anche per la collocazione, serta e ad un tempo circoscritta, nella chiostra montana, il tempio di Segesta, il suo spiazzo aperto al vento che spira fra le colonne, e al sole che gira quasi a far di esse una molteplice ed unica meridiana di secoli e di millenni, d'un tempo immutevole, di là dalla storia, quasi ormai libero di storia; veramente quell'aula sublime include, nella sua lineare proporzione armoniosa e poderosa, una misura di silenzio, di solitudine, di vasta sublime, che solleva e adegua lo spirito, in una sorta di religioso oblio, al senso del mistero e dell'ineffabile eterno e infinito.

Cotesta misura, per altro, essendo ellenica, è armonicamente definita, e, in questo appunto, inesauribile.

Così ho rinnovata a Segesta l'esperienza costante, che la conoscenza di quell'essenziale creato del genio ellenico, il tempio, è, per quel che a me sembra, la più efficace, la indispensabile esperienza ad introdurci e a farci comprendere ed accogliere i portati, la rivelazione, l'epifania di quel genio unico, di quel fiore dell'umano spirito, che fu greco.

Vado, così dicendo, col pensiero alle sale venerabili del Museo di Palermo. E riveggo, così a caso, nella mente rischiarata e felicitata, il rimo, a cui l'arcaicità dello stile dà più d'evidenza e d'espressione, del ratto d'Europa e delle altre metope arcaiche selinuntine. Veggo, rinnovo in me, la lieve e levitante grazia della mitica quadriga, l'ordore estatico dell'uccisione di Medusa, e quella giocondità arguta, di antica favola sacra, dei due Cercopi accalappiati e penduli dalle spalle d'Ercole, che ravvisano le natiche nere dell'eroe e il segno preconizzato loro dalla madre: e mi par d'intendere come dovesse ridere il dramma satiresco. Fioriscono di compiuta bellezza le terze, famose metope di Selinunte, ma un ricordo mi prende particolarmente.

Si tratta d'uno fra i maggiori frammenti della Gigantomachia: quello in cui un gigante, nell'atto che è abbattuto, riverso, tocca la terra con una mano, anzi con le dita, colla punta delle dita.

In quel gesto e in quell'atto di tal mano e di quella figura, si palesa, come in ogni opera delle arti elleniche, quella dirti fragranza estetica, d'una massima virtù espressiva nella semplicità massima, che fa dire: Si vede la mano greca. E si vede anche in opere minori e minime, umili. Là, è stupenda e superba.

Quel corpo, quella forza del gigante, cade e risorge, ad un tempo, s'abbatte e si risolleva, cede e ripugna, si dissolve e risuscita nell'atto che quelle dita cercan terra a sostegno ed appiglio alla vertiginosa caduta nella morte. E' il gesto dei morenti, presi dalla vertigine bonaria. E' una forza ultima, che spira dall'agonia, che ha ad è la forza stessa dell'agonia. E a me verrebbe fatto di favoleggiare che vi si raffiguri una versione del mito di Anteo, e che codesto ignoto gigante, colle dita, tutt'in un tempo e in un sol atto, cerchi e s'appoggi e s'attenga alla terra, madre sua e dei giganti; ma dal toccarla, dallo sfiorarla, anzi sol dal cercarla, ne riceva un ultimo e disperato, agonico ripristino di vigore moribondo, che sospende, perdutamente, la sua caduta, rianima la sua morte. E questo è portento plastico e poetico di «stampo greco», della grande scuola greco-sicula a cui dobbiamo quei capolavori del museo di Palermo, delle sculture di Selinunte e delle stupende bocche di leone d'Imera.

Certo è fiaba, mito inventato su un mito, se dicessi Anteo; il quale, ben si sa, non morì cogli altri giganti. Però, la madre terra cercò di assisterli, si sa. Ma in fin dei conti quel che m'importa è che in quel frammento com'è, mi par di leggere come risorga, per fuggitivo portento spirituale, la storia della vita che fu, nella poesia delle rovine e delle opere superstiti.

E' come un sogno: risvegliandomi, mi sento barbaro, un barbaro «atomico».

Riccardo Bacchelli

I duchi di Windsor a Parigi

Il duca e la duchessa di Windsor al loro arrivo alla stazione di Saint Lazare, di ritorno dall'America (Telefoto)

STORIA DEGLI UOMINI CHE ARRISCHIANO

Vita con le tigri

Daris Togni, domatore spavaldo - Il primo incontro con le fiere: «Oltre le sbarre sembrano diverse, il doppio più grandi, e uno si sente nulla...» - Basta un rumore ad eccitare le belve - Il ruggire di «Ceylon» ed un momento terribile

(Nostro servizio particolare)

Novara, 14 aprile.

Daris Togni ci mostra la mano destra per metà avvolta entro candide bende. E' una mano enorme, carnosa come una bistecca. Per miracolo sabato scorso non è finita nella pancia di Dessié, uno dei giovani leoni del circo. Mancavano pochi minuti alle 11 di sera quando Dessié e Daris Togni, in mezzo alla pista rotonda, ebbero un brusco scontro. Il leone ne uscì con una agabellata in testa, il domatore col mignolo spaccato dalla radice al polpastrello. Il sangue, spiccando dalla ferita sulle gambe nude e sulla segatura, versò un odore dolce nelle narici delle tredici belve, che cominciarono a fremere.

«Sono certo che in quel momento — dice Togni — fremessero le narici di molti spettatori. Lei non crederà, ma la gente che viene al circo ama la vista del sangue, anche se non l'ammette. Su cosa mi hanno detto alcuni? Finalmente un buono spettacolo!»

Daris Togni è un uomo di 33 anni, robusto e duro come un vecchio legno, con i capelli neri, la pelle bruna e gli occhi color leona. E' nato a Sanremo in un carrozzone del circo. Gli chiediamo da quanto tempo faccia il domatore e lui risponde strizzando gli occhi: «Da quando ho preso moglie».

La risposta è esatta. Fu al ritorno dal viaggio di nozze, nel '48 che Daris Togni, fino allora trapezista, clown e cavallerizzo, entrò per la prima volta nella gabbia delle belve. Il circo, a Pordenone, stava smontando le tende quando il domatore Berto Bailo decise di andarsene. E tra cinque giorni a Torino chi avrebbe preso il suo posto? Daris pregò al padre Ercole Togni: «Provo io».

Lo spavaldo domatore di oggi non dimenticherà il primo incontro con le fiere. «Chi non ha provato, non sa cosa sono tigri e leoni visti senza le inferriate. Sembrano diversi, il doppio più grandi, e uno si sente nulla, nulla...».

Pochi anni dopo, Daris Togni sfiora la morte. Siamo nel '53, a Napoli. Il domatore è alle prese con le tigri. Ad un certo momento schioccando la frusta, incita Ceylon a saltare dallo sgabello piccolo al grande per fare il *débout*, a rizzarsi su due sampe. Ma la belva è svogliata, irosa e dà segni di non voler obbedire. La frusta di Togni le colpisce e la irrita ancor più.

Essa cova contro il suo padrone un rancore. Qualche mese prima, infatti, durante un esercizio di prova, Daris ha ammazzato la sorella di Ceylon con un colpo di forcone al cuore, ma non volendo. Una tigre costa molto, due milioni e mezzo vale cioè tre volte il prezzo d'un leone; e viene uccisa solo in casi disperati. La disgrazia accadde per l'inesperienza del giovane domatore. Quando l'animale gli mosse incontro con una zampa alzata per colpire, egli allungò il forcone con forza, ignorando che la carne della tigre è delicata e il ferro vi entra come nel pane.

Da allora Ceylon cominciò a odiare Daris Togni, e l'odia ancora. Ieri ce ne siamo accorti subito. Nel pomeriggio le tigri, sdraiate nelle gabbie, restavano pacifiche sotto gli sguardi dei visitatori, che avrebbero potuto accarezzarle. Ma quando si avvicinò Daris Togni, o meglio il suo odore, tutta le belve furono agitate come un'acqua quieta sotto un improvviso colpo di vento. E Ceylon si levò e cominciò a ruggire e a soffiare con la bocca spalancata contro il domatore. E dalle sue canne, tra l'uno e l'altro ruggito, usciva un rigolio forte e scoppiettante e assordante come lo scarico delle motorette.

Ceylon, dicevamo, non voleva saltare sullo sgabello grande. E Togni lavorava di frusta, mirando «gli orecchi», deve le belve sentono più acute il dolore. E le tigri hanno un carattere suscettibile. Non vogliono mai essere toccate. Se durante lo spettacolo si spegna una delle lampade che pendono sotto il tendone, voltano di scatto la testa; e le irrita persino il rumore delle bottiglie di aranciata portate tra il pubblico dai ragazzi, che cozzano una contro l'altra. Tanto che durante il loro numero la vendita è ormai proibita. La frusta le mantiene; e la sopportano ringhiando solo quando il colpo è meritato, come il bimbo che sa di aver torto accetta lo schiaffo; ma se lo schioccante nerbo le picchia a sproposito, anche quando non hanno sbagliato, o se le sferzate arrivano con dose sproporzionata alla mancanza, due invece di una, tre invece di due, allora si ribellano, c'è da aver paura.

La frusta di Togni, dicevamo, pizzica gli orecchi di Ceylon, che non vuol saltare sullo sgabello. La tigre ruggisce, sciffa, guizza. Alla fine obbedisce, appoggiate le sampe sullo sgabello, ma per un secondo: d'improvviso salta giù, muove contro il domatore che, sorpreso, salta indietro, perde l'equilibrio e il forcone e cade a terra seduto.

«Mi sentii spacciato, spacciato», dice Togni con gli occhi irrigiditi dal ricordo. Ceylon, infatti, lo si piantò a dieci centimetri, con la bocca spalancata, e soffiante e rombante davanti al viso. «Ecco che ora si vendica, pensai, mentre il fiato umido e caldo mi soffocava. Urlai "Ceylon! Ceylon!" e il grido mi salvò dalle viscere strette dal terrore... L'animale pareva indeciso, alzava le zampe come per abbracciare e le fermava. Era come un uomo che minacci una sberla e arresti il gesto a metà. Quella mimica durò a lungo, non saprei dire quanto. Finalmente la belva si allontanò, e per tutto il resto dello spettacolo il mio viso serbò il colore di questa benda», e alza la mano ferita, e sorride duramente.

Daris Togni, chiamato alla professione di domatore più per caso che per vocazione, in gabbia sfida la temerità. «Il pubblico vuole emozioni. Per farlo accorrere numeroso ci vorrebbe uno sbranato al giorno...». Con le belve il spavaldo per offrire allo spettatore un brivido. Adopera frusta e forcone caparbiamente, irrita gli animali, li aizza. Non fa ripetere gli esercizi meccanicamente, ma improvvisa, costringe le belve ad obbedire al suo estro, ad invertire i giri e i movimenti. «Mi impegno con la prepotenza», aggiunge soddisfatto. «Gli animali mi odiano, ma mi temono». E racconta che giorni fa qualcuno poeò li sia accappiatto di spargere zucchero di sudore sul tunnel di sbarre che mette in comunicazione la pista con le gabbie delle belve. Una tigre passando afferrò l'indumento pregno dell'odore dell'uomo odiato, e lo dilaniò in mille brani. «Così vorrebbero fare di me, ma non ceano», e rivelano sulle sua labbra un sorriso duro e orgoglioso.

Alfredo Todisco

Il domatore Daris Togni

VITA DI OGNI GIORNO NELLA CINA COMUNISTA

Processo a Sciangai

L'accusa di un "capitalista,, contro un impiegato disonesto - Il parere del pubblico - Dopo la sentenza il condannato esce tranquillo tra la folla in attesa del ricorso - Il mistero degli arresti e dei procedimenti per ragioni politiche - Nell'atrio dei teatri, su grandi lavagne le autocritiche degli attori

(Nostro servizio particolare)

Sciangai, aprile.

«Tunge *(Compagno)*, in piedi! Entra la Corte».

Ha per avere inizio un processo davanti al Tribunale popolare di Sciangai. Avevo chiesto di poter assistere ad un processo politico, ma mi era stato risposto così: «Se volete alludere al deviazionismo, il suo accusato non contemplato dalla nostra legge; in Cina la libertà di pensiero è completa. Sono processabili soltanto i delitti contro il popolo, come il sabotaggio economico». Sapendo che, su argomenti simili, è inutile discutere con i comunisti, senza rinunciare alla mia richiesta e mi ero accontentato di seguire un qualsiasi processo di diritto comune. Una truffa, in questo caso.

Una vecchia storia

L'atmosfera dell'aula è pesante e severa. La disposizione dell'arredamento, il colore cupo dei banchi, i tavoli e gli scranni messi sotto la polvere degli anni, fanno pensare ad un tribunale inglese; ma l'immenso ritratto di Mao Tse-tung, appeso sulla poltrona del presidente e ornato della bandiera nazionale, e l'uniformità delle tute azzurre indossate dal pubblico non lasciano alcun dubbio sull'epoca e sul Paese. Il giudice prende posto sul suo scranno, attorniato dai due cittadini che compongono la giuria, il cancelliere si siede al suo tavolo, l'imputato e il querelante si pongono ai due lati opposti del pretorio. Tutto è in ordine, sotto gli occhi di un agente di polizia addossato al muro, ed il dibattito può incominciare.

Per primo si avanza alla sbarra dei testimoni il querelante, e subito incomincia a raccontare: «Io sono un capitalista, e Wang (l'imputato) dirigeva uno dei miei tre magazzini. Incaricato di vendere, si mise d'accordo con l'acquirente e con tutta una serie di persone, per nascondermi il vero prezzo ottenuto. Ne tenne metà per sè, frodando così ai tempo stesso me e il fisco».

Non mi sorprese l'argomento della causa — sono nelle vecchie storie classiche della corruzione cinese — ma il fatto che la parte lesa assumesse su di sè l'incarico della denuncia e della requisitoria. «Nel nostro sistema processuale — mi spiega l'interprete — non esiste la figura del procuratore; tocca al denunciante il compito di presentare il suo caso, esporre i fatti, raccogliere i testimoni e provare la fondatezza della sua denuncia. Così si può non poter fare una falsa denuncia, anche per non andare incontro ad una forte ammenda».

Tocca ora all'imputato. E' un vecchio curvo, vestito all'antica maniera cinese, indubbiamente scaltro, che non nega per nulla i fatti, ma esclude qualsiasi intenzione delittuosa. «Mi si accusa — dice — di un fatto accaduto tre anni fa, quando le abitudini commerciali consentivano ancora al mediatore di tenere la parte di utili che credeva, di comprare con offerte in denaro la buona volontà del terzo e del quarto, e di frodare il fisco a vantaggio del padrone. Sono innocente».

Così impostata la causa, il giudice — un giovane di bell'aspetto, dallo spirito lucido e preciso, tutt'altro che privo di dignità — passò all'interrogatorio dei testimoni; rivolgeva domande brevi e precise, dopo aver fatto leggere ad ognuno un foglio, sul quale si impegnavano a dire la verità e null'altro che la verità, a scanso di gravi pene. Sfilarono gli impiegati del venditore e dell'acquirente e gli esperti in contabilità; quando due deposizioni apparvero contraddittorie, il giudice procedette al confronto diretto dei due testi, ottenendo alla fine un quadro abbastanza preciso dei fatti.

Dopo l'escussione dei testi, imputato e parte lesa ottennero un'ultima volta la parola. Incominciò il venditore, chiedendo una punizione esemplare; il vecchio imputato, invece, lasciò parlare il suo patrono. L'avvocato — con mia grande sorpresa — non era intervenuto mai nella discussione, ma del resto il suo intervento non era indispensabile perchè la sua presenza al processo non era richiesta dalla legge. «Di avvocati ne abbiamo troppo pochi — mi spiega l'interprete — perchè molti dei vecchi siano passati con i traditori di Ciang Kai-scek. Se però l'imputato vuole una difesa, il tribunale sceglie un patrono dalla lista ufficiale degli avvocati, che adesso sono tutti funzionari statali».

Il difensore di Wang parlò bene; poi il giudice riassunse un'ultima volta i fatti. Aspettava la sentenza e stavo dicendo a me stesso che l'intero procedimento mi era parso molto equo e che, se tutti i processi si svolgevano così, non c'era nulla da rimproverare alla giustizia cinese, quando l'interprete mi sussurrò all'orecchio: «Ora il magistrato chiede se nessuno nella sala vuol esprimere la sua opinione».

Tosto un grassone si levò dalle panche del pubblico, prese posto alla sbarra dei testimoni e incominciò a dichiarare: «Il nostro governo non protegge soltanto i diritti del popolo e dello Stato, ma anche quelli dei capitalisti, come vuole la costituzione. Questo processo dimostra che il regime rispetta la legge e l'applica con onestà, difendendo l'interesse dei capitalisti come quelli delle altre classi». Poi, dopo questo scordio sbalorditivo (mi fu spiegato in seguito che era un uomo d'affari abitante nello stesso quartiere dell'imputato), incominciò una dissertazione sulla pace, sul lavoro, sulla produzione sul miglioramento del tenore di vita, senza più alcun riferimento al processo in corso; ma il giudice non lo interruppe mai, fino alla conclusione.

«Io chiedo — disse infine — che contro l'imputato sia emanata una sentenza mite, a condizione che riconosca pubblicamente la sua colpa e che accetti di lasciarsi rieducare e redimere. Nel caso che rifiuti, ritengo che lo si debba punire con severità».

Gli arresti arbitrari

Il vecchio imputato, richiesto dal giudice del suo parere, rifiutò con violenza un di confessare che di lasciarsi rieducare; allora giudice e giuria si ritirarono senza una parola. Dopo mezz'ora la Corte rientrò e tutti in aula ascoltarono in piedi la sentenza: il vecchio Wang veniva condannato a due anni e mezzo di prigione. Ma non fu arrestato; uscì tranquillo dal tribunale, mischiato con la folla, perchè la legge gli accorda dieci giorni per appellarsi contro la condanna. Soltanto dopo il giudizio di secondo grado, sarà assegnato ad uno stabilimento carcerario.

Così finì il processo. Avrei preferito, naturalmente, assistere ad un giudizio politico; e ce ne sono, nonostante le negazioni dell'interprete, perchè ho visto io stesso affisso ad un muro della Città Vecchia, un manifesto con i nomi di una dozzina di uomini condannati di recente dai tribunali del popolo per tradimento e sabotaggio. Sciangai, inoltre, è la sola città in cui abbia sentito parlare di arresti arbitrari; ma che se, a quanto mi fu detto, la situazione è assai migliorata negli ultimi anni. Nel 1951 — ricordano dei testimoni sicuri — ci fu una vera epidemia di suicidi: centinaia di borghesi cercarono la morte gettandosi dalla finestra. Ed è questo il sistema di suicidio preferito dai cinesi perchè, secondo le vecchie superstizioni porta male a chi ha spinto la vittima alla decisione disperata.

Molti arresti sono seguiti, in quanto pare, per motivi sconosciuti anche alle vittime ed ai loro familiari; solo parecchio tempo dopo l'arresto, una lettera delle autorità avverte i parenti e li invita a mandare al prigioniero vestiti, ma non aggiunge spiegazioni. Perchè? Forse perchè Sciangai è la sola città del continente ad ospitare grossi gruppi di fautori di Ciang; e quindi, se i cittadini godono di condizioni di vita materialmente assai più favorevoli che in altre province, sono sottoposti ad una sorveglianza poliziesca assai più severa.

Lo spettacolo più vivo

Ci si potrebbe chiedere se la propaganda martellante dei comunisti sia il mezzo migliore per convertire il regime i filonazionalisti, ma è certo che la politica si insinua dappertutto, il tribunale come a teatro. Ma ne sono accorto proprio visitando il «Grande Mondo», una specie di Luna Park in un alto edificio di tre piani, che non trova equivalenti in Occidente. Due cinema occupano il pianterreno, insieme ad una specie di music hall; sopra, si trovano due teatri per piano, e lavorano tutti insieme. Si paga il biglietto una volta sola, all'ingresso (circa sessanta lire), e si può restar dentro da mezzogiorno alle undici di sera, seguendo gli spettacoli di proprio gusto.

Ma lo spettacolo più vivo è dato forse dalla folla, che parla, ride, entra, esce, passeggia durante le rappresentazioni, mentre i venditori di semi di girasole, di fave secche, di melone, di riso, di maccheroni, di frutta circolano cantando ad alta voce la propria merce. Gli attori non se ne preoccupano: quando entrai ad una rappresentazione musicale, direttore d'orchestra e musicanti suonavano di gusto, mentre il primo attore continuava a cantare; più tardi l'attore si fermò a metà di un'aria, rimboccò le maniche del suo splendido abito di seta antica e fece un gesto. Subito un inserviente uscì dal fondale con una tazza di thè, ed il tenore la bevve prima di riprendere la sua aria al punto interrotto, senza provocare nel pubblico alcuna reazione.

Ebbene: in un lato dell'atrio era appesa una grande lavagna nera, tutta ricoperta dell'autocritica di qualche attore, forse di un clown o di una ballerina. «Grazie alle accuse giustificate dei miei colleghi — vi si leggeva — nella riunione di collettività di questa mattina sono stato portato a capire le mie insufficienze. Ringrazio i compagni che mi hanno aiutato a capire la mia colpa e riconosco di essere avuto il gran torto di non riconoscere e confessare prima i miei errori ideologici...».

Persino il mio interprete, di solito così acceso e sicuro di sè, mi traduceva queste parole incredibili con voce incerta e imbarazzata.

Adalbert de Segonzac

Copyright by Interstampa-Scoop e per l'Italia de «La Stampa»

Libri per tutti

■ Il *Teatro completo* di Racine (undici tragedie e una commedia, con l'aggiunta, in appendice, del piano e stesura del primo atto di un'*Ifigenia in Tauride* e di notizie circa un libretto d'opera per la musica del Lulli, *Idillio per la pace*) ci è offerto dall'editore fiorentino Sansoni («Collezione classici stranieri»), mediante la versione in prosa di Maria Ortiz, condotta sul testo della «Pléiade». Ognuna delle composizioni del Racine vi è storicamente illustrata dalle «fonti» alla «fortuna» nei secoli, e della vita del Poeta ai dà un'ampia Notizia confortata dai risultati dei più recenti studi, nella quale spicca, come elemento formativo, Port Royal. E di un altro classico francese, il Voltaire, i *Romanzi e racconti filosofici*, che sono come l'essenza dello spirito di lui, trovi raccolti a cura di G. B. Angioletti e per la versione di Paola Marciano Angioletti, in un ricco volume adorno dai disegni del Monnet e corredato d'ogni desiderabile notizia biografica e bibliografica, uscito in questi giorni dai torchi dell'editore Casini, nella collezione «I grandi maestri illustrati».

■ Tra le ultime novità di Einaudi: il volume quinto delle Opere di Francesco de Sanctis, *Lezioni e saggi su Dante*, a cura e con saggio introduttivo di Sergio Romagnoli, comprendente, con centinaia di pagine inedite, gli scritti danteschi del l'Autore dal 1853 al 1869, di cui sono gran parte le lezioni da lui tenute durante l'esilio torinese; *Spirit of St. Louis*, di Charles A. Lindbergh, che intitolato dal nome del monoplano che nel 1927 volò per la prima volta senza scalo da New York a Parigi, rievoca, per una ricca documentazione anche fotografica e ad opera dello stesso protagonista, quella memorabile impresa dell'ardimento solitario; e *Il finanziere* di Theodore Dreiser (versione di Franca Visiani Cancogni), che nella trilogia dreiseriana imperniata sulla figura del finanziere F. A. Cowperwood, è il primo romanzo, pubblicato nel 1912.

■ Quando è nato l'alpinismo? Chi fu il primo alpinista? A questa e altre domande attinenti alla passione della montagna risponde Aurelio Garrobbi dalle quattrocento e più pagine di *Scoperta e conquista delle Alpi* (ed. Baldini e Castoldi), che riccamente illustrato, trattante la materia dalle origini sino alle conquiste del Bianco, del Rosa e del Cervino, è anche una galleria di famosi scalatori, dai pionieri agli ultimi «sestogradisti».

■ Presso l'editore Longanesi: Tiziano di Dario Cecchi (con quindici tavole fuori testo), la storia del grande pittore raccontata da un giovane pittore d'oggi, con speciale riguardo all'uomo e al tempo suo; *Il diario di Raskolnikov*, di Fedor Dostoevskij, che scritto in prima persona, avanti la stesura di *Delitto e castigo*, fu pubblicato postumo; *Don Giovanni* di Anton Cechov, una commedia giovanile di lui, non ancora stampata in Italia, che nel protagonista Platonov ci dà un Don Giovanni «fine ottocento», più vittima che seduttore; e il «giallo proibito» *Ricco e morto* di G. H. Brewer, dovizioso di belle donne.

■ Vallecchi annuncia la nuova collana «Controfirma», la quale presenterà «opere prime» controfirmate dai più noti scrittori italiani. La inaugureranno: *Un sacro inferno* di Saverio Perrone controfirmato da Giovanni Papini e *L'individuo* di Augusta Giannini, controfirmato da Dino Buzzati.

■ In *Boschi e uomini* edito da Bompiani, lo scrittore tedesco Ernst Wiechert comincia la propria autobiografia dalla storia di un ragazzo che ha negli alberi i suoi migliori amici, e a cui i boschi saranno d'antidoto ai veleni e alle brutture della vita. Un nipotino forestale di Rousseau.

l. p.

Sul treno Bari-Roma è nato un florido maschietto

Napoli, 14 aprile.

Sul treno «93 Bari-Roma» questo pomeriggio una donna ha dato alla luce un maschietto. Il parto ha avuto esito felice, anche per la premurosa assistenza di alcuni altri viaggiatori; a Caserta, con un'autolettiga, la puerpera e il neonato sono stati trasportati all'ospedale per le cure del caso. Le cose sono andate così: nel tratto Benevento-Caserta la trentaseienne Nunzia Quaquarelli, da Andria (Bari), veniva colta dalle doglie. Ella viaggiava alla volta di Roma con il marito, Santovito Plebe, di 40 anni, per far visita ad alcuni parenti. Erano partiti in mattinata da Bari, convinti che l'evento non fosse imminente. La Quaquarelli nella prima parte del viaggio non aveva notato alcunchè d'anormale. Improvvisamente si è sentita poco bene. Il marito ha chiesto soccorso ai compagni di viaggio, in uno scompartimento di terza classe.

I più solleciti ad accorrere erano l'infermiere Fausto De Angelis, lo studente in medicina Tommaso Giannelli e la signorina Vella Lumaca, che immediatamente si prodigavano per assistere la Quaquarelli.

Frattanto, tra i viaggiatori si era formata un'atmosfera di ansia; ognuno voleva sapere, voleva fare qualcosa. Il personale ferroviario e gli agenti di servizio hanno però mantenuto il massimo ordine. E così, ad un certo momento si sono uditi i vagiti della creaturina: si trattava di un florido e paffuto bimbo.

Gli agenti della Polfer, intanto, avevano telegrafato al Comando di Pubblica Sicurezza della stazione ferroviaria di Caserta affinchè si provvedesse per un'autoambulanza. E così, quando il convoglio è entrato in stazione, un'autolettiga era pronta ad accogliere puerpera e neonato per trasportarli in ospedale.

Un paralitico si uccide inghiottendo il fazzoletto

Massa Carrara, 14 aprile.

Soffocandosi con un fazzoletto da lui stesso inghiottito a viva forza, si è ucciso questi oggi il settantaseienne Vincenzo Monteleoni, residente in via Martini, alla periferia di Massa. Egli, infermo da tempo per paralisi progressiva, facendo che i suoi familiari uscissero di casa e ha messo in atto la tragica decisione.

Dice una signora

Finalmente dopo tanti tentativi l'AMARO MEDICINALE GIULIANI è stata la manna caduta dal cielo. Come d'incanto, alla prima bottiglia, sono scomparsi nausea, capogiri, mal di stomaco che mi tormentavano da tempo.

L'«AMARO MEDICINALE GIULIANI» mi ha recato il beneficio sognato e mi rende agevole il lavoro casalingo! Non finirò mai di raccomandarlo, è efficacissimo.

Gli Stabilimenti Farmaceutici Giuliani consigliano anche a voi, per il regolare funzionamento dell'organismo AMARO MEDICINALE GIULIANI, liquido. Per una facile digestione, e per normalizzare le funzioni del fegato prendete due o tre volte al giorno l'AMARO MEDICINALE GIULIANI.

Se non regolarizzate le funzioni digestive potrete avere: mal di testa, inappetenza, nausea, vertigini, imbarazzi, intossicazioni.

L'«AMARO MEDICINALE GIULIANI» elimina questi disturbi, avvelena l'organismo.

In vendita solo nelle farmacie

AMARO medicinale GIULIANI
AMARO lassativo GIULIANI

CRONACHE DELLO SPORT

Violento martellamento di Tiberio Mitri che batte nettamente ai punti il tunisino Albanese

Il combattimento ha visto la costante prevalenza del pugile triestino - Toccato da un duro colpo al fegato, Albanese barcolla ma riesce a giungere alla fine - Magnifica prova dell'udinese Vecchiato vincitore per k. o. del francese Roustan

Il gran nome di Mitri non è valso a richiamare al Teatro Nuovo la folla delle grandi serate pugilistiche. Tuttavia il desiderio di vedere il campione triestino, il cartellone interessante e la tiepida serata primaverile hanno richiamato un pubblico abbastanza numeroso, così da conferire un pieno successo alla riunione.

Sono di fronte in «apertura» i pesi gallo Franco Strada, di Aosta, e l'alessandrino Enrico Sicilia. Incontro «duro» quello fra i due piccoli atleti; applauditi dal pubblico al termine di ogni ripresa per l'impegno posto nella lotta da entrambi, incessantemente alla ricerca del colpo decisivo. Sicilia, privo di misura e di scelta di tempo, carica disordinatamente, subendo violente reazioni. Una maggiore abilità combattiva avrebbe causato ad entrambi i contendenti danni non trascurabili. Il coraggio e la resistenza dell'alessandrino gli hanno consentito di superare momenti critici nelle ultime due riprese. Incontro agonisticamente apprezzabile, tecnicamente povero, vinto da Strada ai punti in sei riprese.

Sono poi di scena i leggeri Mario Vecchiato, di Udine, e André Roustan, di Valence. Il francese appare timido nei confronti dell'avversario. Vecchiato sferra colpi che fin dall'inizio non sono graditi all'antagonista. Il transalpino, atterrato nella prima ripresa da un colpo «ad effetto ritardato», è crollato nel terzo round in seguito a due sventole di sinistro e di destro portate con estrema violenza dalla nostra «speranza» dei leggeri, dimostratosi atleta di sicuro avvenire.

Salgono poi sul ring i mediomassimi Piero Baldini, di Valenza, e Michel Dinot, di Parigi. Si tratta dei pre-coloniali, e l'incontro è subito violento. Il parigino, incerto, in difficoltà all'inizio in seguito a duri colpi ricevuti, ripaga Baldini con la stessa moneta alla terza ripresa, ma alla quarta perde efficacia e precisione e Baldini riprende in mano la situazione. Il finale è una caotica marabanda di colpi fra un Dinot provatissimo e un Baldini stanco, che ha fatto però trionfare la sua migliore classe.

Ed eccoci al sotto-clou o almeno a quello che avrebbe dovuto essere tale, e che ha avuto tutta l'apparenza di una brillante esibizione fra il piuma Nello Barbadoro e il leggero Bruno Visintin. Bella accademia fra i due campioncini, ma non match; non lotta aperta, esibizione in cui Visintin ha fatto di tutto per porre in mostra qualità stilistiche da grande campione, ma è parso anche aver fatto il possibile per lasciar vivere l'avversario che si prodigava in azioni violente di bell'effetto, confidente di non riceverne punizioni. Il risultato? Visintin ai punti. Applausitо e fischiato.

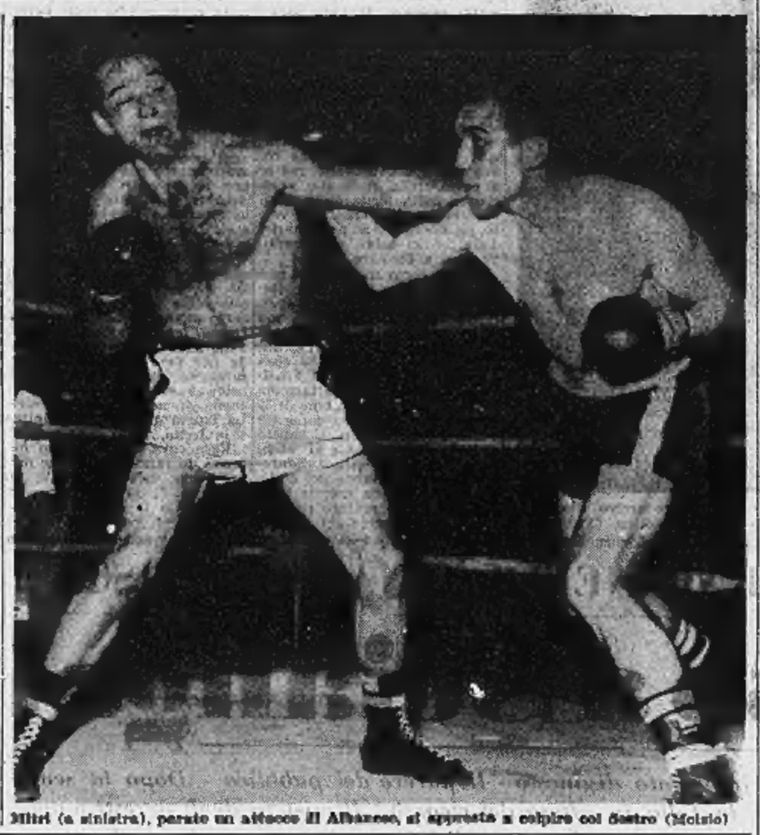
Il volto di entrambi i pugili rigato di sangue ha testimoniato la buona volontà e i conseguenti parziali applausi. Va notato che Visintin e Barbadoro, malgrado la differente categoria, furono accoppiati per completare un binomio che altrimenti non poteva comporsi, essendo venuto a mancare l'avversario stabilito per Barbadoro. Era forse troppo, pretendere in tali condizioni un combattimento da due contendenti, i quali devono compiere prossimamente passi ben più importanti per la loro carriera. Visintin, ad esempio, deve misurarsi con Garbelli per la semifinale del campionato italiano.

Ed ecco l'atteso incontro finale: Tiberio Mitri contro l'italo-tunisino Tino Albanese. Combattimento accanito dall'inizio alla fine, che ha visto prevalere di molte lunghezze la classe del biondo Tiberio. Tino Albanese è un atleta duro, un boxeur coraggioso e tenace, che ha resistito per dieci riprese a un vero pestaggio, reagendo quando poteva, benchè disordinatamente e senza un concetto tattico. Dalla metà dell'incontro in poi si è avuto un vero monologo del triestino, che ha incalzato con azioni scattanti e con serie di colpi di sinistro le mani. Alla settima ripresa Albanese, toccato da un duro colpo al fegato seguito da una serrata serie al corpo e al viso, si appoggia con le mani alle corde e viene contato dall'arbitro. E' stato da allora in poi un duro calvario per lui. A lui va comunque il merito di aver saputo resistere alla violenta serrata azione finale del triestino, che l'ha sottoposto a una vera punizione. La vittoria di Mitri ha suscitato un subisso di applausi.

Guido Murari

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Strada di Aosta (kg. 54) batte Sicilia di Alessandria (kg. 53,4) ai punti in 6 riprese. — **Pesi leggeri:** Vecchiato di Udine (kg. 62,1) batte Roustan di Valence (kg. 61,9) per k. o. tecnico alla 3ª ripresa. — **Pesi medio-massimi:** Baldini di Valenza (kg. 80,6) batte Dinot di Parigi (kg. 77,6) ai punti in sei riprese. — **Pesi medi:** Mitri di Trieste (kg. 73,5) batte Albanese di Tunisi (kg. 73,4) ai punti in 10 riprese.



Mitri (a sinistra), parato un attacco di Albanese, si appresta a colpire col destro (Meisio)

A colloquio con il trionfatore subito dopo l'incontro

"Ho combattuto senza difficoltà, sono stato sempre sicuro del successo,,

Il primo applauso se lo prende «Rocco», apparso sul ring con un accappatoio verde prato con la scritta ben alta il nome Sicilia, di Alessandria. Tra il pubblico, un pubblico discretamente numeroso arrivato magari un po' tardi a far tirare un sospiro di sollievo agli organizzatori, ci sono gli amici di «Rocco», e l'ambiente si scalda. I due ragazzi, Sicilia e Strada, si scambiano una serie impressionante di pugni, tanto che una signora bene in vista in prima fila ritiene più prudente immergersi nell'attenta lettura d'un giornale. Nell'intervallo fra un round e l'altro i «secondi» si sprecano in consigli, ma dovrebbero in coppia non ho bisogno di incitamenti. I tecnici dicono: «Che splendidi incassatori», e almeno idealmente danno una mano al pubblico per approvare il verdetto che vuole vincente Strada. Qualcuno fischia quella platea, evidentemente c'è chi non si vuol convincere che «Rocco» abbia perso.

Il Teatro Nuovo intanto s'è riempito quasi per incanto. La folla aspetta Mitri, gli amici della boxe hanno in Tiberio una delle loro passioni. E l'attesa è «ricompiuta» bene. C'è un programma indovinato. Vecchiato contro Roustan. Vecchiato è una speranza dei pesi leggeri, è un bel figliolo sì, è un'irruditello scatenato. Nato a Udine, porta i calzoncini bianchi e neri. Vola per l'aria un «Forza Udinese» a doppio uso. Roustan, poveretto, non ce la fa, la bunca per un po', poi ce già. Si affloscia sul quadrato, e quando si tira su è troppo tardi. Scuote la testa, ma è k. o. Bonjour tristesse.

Non c'è stato nemmeno il tempo per fare il tifo, a passarci bene. Ma gli appassionati della «nobile arte» si prendono la rivincita con gli intervalli con Baldini e Dinot. Piero Baldini è di Valenza, una pertica, secco, asciutto. Michel Dinot, parigino, è più piccolo, robusto, i cazzotti sembra non sentirli. Un coraggio da leone, monsieur Michel. Bastal Il verdetto dice di no. Il pubblico stavolta si arrabbia e a fischi sostiene il contrario.

Una parentesi. Barbadoro, secondo il programma, doveva battersi con Tartari, ma quest'ultimo non ha avuto il nullaosta dalla sua federazione. Tartari viene sostituito da Visintin, reduce da un'ottima tournée in Australia. L'incontro è troppo calmo — sostiene il pubblico — ma s'arrabbia per poco del momento che appena finisce il match esce Mitri con Albanese. Si batte la monetina in aria per la scelta dei guantini e vince il francese. Mitri ha una mezza smorfia: di buon mattino s'era messo a imbastire scommesse e le aveva imbroccate tutte; adesso che è sul ring...

Mitri e Albanese si vedono per la prima volta. Il tunisino è alto, slanciato, ha un occhio blu: incerti di allenamento: si è beccato un pugno da un negro mentre «provava» a Parigi. Prima di darsi alla boxe — per la cronaca — era maratoreta. Il pubblico è zitto, aspetta. Un gutturale urlo rompe il silenzio. E' uno dei sostenitori di Albanese e probabilmente parla in arabo. Mille voci gli rispondono in italiano.

Mitri piochia di gusto, il ritmo dei suoi guantoni si arrossa, come per uno schermo di colori il blu all'occhio di Albanese sembra scomparso. E Mitri attacca ancora, si dimentica di essere il «secretario bueno» il personaggio dell'ultimo film che ha girato. Tutt'intorno a indovinare pronostici. Sono ancora incerti, ma sia pure di poco parteggiano per il triestino.

Il tunisino però fa sul serio, contrattacca bene, par se qualche goccia di sangue appare sul suo volto. Per Mitri la posta è importante, troppo; il tricolino si scalena, lui, il pugile dall'aspetto buono, riesce persino a fare la faccia truce. Alla quinta ripresa ha una serie impressionante di colpi, e la serie continua alla sesta. Proietti dal suo angolo gli urla: «Battuto via». E' la ottava Mitri, questo, un Mitri rimesso a nuovo.

L'intervallo tra il sesto e settimo round si mantenta: in platea le discussioni fra tunisini e torinesi vivono un momento agitato. Capita niente però. Nel buio della sala forse qualche spinta non prevista dal programma. Qualcosa piuttosto succede sul ring, dove Tiberio domina. Mitri, il lifo si organizza in cadenza. Adesso non ne ci c'è Barbadoro: Dice: «L'ho visto un mese fa a Trieste. E' cambiato, sembra un altro». Il tunisino resiste, ne busca, ne busca tante, barcolla, ma sta in piedi. Il finisce così con Mitri nettamente vincitore ai punti.

Subito dopo negli spogliatoi intervista volante con Tiberio: «Sono veramente lieto. Di questi, anche se può essere sembrato il contrario, ne ho presi pochi, pochissimi. Sono andato molto, molto calmo. Era preparato bene, mi sentivo di poter sopportare con discreta disinvoltura il combattimento, ma nel ogni modo la mia preparazione non era perfetta. Sono veramente lieto delle accoglienze che mi ha riservato il pubblico torinese. Lo sapevo composto il critico pignolo difficile, e invece mi sono trovato in un'atmosfera addirittura entusiasta».

Proietti, interpellato sull'incontro contro sostenuto dal suo pupillo, ha dichiarato testualmente: «Sono soddisfatto anch'io. Ma Mitri non è ancora a posto. C'è ancora molto da fare».

Gigi Boccacini

Sulle strade dell'Astigiano l'eliminatoria del «Pirelli»

Asti, 14 aprile.

L'eliminatoria regionale del Gran Premio Pirelli, in programma per il prossimo 4 settembre, si disputerà sulle strade dell'Astigiano. Il percorso approvato è il seguente: Asti, Calliano, Moncalvo, Ozzano, Casale, Occimiano, Alessandria, Bassignana, Acqui, Nizza, Canelli, S. Stefano Boglietti, Castagnole L., Neive, Alba, Santa Vittoria, San Damiano, Asti, in totale circa 202 chilometri.

L'organizzazione è stata affidata alla Società Sportiva Pedale Astigiano di Asti, via Cavour 47.

Torneo calcistico di calcio — Girone A: Atalanta-*Pavia 3-1; *Alessandria-Inter 4-3. — Girone B: *Lanerossi-Brescia 2-1; *Verona-Parma 3-1.

Per la riconciliazione tra Bobet e Fausto Coppi

Formata la squadra francese per il Giro d'Italia

Parigi, 14 aprile.

(m. b.) Fredo Olivieri, l'ex-direttore sportivo di «France Sport», che è stato designato dai suoi colleghi dell'associazione direttori sportivi, ha formato la squadra francese che dovrà disputare il Giro d'Italia, la quale sarà sottoposta nei prossimi giorni alla federazione francese ciclisti perchè ala renda ufficiale. Essa è composta dei seguenti corridori: Raffaele Geminiani, Giovanni Dotto, Luigi Bergaud, Nello Lauredi, Vincenzo Vitetta, Luciano Lazzaridès e Giorgio Decaux.

D'altra parte siamo informati che, auspice il direttore di un grande giornale parigino che ne ha preso l'iniziativa, i due grandi del ciclismo attuale, Fausto Coppi e Louison Bobet, le cui relazioni in seguito alle vicende della recente Parigi-Roubaix sono piuttosto fredde, saranno nei prossimi giorni pregati di partecipare a una riunione di conciliazione, la quale dovrebbe aver luogo (attorno a una tavola bene imbandita) a Parigi, in occasione del Criterium Dauphenè (100 chilometri) che entrambi disputeranno. L'evoluzione ulteriore della polemica nata dalle intemperative dichiarazioni fatte dal campione del mondo, inquieta. Infatti gli ambienti sportivi parigini, i quali non vogliono che cosa venga a turbare la buona armonia delle relazioni ciclistiche tra i due Paesi, soprattutto perchè una squadra italiana e una francese dovranno partecipare alle prossime grandi corse a tappe in Italia e in Francia.

Bosisio ristabilito ha ripreso gli allenamenti

Vercelli, 14 aprile.

Oggi pomeriggio, dopo che i medici del nostro ospedale che l'hanno avuto in cura avevano espresso in mattinata il loro parere favorevole, ha ripreso gli allenamenti il centravanti della Pro Vercelli Pier Luigi Bosisio.

Quando nel pomeriggio è sceso in campo e si è messo a palleggiare e poi si è schierato tra i compagni di squadra per prender parte alla solita partitella di metà mattinata c'è stato fra il pubblico chi si è domandato se la cosa non fosse prematura, se non addirittura pericolosa, dopo tanti giorni di forzata inattività a seguito una adeguata preparazione atletica. Invece il giocatore ha dimostrato ampiamente di essere non solo perfettamente guarito della lesione al rene sinistro riportata nella tristi «storica» partita di Valenza d'un mese fa e che aveva fatto temere ad un certo momento per la sua integrità e quindi per una sua possibile scomparsa dai campi di gioco, ma anche di essere in condizioni fisiche veramente eccellenti. La sua prova è stata sorprendente; il giocatore ha avuto una condotta di gara energica e decisa coronata da due reti di ottima fattura che hanno fatto salire alle stelle l'entusiasmo del migliaio e più di spettatori presenti. Crediamo di essere nel vero se diciamo che ciò ha sorpreso piacevolmente e non poco mister Neri, il quale sta forse già pensando alla opportunità o meno di far rientrare in formazione il forte giocatore fin dalla prossima domenica a Saluzzo.

Antoniotti non giocherà domenica a Roma

Antoniotti non giocherà a Roma contro i giallorossi. La decisione è stata presa dal dottor Barbadoro, medico del Torino in seguito ad una accurata visita medica. Antoniotti è stato vittima di acuto effetto da colite acuta per cui dovrà osservare alcuni giorni di riposo.

I granata partiranno per la capitale oggi pomeriggio. Sono convocati per salire sul rapido di Roma i seguenti giocatori: Lovati, Moline, Cuscela, Bearzot, Grosso, Maitraia, Grava, Novelli, Sentimenti, Bacci, Buhtz e Bertoloni. La formazione sarà decisa sul posto poco prima della gara, ma è chiaro che Fresi potrà sostituire l'assente Antoniotti o con Grava, in caso di impostazione di partita difensiva, oppure con Novelli.

Buone notizie alla Juventus. Boniperti è completamente guarito e giocherà contro l'Udinese; Ferrario non accusa più alcun dolore alla caviglia e ieri si è regolarmente allenato; Montico si è fatto visitare dal prof. Ferrero a causa dell'infortunio lamentato nella gara amichevole con l'Ivrea, infortunio risultato non grave, tanto che di quasi certo che il forte mediano possa essere disponibile per l'impegnativo confronto con i friulani.

Si è appreso inoltre che la mezz'ala italo-argentina Vairo, acquistata dalla Juventus, arriverà in Italia prima della fine di aprile. I dirigenti bianconeri hanno inviato il giocatore a venire a Torino in tempo utile per partecipare alla gara amichevole che gli juventini disputeranno il 4 maggio a Liegi.

SPETTACOLI

"Gigi,, di Colette al Teatro Carignano

La storia è semplice. Siamo a Parigi verso i primi anni del Novecento. Gigi è una graziosa ragazza di sedici anni, che ha trecce bionde e i mutandoni bianchi che spuntano da sotto la gonna. Vive — sbarazzina e ingenua — fra una nonna che in gioventù ha subito numerose traversie sentimentali, una madre, cantante bolsa e sfiorita in perpetua e vana ricerca di amici e di scritture, e una zia, mantenuta d'alto bordo. Gira per casa un simpatico tipo di «viveur», con i baffi, le ghette, la pegliatta e il fiore all'occhiello: uno di quei folleggiatori in uso cinquant'anni fa, che trattavano le amanti a triplici file di perle e che organizzavano, in lussuosi ristoranti all'uopo requisiti, banchetti colossali con ballerine sui tavoli e acrobate seminude a cavallo volteggianti per la sala.

Il «viveur», che si chiama Gaston detto «Tonton», sta volentieri con la fresca e appetitosa giovinetta. Gioca con lei e le dona palle elastiche e liquirizia. Ma un giorno, al solito bacio del congedo, sente che qualcosa sta cambiando: Gigi non è più una bambina, la donna in lei fiorisce e che donna. Se ne sono accorte anche la madre e la nonna che giubilano: sull'avvenire della piccola fanno molto assegnamento: se Gigi si sistema con «Tonton» tutta la famiglia è sistemata. Ad istruire la fanciulla s'accinge lei sia, che è una sbalorditiva conoscitrice di uomini: la ripulisce, la rimpannuccia, la impennacchia, le insegna a camminare, a mangiare l'ostriche e a distinguere i sigari. Gigi è pronta e le 'ne donne, con molta e con astuzia, dapprima velatamente poi apertamente, la buttano fra le braccia di «Tonton»: spinta da un simile protettore la ragazzina s'avvierà ad una carriera galante di prim'ordine. Ma nonna, madre, zia hanno fatto male i loro conti: non hanno pensato che Gigi regiona col suo cervello e che in fondo al cuore ha un'onestà, che l'ambiente non ha saputo scalfire, e un desiderio di affetti puri e sinceri che la lusinga di una vita strepitosa e avventurosa non ha potuto soffocare. Gigi respinge «Tonton» suo protettore: lo accoglierà e gli butterà la braccia al collo quando tornerà da lei, timido e balbettante innamorato.

La commedia non avrà la sottigliezza, le sfumature del romanzo, siamo d'accordo. Comunque tralasciamo per una volta la decrepita questione se il penna ci ha ricavare da un romanzo un'opera teatrale che gli sia fedele. La commedia «Gigi» (dovuta alla stessa Colette, naturalmente, e ad Anita Loos) è ben costruita, gustosa, ha un dialogo spiritoso—no, ha personaggi scolpitamente delineati: in una parola, diverte dalla prima all'ultima battuta. E dire che per poco non arrivava sulle scene, causa gli intoppi della censura: intoppi ingiustificati, diciamolo subito, perchè il teatro — pur essendo qua e là pepato — non offende nessuno. E con la conclusione della vicenda anche la morale è salva.

La regia di Giorgio De Lullo è stata molto lodevole: atmosfera azzeccata, giusti toni, giusta varietà e vivacità di movimenti. Benissimo gli attori: spigliata e deliziosa la Guarnieri, piacevole e ricco di umorismo il Valli; con pesa caricaturali davvero felici ha recitato la Falk e con brio spassoso l'Albani e con misura il Ruggeri. Una citazione di merito a parte a Lola Braccini che ha creato della nonna di Gigi una figura non facilmente dimenticabile. Nota ultima e consolante: dopo tante sere di magra un bel teatro affollato. Risate, lagrimucce e vivi applausi.

vice

Les rossignols d'Oosterhout agli Amici della Musica

Non erano stati dimenticati i molti pregi di questi circa trenta fanciulli e giovinetti venuti l'anno scorso dall'Olanda nello stesso Conservatorio, anche per gli Amici della musica, guidati dal medesimo maestro, Pietro Pick. Intonazione, sincronia, chiarezza nelle parti polifoniche, giusta espressione, tutto è lodevole, col risultato, s'intende, che è possibile a un coro che escluda le voci virili. Anche iersera il programma accoglieva mottetti, madrigali, villanelle, canzonette di famosi cinquecentisti di varie nazioni, e canzoni a canzoncine di olandesi contemporanee. Buon successo, meritato.

FONOREGGI MUSICALI — Domani alle 18, al Conservatorio, ultimo concerto della stagione del Collegium Musicum. L'orchestra da camera, diretta da Massimo Bruni, svolgerà un programma comprendente, insieme a opere di D. Scarlatti e A. Scarlatti, il «Kinderkonsert N. 2» di Franco Margola (violino solista Virgilio Brun) e, di Lodovico Rocca, la «Storiella» per fagotto, 2 trombe, arpa e pianoforte (esecutori: Gianluigi Cremaschi, Carlo Ardengo, Giovanni Massari, Flavia Di Pasquale, Enore Zaffiri).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Folle dell'anno» Marilyn Monroe, Ethel Merman, D. O'Connor, Cinemasc. col. De Luxe
Astor: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi e Carlo Campanini.
Corso: «La rapina del secolo» Tony Curtis, J. Adams, G. Nader.
Doria: «Il peccato di Julietta» con Jean Marais e Dany Robin.
Lux: «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck.
Maffei: «Gli esploratori dell'infinito» col. W. Lundigan, Marshall.
Metro-Cristallo: «Rose-Marie» CinemaScope a colori, Ann Blyth, Fernando Lamas, Howard Keel. Mattinata ore 15,30.
Reposi: «Désirée» Marlon Brando, Jean Simmons, CinemaScope tech. Orario: 14,30, 16, 18, 20,10, 22,35.
Vittoria: «Il cacciatore di fortuna» (ricolor, J. Derek, J. Evans.

Ariston: «Altri tempi» Raf Vallone, Andrea Checchi, Elena Varzi
Augustus: «Italia K 2», col., film dell'epica impresa. Pr. nac. Pl. 300
Nazionale: «Casta diva» technic. A. Lualdi, N. Gray, Bonet, Tomi.
Torino: «La lancia che uccide», R. Tracy, J. Peters, Cinemasc. A. 16

Alexandra: «E' nata una stella» techn. Cinemasc. Garland Ult. 22
Arlecchino: c. sommelier 23 ang. v. Il Secondo. Prossima apertura.
Capitol: «E' nata una stella», in techn. Cinemasc. Garland Ult. 22
Fiamma: «E' nata una stella» techn. CinemaScope, J. Garland. Ult. 22.
Olandese: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi e A. Balducci.
Hollywood: «L'arte di arrangiarsi», Alberto Sordi, A. Balducci.
Ideal: «Camilla» G. Ferzetti, Rivata Ferrero-Morgan 18,15, 21,15.
Massimo: «Signorine dello 04» A. Lualdi, R. Risso, A. Cifariello.
Principe: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi e A. Balducci.
Statuto: «Signorine dello 04» con A. Lualdi, R. Risso, A. Cifariello.

Adriano (Sacchi 65): «L'oro di Napoli» Silvana Mangano, Totò.
Alpi: «Il cantante misterioso», L. Tajoli, M. Mariani, le via. Torino
La Perla: «Bianco Natale» Vistavision techn. B. Kaye, B. Crosby.
Regina: Fronte del porto, Brando

Agli: «Canzone appassionata» Nilla Pizzi, R. Cugnat, Spadaro, A. 16
Cor: «Bolide rosso» technicolor.
Milano: «Pony express» cowboy e «Tagliano», Apert. ore 16.
Olimpia: Vendetta di Montecristo, Fe: Sceriffo senza pistola, techn.
P. Nuova: Non sperare, baciami.
Romano Oriana senna sorriso, tec, e Buongiorno Gateano 18,15, 21,15.
S. Felice: «Noi peccatori» Yvonne Sanson e Steve Barkley.

Caboto: «Quo Vadis» colossale technicolor, Robert Taylor. Ap. 19
Esperia: «Berretti rossi» technicolor con Alan Ladd.
Giardino Fuga Tarzan. Weissmuli.
Italiano: «Figlio di Koclse» in technic. Rock Hudson, B. Rush.
Miraflori: «Bolide rosso» technic.
Vinaglio: «Riccardo Cuor di Leone» CinemaScope techn. Rex Harrison, Virginia Maye, G. Sanders.

Araldo, v. Chiomonte 3: «Carosello napoletano» techn. S. Loren.
Ellese: «Bianco Natale» Vistavision techn. B. Crosby, D. Kaye.
Fréjus: «Traditore Fort Alamo» con Glenn Ford e Julia Adams.
Nuova: «Tesoro di Montecristo» colori, Jean Marais, Lia Amanda.
S. Paolo: «Invasore bianco» tech. CinemaScope con Guy Madison.

Belgio: Contessa Castiglione, col. Cavallo; «Mogambo» techn. con Clark Gable e Ava Gardner.
Eridano: «Pane, amore e gelosia» V. De Sica e Gina Lollobrigida.
Orepa: «Guai ai vinti», Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Padovani.
Radium: «Storia di 2 amori» in techn. Pier Angeli, Kirk Douglas.
Rosal: «Cacciatori Masouri», V. Venezia: «Fuoco a Cartagena» techn. Rhonda Fleming, Hayden.

Astra: «Giorni d'amore».
Berain: «Favoloso Andersen» in techn. Danny Kaye, M. Granger.
Ebrico: «Tesoro Bengala» Sabù.
Excelsior: «Scuola Serpi del Polsworth» tech. CinemaScope, Tony Curtis, Janet Leigh, D. Farrar.
Odeon: «Teodora» technicolor.
Star: «Peccato che sia una canaglia» Sophia Loren, V. De Sica.

Adua: «Cuo Maurizius», Variet.
Aurora: «Salomè» tech. De Carlo.
Brescia: «Hondo» techn. Wayne.
Fortino: «I cinque dell'Adamello» Tozzi, Comp. Cavalli-Terzo 21,15.
Nord: Medico dei pazzi. Totò, col.
Palermo: «Senso» col. Viet. min.
Sociale: «Pane, amore e gelosia».

Cabiria: «Prigioniero della miniera» technicolor CinemaScope.
Colosseo: «Bianco Natale» Vista-Vision technic. con Bing Crosby, Danny Kaye, V. Ellen, Clooney.
Italia: «Senso» techn. con Alida Valli, Farley Granger, M. Mariani.
Lux: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida e V. De Sica.
Moderno: «Principe di Scozia» in technic. Errol Flynn, Apert. 16.
Nizza: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli e Massimo Serato.
Piemonte: «Un pizzico di follia» technicolor con Danny Kaye.
S. Carlo: Desiderio Bianco, V. Leigh.
Spezia: «Samoa» G. Cooper, tech.

Alba: «Mogambo» in technicolor con Ava Gardner e Clark Gable.
Apollo: «Yankee Pascià» techn. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.
Diana: «L'orfana del ghetto».
Dora: Grande notte di Casanova.
Edera: «Mano vendicatrice» tech. con Audie Murphy e Dan Duryea.
Lucento: «Pattuglia dell'Amba Alagi» Luciano Tajoli, M. Vitale.
Lutrario: «Cavalieri Tavola Rotonda» techn. R. Taylor, Gardner
Roma: «Tram che si chiama desiderio» Marlon Brando, V. Leigh.

Ridotoni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Reposi, Astor, Ariston, Adriano, Faro, Alessandro, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Venezia, Moncino, Préjus; nei teatri: Alfieri, Carignano, Gobetti e al Circo Medrano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,14: Orchestra Rizzi - 11: La radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Vinci - 14,10: Boris - 14,30: Ritmi della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Gentili - 17,40: Concerto - 18,15: Canta T. Alfieri - 18,30: Università Marconi - 19,40: Orchestra Olivieri - 19,15: Gente di teatro - 20: Orchestra Cangeli - 21,5: Concerto diretto da V. Gui - 22,50: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Dischi - 14,30: C'era una volta... - 15,30: Orchestra Scherelli e Coli - 16: Terza pagina - 16,50: «L'idiota», romanzo di F. Dostojewski - 17: Musica sinfonica - 18,10: Per i ragazzi - 18,45: Orchestra Fiorio - 19: Ciamo miles - 19,30: Orchestra Brigada - 20,35: Orchestra Cantoni, Fregia, Savina - 21: Ochio magico - 22: Parentesi musicale - 22,30: L'astro del sole - 23: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20: «Capriccl» di Pagnalini - 18,50: La campagna - 20,15: Concerto - 21,30: «Mendrelà», dramma di G. Zuppa, musica di R. Schumann, direttore M. Rossi.

TELEVISIONE — Ore 11: Per la casa di Milano: «Che tempo è» (film) - 17,30: Per i ragazzi - 18: «Sapientino» (film) - 20,30: Telegiornale - 20,50: «I dieci poveri negretti», di A. Christie Telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature massime e minime delle principali città italiane:

Bolzano	1,2	20,3	Pescara	4,6	17,0
Trento	5,8	20,4	L'Aquila	2	16,5
Trieste	9,4	16,7	Roma	7,0	19,9
Venezia	9	16	Bari	9,3	15,9
Milano	4,2	22,4	Napoli	9,1	18,5
Torino	1,4	22,3	Potenza	3,8	12,4
Cuneo	10,8	15,8	Reggio C.	9,8	18,5
Genova	9,8	19,4	Messina	12,6	18,2
Firenze	2,6	20,2	Palermo	12,3	16,3
Pisa	4	18,6	Catania	12,2	20,3
Ancona	5,8	14,5	Cagliari	8	18,4
Perugia	7	17,5	Trapani	4,2	20,6

Se il vostro bimbo non ha appetito

Offrite al vostro bimbo un Dessert Cammeo del Dr. Oetker e siate certa che egli ne sarà entusiasta e ne avrà giovamento. Composti di materie prime finissime, i prodotti Cammeo sono nutrienti ed energetici in sommo grado. Scegliete fra le specialità Cammeo: dessert alla Vaniglia, alla Crème Caramel e al Cioccolato, il gusto che più vi piace e la premio alla vostra... lieve fatica avrete un coro di ringraziamenti.

I vostri dolci saranno squisiti col Lievito Cammeo (Backin) "L'anima della pasticceria,,

CAMMEO

del dott. A. Oetker

delizie per tutti i gusti!

Gratis! Inviando il vostro indirizzo alla Società Dr. Oetker, reparto 01/P - Via Monte S. Gabriele, 2 - Milano, riceverete a domicilio un interessante ricettario.

Turismo Sport Villeggiature

ALASSIO — La più bella spiaggia della Riviera. Da Torino in meno di 3 ore col rapido DE-COLL' Informazioni: Azienda Soggiorno Alassio

CERVINIA — PARADISO DELLO SCI

CERVINIA — NEVE: Cervinia cm. 300, Plan Maison cm. 280 - Plateau Rosa cm. 320, Furgen cm. 220

CERVINIA — PULLMAN: Informazioni ed orari presso le principali Agenzie di Viaggio

CESANA — Ottima abbondante neve primaverile. Orario soggiorno: festivi dalle 8 alle 18, sabato ore 16-16,30-18. Servizi cumulativi da Torino con autopullman. Agenzia ATIV

CHIOMONTE — Stagione Chiomonte-Frais e m. 1550 » Frais-Pian Meidi e m. 2250 Pista valicna neve sciabile

CORSICA — « COSTA AZZURRA - Viaggio Crociera dal 7 all'11 maggio. Quote da L. 32.000. VIAGGI PERLO - Piazza S. Carlo 205, telef. 40-607

COSTA AZZURRA — « Nizza 2-3 giorni: 22, 24, 26/4, quote L. 10.000 e L. 12.500 tutto compreso. MALAN VIAGGI via Accademia Selense 1, tel. 31-677

CROCIERE — 5 crociere col T/n Ramses nel Mediterraneo: 27/7-19/8. Barcellona, Algeri, Tunisi, Atene, Istanbul, ecc. Inform. e progr. ITALNORD Viaggi e Crociere, v. Roma 200, tel. 46-942

GINEVRA — tre giorni 23-24-25 aprile L. 12.000. GARDENIA due giorni 24-25 aprile L. 8000. NIZZA un giorno 24 aprile L. 4000. Tutto compreso. ATIV - Corso Siccardi, 8

GINEVRA — « St. Moritz gite di 2 giorni 24-25/4, quota L. 9800 e L. 9800 tutto compreso. MALAN VIAGGI - Via Accad. Selense, 1 Torino - Telefono 31-677

LUGANO — 24 aprile, 25 aprile gite di un giorno L. 2000 and. e rit. Altri viaggi: RAPALLO, STRESA, LOCARNO, CERVINIA, OROPA. Prenotazioni: Viaggi ATIV - Corso Siccardi, n. 8

NIZZA — CANNES-SAINT RAPHAEL in pullman 2 giorni 23-24-25 aprile L. 13.500. Due giorni 24-25 aprile L. 10.000 tutto compreso. Agenzia Viaggi «ATIV» - Corso Siccardi, n. 8

PARIGI — « VERSAILLES dal 23 al 27 aprile. Per la Fiera del 18 al 23 maggio. Dal 1° al 6 giugno e dal 25 al 30 giugno — VIAGGI PERLO Piazza S. Carlo, 205 - Telefono 40-607

STATI UNITI — Canada e Messico. Partenze 21-7 e 28-7. Quota da L. 595.000. Tre combinaz.: durata 22-32 e 43 giorni. VIAGGI PERLO, Piazza S. Carlo, 205 - Telefono 40-607

SUD AMERICA — Brasile, Uruguay, Argentina. Partenze 23-7 e 20-8. Durata 36 giorni. Quota da L. 477.000. Inf. VIAGGI PERLO, p. S. Carlo 205, t. 40-607

TRIESTE — Venezia, Lago di Garda 23-24-25 aprile pullman Gran Turismo, L. 14.500 tutto compr. Stessa data con sogg. Venezia L. 13.500. MALAN VIAGGI - Via Accad. Selense 1, telef. 31-677

TRIESTE — VENEZIA in pullman 2 giorni: 23-24-25 aprile L. 14.000. Due giorni 24-25 solo VENEZIA L. 9800 tutto compreso. Pranotaz. Viaggi ATIV - Corso Siccardi 8 - Telefono 47-080

Televisori delle migliori marche.

L'ELETTRICA

Via Madonna degli Angeli 2 - Angolo via C. Alberto 9 bis - Torino

EDILIZIA

A FORTE ORGANIZZAZIONE

concediamo esclusiva Piemonte Liguria sfruttamento eccezionali brevetti.

SCRIVERE CASSETTA 6243 - S.P.I. - TORINO

Non sprecate il vostro denaro acquistando camicie che si restringono dopo le prime lavature. Per gli indumenti di cotone esigete l'etichetta «Sanfor»: non si restringeranno!

SANFOR

Marca registrata

NON SI RESTRINGE

Sanfor Service Italy - Milano - Via Durini 27 - Tel. 70.22.42

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Compere attive di Fiat, motivate con decisione nel dopobarca di ieri, si sono sviluppate con ampiezza all'apertura odierna. In denaro anche le Montecatini, mentre il completarsi del mercato ha accennato ad uno spunto ribassista senza peggiore su un volume di scambi adeguato; praticamente anzi le solite Fiat e Montecatini hanno retto le parti della quota ed hanno avuto una affluenza operativa continua. La fase centrale della seduta ha confermato un sostanziale regime di equilibrio, interessato a realizi da acquisti di miglioramento rimasti senza seguito per la massima moderazione e per la graduale pesatura dei realizi. Chiusure in tono sostenuto, sulla scia di una ripresa tendenza odierna emersa nelle borse italiane nelle

	13	14		13	14
Rep.-32	60 —	60 —	A.Gen.	16.350	16.400
Rend¾	61 60

Lentezza della giustizia

Oggi il lavoro del giudice non conosce più tregue né orari e il numero dei magistrati è di poco superiore ai tempi in cui l'Italia contava 20 milioni di abitanti

A Monza, come si ricorderà, gli avvocati protestarono, sciopperando, per l'insufficiente numero dei magistrati addetti a quel Tribunale. La inconsueta, acuta manifestazione ottenne il desiderato soddisfacimento, con la istituzione d'una seconda Sezione.

Naturalmente, per appagare la richiesta del Foro di Monza, non potè il Ministero di Grazia e Giustizia esimersi dal ridurre il numero dei giudicanti di qualche altro Collegio, essendo incontestabile la inadeguatezza quantitativa del ruolo della Magistratura. Si è, cioè, tappato un buco scavandone un altro. Ma è nella normale prassi delle vicende umane, specialmente nei rapporti burocratici, che quegli che più strilla riesca ad ottenere un trattamento migliore.

E, così, a Monza, d'ora in avanti la Giustizia sarà attuata con un più veloce ritmo. Peccato che il vantaggio non si possa generalizzare!

La sollecitudine, nei giudizi civili e penali, dovrebbe essere, sistematicamente, perseguita con intensità non minore di quella con la quale si persegue la concreta bontà delle decisioni. Direi che quella, di fronte alla sua portata generale, prescindente dal caso singolo, è anche più apprezzabile dalla collettività che sapria a una pronta resa di giustizia. I ritardi, quando superano una ragionevole misura, determinano un senso di sfiducia nella giustizia, che non serve certo ad amalgamare i rapporti sociali, venendone incitati, i meno pazienti, a farsi giustizia da sè, aumentando così l'indisciplina.

Purtroppo, le pendenze giudiziarie sono lente, e talora lentissime, sì da ridurre in minima misura cospicua il beneficio della funzione giudiziaria. Sono impressionanti le cifre esposte dal Procuratore Generale di Torino dott. Nigro nel suo recente discorso inaugurale.

Le cause sono molte e complesse.

Assai esigua, a mio fermo avviso, è la misura di colpa dei magistrati.

Se vi è qualche neghittoso, o, comunque, poco volenteroso magistrato, ve ne sono moltissimi zelantissimi e d'intenso rendimento quantitativo e qualitativo. Il lavoro del giudice dotato, come è la regola, di senso del dovere, è di molto superiore a quello normale degli altri funzionari pubblici, non avendo tregue nè orari.

Vero è che il numero dei magistrati è di poco superiore a quello dei tempi in cui l'Italia contava venti milioni di abitanti e i rapporti economici e sociali erano enormemente più ridotti. In parte, ma non totalmente, a mio avviso, a questa deficienza potrebbe porsi rimedio con una miglior distribuzione del lavoro, che attualmente presenta delle impressionanti disparità.

Si dovrebbe smettere l'abitudine di distogliere i magistrati dalle loro funzioni, per utilizzarli nei più svariati uffici ministeriali. Lo stesso mandato parlamentare dovrebbe essere rinunciato dal magistrato, il cui ufficio è tanto elevato e tanto necessario da rendere indesiderabile un mutamento che non potrà mai sostenersi essere preferibile. Si vorrebbe obiettare che in ciò si concreterebbe una riduzione dei diritti civili e politici? Suvvia, la inconsistenza del tutto retorica. Il «potere giudiziario» ha in sè troppa ragione di vita assorbente e nobilitante, perchè si potesse disapprovare un divieto di diversione, il quale, d'altra parte, eviterebbe anche delle aderenze a partiti e programmi indesiderabili per l'esigenza di indipendenza del magistrato.

La miglior perequazione del lavoro si raggiungerebbe col sopprimere molti uffici giudiziari che sono stati conservati, o sono stati ripristinati, assai più a scopi di opportunismo elettorale, che non per serie esigenze di servizio. Le distanze dei luoghi e la non immediatezza dei mezzi non rappresentano più un elemento preoccupante, di fronte ai molto più celeri e frequenti mezzi di comunicazione, e alla abituale, grandemente aumentata, mobilità degli individui.

Si eviterebbe così che, di fronte a un magistrato provinciale, che redige cinque sentenze al mese, vi sia un magistrato di grande centro che ne redige trenta, costretto, dopo una faticosa giornata di udienza, di istruttorie, di pratiche più amministrative che giurisdizionali, a meditare e a scrivere, fino a tarda sera, le sentenze.

Una certa maggior celerità di lavoro si otterrebbe, naturalmente, la competenza dei conciliatori e dei pretori, non ancora raggualgliata alla proporzione della svalutazione della moneta, e liberando i magistrati da una quantità di attività che propriamente non rientrano nella materia giurisdizionale.

Potrebbe essere, senza sensibile pregiudizio, ridotto il numero dei componenti del Collegio, tanto in Corte d'Appello, quanto in Corte di Cassazione.

Anche qualche ritocco del Codice di procedura potrebbe servire a sveltire la via crucis della causa. Vecchia, e tuttora viva, è la disputa fra i sostenitori del precedente rito sommario e quello attuale del giudice istruttore. Non è qui il caso di discuterne. Si possono ammettere i pregi di quest'ultimo, ma si può anche obiettare che essi spesso sono praticamente irrealizzabili per insufficienza numerica di magistrati in rapporto alla mole del lavoro.

Sarà benemerenza del Guardasigilli quella di provvedere a migliorare le condizioni di lavoro, al fine di ottenere un più sollecito ritmo di giustizia, proponendo gli opportuni interventi legislativi, senza cessare di provvedere allo smaltimento dell'ingorgo che si verifica alla Cassazione, ingorgo che si avvia ad essere, senza colpa dei già molto affaticati magistrati, per le impressionanti, crescenti proporzioni, un diniego di giustizia.

D. R. Peretti-Griva
primo presidente onorario di Corte di Cassazione

Affrescando una chiesa vi dipinge falce e martello

Venezia, 14 aprile.

Una domenica dello scorso agosto il parroco di Pellestrina, un'isola che si stende lungo il litorale fra Venezia e Chioggia, constatava che l'attenzione dei fedeli era attratta più che dalle funzioni che egli stava celebrando, dal soffitto della chiesa. In un primo momento pensò che i suoi parrocchiani fossero compiaciuti e ammirati dell'affresco del soffitto che l'imbianchino Mario Gavagnin, avendo finito di restaurare proprio in quei giorni, ma poi notò una particolare insistenza da parte dei fedeli, nell'osservare in figure di contorno e sfuggenti. Finite le funzioni, si munì di un binocolo, esaminò il soffitto ed ebbe la spiegazione. Fra le mani di un angelo spiccava il rosso di un distintivo comunista di ragguardevoli proporzioni, con al centro tanto di falce e martello.

Denunciato il fatto ai carabinieri, fu assai facile trovare l'autore dell'oltraggio nell'imbianchino Gavagnin, di 28 anni, residente nell'isola. Egli è comparso stamane davanti al Pretore, sotto l'imputazione di vilipendio alla religione. Ha confessato la sua colpa, attribuendo il suo gesto alla perdita di memoria a cui va soggetto in conseguenza di una malattia e ha negato ogni intenzione di offesa.

Il Pubblico Ministero ha chiesto otto mesi di reclusione, il difensore l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato, o quanto meno per mancanza di dolo. Il Pretore ha emesso sentenza di condanna a otto mesi di reclusione con la condizionale ma con il pagamento delle spese.

L'ex-questore Polito difende il suo diritto alla pensione

Lunga discussione davanti alla Commissione - Come l'alto funzionario rimase ferito durante una missione di guerra

Saverio Polito (a sinistra) con i suoi legali (Telefoto)

Roma, 14 aprile.

L'ex-questore Saverio Polito ha difeso questa mattina in un palazzo di via Toscana, dinanzi alla Commissione per la liquidazione delle pensioni di guerra, il proprio diritto ad un assegno per l'invalidità contratta per causa bellica. Ed è stata una difesa la sua, a fianco degli avvocati Filippo Ungaro e Ottorino Tentolini, che si è protratta per quasi due ore dinanzi ad uno speciale collegio costituito da consiglieri della Corte dei Conti, da un generale medico, d un rappresentante del Sottosegretariato alle pensioni di guerra.

La questione se Saverio Polito abbia o non diritto a fruire di una pensione di prima categoria è stata ufficialmente sollevata dal Procuratore Generale della Corte dei Conti il quale ha presentato alla speciale Commissione una istanza dopo le prime pubblicazioni apparse sui giornali. «Sono sorti alcuni dubbi — ha sostenuto all'incirca nella istanza il Procuratore — sulla legittimità di questa pensione. Noi denunciamo l'accaduto chiedendo, in base ad alcune indagini, la revoca della pensione assegnata al dott. Saverio Polito, non avendo egli partecipato ad alcun ciclo di operazioni militari durante la guerra e avendo egli prestato soltanto servizio di istituto a Roma». E stamane la questione è stata lungamente discussa. Con quale risultato per ora non è possibile conoscere.

Ma l'ex-questore è certo di aver superato l'ostacolo sorto come conseguenza diretta del suo intervento clamoroso nella vicenda Montesi. «Nessuno potrà togliermi — egli spiegò una quindicina di giorni or sono, quando venne annunciato che la questione sarebbe stata presa in esame — la pensione di guerra per la quale ho tutte le carte in regola. L'invalidità di cui sono amitto è il risultato di un'azione da me compiuta nel 1943 mentre avevo il grado di generale di brigata. Ero stato incaricato di una missione che, se fosse andata felicemente a termine, forse avrebbe risparmiato all'Italia molte sventure. Infatti, venni incaricato dal Maresciallo Badoglio di cercare una località dove potesse essere custodito Mussolini e di tradurre l'ex-capo del governo dall'isola della Maddalena nel continente. Il Maresciallo Badoglio mi rese direttamente responsabile della vita di Mussolini ed in una lettera mi spiegò che questi non doveva assolutamente fuggire. Si trattava di un'azione di guerra vera e propria. Il 17 agosto 1943 ero in un'automobile militare ed ero con me il mio ufficiale d'ordinanza, colonnello dei carabinieri Pelaghi. La macchina era guidata da un caporalmaggiore dell'Esercito, ci recavamo a Perugia per visitare una località che io ritenevo particolarmente adatta per la detenzione di Mussolini. Ad un tratto la macchina urtò contro un albero e si rovesciò. Io e il colonnello fummo ricoverati all'ospedale di Sangemini e più tardi alla clinica Fioretti. Il colonnello Peraghi morì due giorni dopo e la moglie e la figlia godono oggi della stessa mia pensione. A me fu riscontrata una ferita alla fronte, un'altra lacero-contusa alla regione parietale, una terza nell'interno del labbro con la caduta di quattro denti. Inoltre riportai la frattura del femore e del quarto metacarpo e fui dichiarato guaribile in 120 giorni. La pensione mi venne corrisposta la prima volta 11 anni or sono e da allora ho passato nove visite fiscali, un termine oltre il quale le pensioni vengano automaticamente corrisposte a vita».

Oggi l'ambasciatore Clara Luce visiterà Churchill nel suo eremo

Strane supposizioni sui motivi del colloquio - Il vecchio statista ha ospitato a desinare il marito della signora, e gli ha affidato la pubblicazione del suo nuovo libro - Lady Clementine sui luoghi della guerra e dell'armistizio con l'Italia

Churchill e l'editore Luce nel giardino di villa Feltti (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Siracusa, 14 aprile.

A Siracusa oggi era attesa la signora Clara Boothe Luce, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, che aveva preannunciato la sua visita a Churchill. E' giunto invece suo marito, il signor Henry Luce, il noto editore di periodici a grande tiratura, come Time, Life e Fortune. Trattenuta a Roma da imprevedibili impegni diplomatici, la signora Luce arriverà domani pomeriggio, con lo stesso aereo su cui ha viaggiato suo marito, e scenderà a Fontana Rossa, l'aeroporto di Catania, di dove proseguirà poi in auto per Siracusa.

Giunto poco dopo mezzogiorno, il signor Luce è stato immediatamente ricevuto da Churchill nel suo appartamento privato. Non si trattava di una visita di cortesia; sebbene in vacanza, l'ex-premier britannico non trascura gli affari. Tempo fa l'editore americano aveva ottenuto da Churchill la promessa che, come già aveva fatto con le memorie sul secondo conflitto mondiale, gli avrebbe affidato la pubblicazione dell'opera a cui lo statista attende da oltre quindici anni, uno studio sulle genti di lingua inglese, poderosa opera in quattro grossi volumi che incomincia con la storia d'Inghilterra prima dell'occupazione romana e studia attraverso i secoli la formazione dei popoli di lingua anglo-sassone fino ai nostri giorni, in Inghilterra, in America, in Oceania, in Nuova Zelanda ecc.

L'editore americano ha raggiunto Churchill in questo luminoso angolo di Sicilia per stringere i tempi e stendere un regolare contratto. La discussione è durata a lungo, dalle 15 alle 16,30, anche durante il pranzo consumato in comitiva nel saloncino attiguo al bar dell'albergo. Alle 14,30 lady Churchill, che non interviene negli affari del marito, almeno in pubblico, si è ritirata da tavola seguita dalle signore. In compagnia di mister Baker, vice-console inglese a Siracusa, si è recata in auto fino a Noto, per visitare i monumenti neoclassici e barocchi di quella città. Da qui si è poi spinta a Cassibile per visitare la casa in cui nel settembre del '43 fu firmato l'armistizio con gli alleati. La targa posta sulla casa è stata imbrattata di catrame, e la frase, puramente cronologica, risulta quasi illeggibile. In seguito la signora è andata ancora a visitare il campo di battaglia e il cimitero di guerra inglese di Florida.

Winston Churchill e mister Luce hanno continuato a discorrere del contratto editoriale. L'opera sarà pubblicata a puntate su Life, come già le memorie di guerra, e solo più tardi sarà raccolta in volume. Su questo punto l'accordo è stato raggiunto facilmente. Richiese maggior tempo e diplomatiche schermaglie la definizione della parte finanziaria della questione editoriale. Naturalmente, tranne i pochi amici presenti alla conversazione, nessuno ha potuto sapere la cifra dei diritti di autore che Churchill riceverà. Si tratta però di una somma ragguardevolissima, perchè Churchill è oggi lo scrittore forse più pagato del mondo.

Raggiunto l'accordo — il contratto vero e proprio sarà firmato nei prossimi giorni — Churchill si è levato di tavola dopo avere brindato ancora una volta con l'editore ed è salito in camera sua. La giornata, dopo la bufera di freddo vento che ieri ha flagellato gli alberi e il mare, era nitida e calma. Lo statista ne ha approfittato ed è sceso in giardino a godere il sole limpido e caldo. Fotografi e cine-reporters che spiano ogni suo gesto, sono partiti come un manipolo all'assalto delle posizioni più idonee per fotografarlo. Agenti di polizia hanno fatto barriera e li hanno respinti dai punti strategici scelti in precedenza. Ma naturalmente i fotografi non si sono arresi; hanno aggirato l'ostacolo, invadendo le camere che danno sulla terrazza da cui si domina il giardino riservato a Churchill. Il vecchio statista rideva divertito, discorreva con lord Chartwell, accennava col sigaro a quei gruppi di uomini-scoiattoli che spuntavano dai luoghi più inaditi e pericolosi. Un fotografo francese cadde malamente da un muricciolo su cui si era arrampicato e si ferì piuttosto seriamente a un ginocchio, per cui fu necessario l'intervento di un medico. Sarà invece inutile l'intervento del meccanico per il suo apparecchio fotografico, irrimediabilmente distrutto.

Seduto su una panchina, cambiato il suo leggero impermeabile con un soprabito grigio più pesante, oddiogli da lord Chartwell, Churchill si crogiolava nell'aria molle, quasi afosa, satura del profumo sfatto delle magare in fiore. Si godette il sole fino all'ultimo raggio e quando videro le prime ombre, infreddolito rientrò in casa.

Poco dopo, avvolta in un scrabbio di pesante lana rossa, ritornò da Noto lady Clementine. In albergo trovò una grande corbeille di una varietà di gigli color rosso cinabro, inviatale dal signor Luce anche a nome della moglie.

La prossima visita della signora Luce al celebre ex-ministro inglese, ha scatenato le immaginazioni, ha fatto sorgere le più strane supposizioni. Un giornale di Palermo ha asserito che l'ambasciatore americano e Churchill s'incontreranno per accordare sulla spartizione dei petroli mediorientali. Mentre la signora Luce dovrebbe agire a Roma sul governo italiano, Churchill da Siracusa dovrebbe invece intervenire presso il governo regionale per assicurare a società anglo-americane lo sfruttamento dei pozzi di Ragusa.

Poichè questioni del genere, se fossero segrete, sarebbero certamente trattate altrove, ma non di sicuro a Siracusa, dove il segreto sarebbe facilmente penetrato, si deve giudicare la notizia per quello che è, cioè il desiderio di dire qualcosa ad ogni costo, di attribuire a Churchill intenzioni che egli certo non ha, almeno per il periodo che intende trascorrere a Siracusa.

Qui egli è davvero un privato turista; riposa molto, mangia con invidiabile appetito, deve avere timori di complicazioni di fegato, fuma un sigaro dopo l'altro. Andrà a visitare Taormina, Agrigento e forse Segesta e dipingerà molto, anche se è già certo in partenza che i suoi quadri non troveranno mai posto sulle pareti di una pinacoteca.

Francesco Rosso

Uccide la moglie a coltellate davanti agli occhi delle bimbe

Cagliari, 14 aprile.

Una tragedia familiare è avvenuta stamane nel popolare rione «La Marjonia», alla estrema periferia della città. L'operaio venticinquenne Gavino Crobu, ha ucciso la moglie Bonaria Biumi, di 21 anno, colpendola con cinque coltellate al petto. L'uxoricidio è stato commesso alla presenza delle figliole, una di tre e l'altra di diciotto mesi.

Negli ultimi tempi tra i due erano scoppiati violenti litigi a causa di una relazione che la donna aveva iniziato mentre il marito prestava servizio militare e che si ostinava a voler continuare. L'ultimo alterco era avvenuto martedì mattina, quindi il Crobu aveva abbandonato il tetto coniugale.

Stamane, alle 7, egli è rientrato nell'abitazione e recatosi nella stanza da letto si è lanciato contro la moglie colpendola ripetutamente. L'omicida si è costituito ai carabinieri.

Nello scandalo valutario s'avvicina la resa dei conti

Proposta dal P. M. l'assoluzione per otto imputati - Incerta la sorte degli altri 141

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 aprile.

Per otto imputati nel processo sorto in seguito allo scandalo valutario, e che si sta trascinando da tredici mesi in tribunale, l'orizzonte oggi è diventato improvvisamente meno oscuro. Per loro il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione con formula piena. Si tratta però di personaggi relativamente poco importanti nel quadro generale della vicenda: due funzionari del Banco di Sicilia, Alcide Bolzoni e Giuseppe Palumbo; un importatore, Gaetano Bellorini; i proprietari di due ditte milanesi, Aldo Sartori, Prospero Sabbia, Gian Luigi e Giovanni Ponti; Luigi Mazzucchi.

Gli altri 141 imputati per sapere qualcosa sul proprio destino dovranno attendere la udienza di martedì e forse quella di mercoledì. Sino al giorno 19 aprile, infatti, il processo sarà interrotto e soltanto allora il Pubblico Ministero riprenderà e concluderà la sua requisitoria.

Quali sono i motivi che hanno indotto il magistrato a chiedere l'assoluzione con formula piena dei primi otto imputati? Il P. M. dott. Giallombardo nella sua requisitoria ha spiegato che non tutti gli imputati a suo avviso sono passibili di una pena. Per esempio sono da considerarsi responsabili di truffa in danno dello Stato solo coloro che hanno trasferito all'estero valute falsificando le bollette doganali. Coloro invece che, sia pure con una fattura «pro forma» sono riusciti a ottenere un pagamento anticipato di dollari, hanno commesso soltanto una infrazione valutaria e sono pertanto passibili di una sanzione finanziaria. E così sono da ritenersi responsabili di ricettazione soltanto coloro che sapevano l'illecita provenienza dei dollari, non coloro che li hanno acquistati in buona fede.

«Alcide Bolzoni e Giuseppe Palumbo — ha detto il P. M. — sono due funzionari del Banco di Sicilia i quali sono accusati di avere acquistato dollari al mercato libero dall'agente di cambio Michele Lanella. E' chiaro che non hanno alcuna responsabilità: essi hanno obbedito a precise disposizioni dei loro superiori. Allo stesso modo nessuna colpa può essere addebitata a Gaetano Bellorini il quale si recò in banca e acquistò dei dollari importando poi grassi per due milioni dall'area del dollaro. La posizione di Aldo Sartori e Prospero Sabbia è ancora più limpida: essi non hanno mai falsificato bollette doganali nè hanno mai compiuto operazioni illecite. Gian Luigi e Giovanni Ponti e Luigi Mazzucchi, infine, si sono limitati ad acquistare dollari degli emigranti italiani negli Stati Uniti inviando in Italia l'equivalente in lire e tenendoli a disposizione degli importatori che avessero bisogno di valuta in America. Quindi anche per loro è doveroso l'assoluzione con formula piena».

Il dott. Giallombardo proseguirà l'esame delle posizioni degli imputati nelle udienze di martedì e mercoledì prossimo.

Uccide due compagni nell'ospizio di mendicità

Uno era paralitico e l'altro affetto da idiotismo; li ha freddamente sgozzati mentre un trascetto

Reggio Calabria, 14 aprile.

Sul Colle degli Angeli, una delle più incantevoli località di Reggio Calabria, dove sorge il santuario di S. Antonio, all'interno dell'ospizio di mendicità del Piccolo Cottolengo è stato commesso un atroce duplice delitto.

Era l'ora del desinare quando alcuni vecchi hanno scoperto i cadaveri di due loro compagni di dormitorio, orrendamente sgozzati. Qualche istante prima padre Cicolini e padre Fal, due religiosi addetti alla sorveglianza dei ricoverati, avevano fermato uno di essi, il cinquantottenne Luigi Ranieri, mentre cercava di guadagnare furtivamente l'uscita dall'ospizio; e avendolo trovato ferito all'una mano lo avevano indotto a seguirli all'infermeria dell'istituto. I loro sospetti prendevano consistenza quando il falegname Pietro Malara, che presta servizio nelle vicinanze, messo a parte dall'allucinante rinvenimento dei due cadaveri, provvedeva a perquisire il Ranieri il quale veniva trovato in possesso di un trincetto da calzolaio e di un rasoio arrugginito.

Mentre i due corpi straziati venivano identificati per quelli del sessantacinquenne Giovanni Lombardo e del quarantaninquenne Giuseppe Natoli (il primo affetto da una forma di idiotismo e l'altro da paralisi), veniva avvertita la Squadra di pronto intervento della Questura e un commissario provvedeva ad interrogare il Ranieri sul luogo stesso del delitto.

Secondo quanto è stato possibile accertare, subito dopo aver consumato il delitto, il Ranieri, ostentando un'incredibile calma, si è lavato in una bacinella le mani lorde di sangue ed ha pulito pure il trincetto con il quale aveva barbaramente sgozzato le due vittime.

Alla tragica scena era presente un ricoverato cieco, che è stato miracolosamente risparmiato dalla furia sanguinaria del folle.

L'ergastolano graziato esce dal manicomio di Volterra

Volterra, 14 aprile

Dal manicomio di Volterra è uscito stamane, libero, Francesco Lirussi, da Sant'Osvaldo di Udine, il quale nel 1929 era stato condannato all'ergastolo per omicidio a scopo di rapina. Il Lirussi, fin dal maggio dello scorso anno, aveva presentato domanda di grazia al Presidente della Repubblica, ma alla domanda mancava un documento importantissimo: la dichiarazione di perdono da parte della moglie dell'assassinato. La donna si era sempre rifiutata di concedergliela, finchè tempo fa intervenne nella questione il vescovo di Udine, le cui parole riuscirono a commuovere la donna, che accondiscese a questo atto di umana pietà.

La notizia della concessione della grazia è stata portata al Lirussi dallo stesso direttore del penitenziario, dott. Francesco Valentini.

Il vice-sindaco di Carpineti ha rassegnato le dimissioni

Reggio Emilia, 14 aprile.

Il vice-sindaco del comune di Carpineti, signor Marco Pellesi, ha rassegnato le dimissioni. Esse trovano la loro causa nel recente commissariamento dei due democristiani e Colombaia. Il Pellesi ha scritto nel pomeriggio di oggi una lettera nella quale dichiara di non poter più collaborare con i social-comunisti nell'amministrazione del comune di Carpineti. La notizia ha suscitato vivissima impressione nel Reggiano.

IN PRIMAVERA

PURIFICATE L'ORGANISMO COL RIM

IL RIM REGOLA L'INTESTINO
LIBERA DAI VELENI CHE INTOSSICANO L'ORGANISMO
PURIFICA IL SANGUE

RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

VOI AVETE IL VOLTO IRRITATO DAL RASOIO!

E' per questo che la pelle vi brucia tutto il giorno, è per questo ch'essa è tanto sensibile al morso del vento e della polvere! Le frequenti rasature hanno asportato dal vostro volto tutto lo strato protettivo di grasso naturale secreto dalle minuscole ghiandole sebacee. Salvate la pelle del vostro viso! Salvatela adottando il Glider, la prodigiosa crema per barba che ammorbidisce e rinfresca il vostro viso mentre vi radete. L'uso del Glider è rapido e semplicissimo: niente pennello! Lavatevi il viso, asciugatevi con le dita un poco di Glider, quindi radetevi! Vedrete la vostra barba venir via d'incanto, mentre nei pori rimarrà ancora un residuo di Glider, sufficiente a difendere per l'intera giornata la vostra epidermide dal vento e dalla polvere! Provate il Glider! Vi accorgerete subito che questa è proprio la crema per barba che ci voleva per voi!

Dist. per l'Italia: Slade-Morse

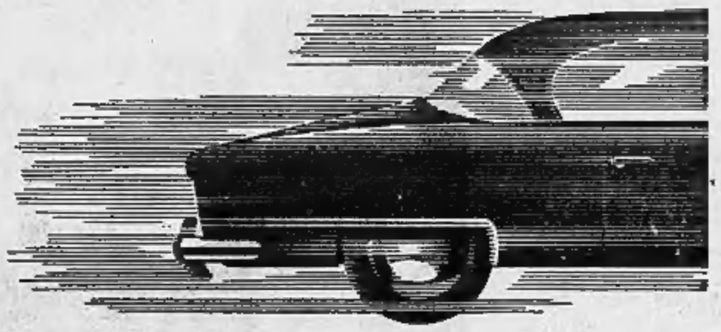
RADIOTELEVISORI Vigorelli ELETTRODOMESTICI

LOTTI VIA MAZZINI 41

fumate pure!

la nicotina che ingiallisce i denti viene rapidamente eliminata col «Bianco di Knapp»: preparato speciale (in vendita nelle Farmacie) che ridona ai denti smagliante bianchezza.

Risultato di 6 anni di ricerche d'avanguardia



I più potenti carburanti per il vostro motore

Maggior rendimento...
Costante efficienza...
Minor consumo...

SHELL CON I.C.A.

Shell con I.C.A. si sente nel motore! Specialmente nelle riprese, in salita e alle alte velocità la vostra automobile risponde ai comandi con perfetta regolarità e pieno sviluppo di potenza, ed il consumo diminuisce.

Questo perchè l'additivo I.C.A. elimina i più gravi inconvenienti di accensione dei motori: la pre-ignizione e la dispersione di corrente alle candele.

Supershell - Benzina Shell - Shellina con I.C.A. assicurano al vostro motore una potenza che nessun altro carburante è in grado di sviluppare.
Fate il pieno e sentirete la differenza.

CON I.C.A.
brevetto italiano n. 475025

Chi si affida alla qualità - preferisce SHELL

Oggi al Consiglio dei Ministri

La nuova imposta sulle aree fabbricabili

Progressività delle aliquote - Formazione di un demanio comunale per abitazioni popolari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 aprile.

Risulta da informazioni attendibili che nel Consiglio dei ministri di domani, gli on. Tremelloni e Romita riferiranno sui provvedimenti in corso di studio relativi ad una più rigorosa tassazione delle aree fabbricabili e alla formazione di un demanio comunale per la costruzione di abitazioni popolari.

I due provvedimenti, la cui coordinazione reciproca si trova ormai in una fase molto avanzata, hanno il comune intento di strenare la speculazione sulle aree e di incamerare a favore del fisco le plusvalenze che sono dovute alla progressiva valorizzazione dei terreni urbani prodotta dallo slancio delle costruzioni edilizie. La speculazione sulle aree e il formarsi di ingiustificate plusvalenze si raggiunto in alcuni centri, e principalmente a Roma, un'intensità assai notevole, al punto che si era in un primo momento pensato di emanare una legge speciale da applicarsi per l'appunto ai centri urbani in via di più rapida espansione. Sembra tuttavia che abbia prevalso il criterio più generale di regolare con provvedimenti legislativi il problema delle aree per tutto il territorio nazionale.

I ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici avrebbero a tal fine redatto due disegni di legge: con il primo viene istituita un'imposta annuale sul valore delle aree edificatorie, con caratteri di progressività; le aliquote dell'imposta sarebbero quindi tanto più elevate quanto più alto è il valore dell'area tassata. L'imposta, oltre al fine strettamente fiscale di assorbire il plusvalore che si forma a seguito della valorizzazione delle aree, avrebbe anche il compito di indurre i proprietari a vendere, stimolando in tal modo l'offerta di suoli edificatori e rendendo più onerosa la speculazione al rialzo.

Il meccanismo di questa istituenda imposta e le sue ripercussioni sul mercato dei terreni edificatori sono tuttavia oggetto di contrastanti giudizi in seno allo stesso governo, si teme infatti da alcuni ministri che, invece di facilitare l'offerta e quindi produrre un ribasso nei prezzi delle aree, il provvedimento provochi un ulteriore rialzo, consolidando la nuova imposta nel prezzo di vendita.

In seguito a queste considerazioni alcuni ministri sarebbero più favorevoli ad aggiungere alla normale imposta di ricchezza mobile il plusvalore realizzato dalla vendita dei terreni edificatori. Nonostante questa disparità di vedute, sembra tuttavia che l'on. Tremelloni, d'accordo con il vice-presidente del Consiglio on. Saragat, abbia deciso di proseguire il lavoro di messa a punto della nuova imposta; essa dovrebbe anzi rappresentare uno dei primi provvedimenti che i socialdemocratici desiderano veder presentati dal governo subito dopo la chiarificazione politica.

Per quanto riguarda il progetto Romita, che è strettamente connesso al disegno di legge fiscale sulle aree, esso come è già stato a suo tempo reso noto tende ai fine di mettere i Comuni in grado di intervenire direttamente sul mercato dei terreni edificatori. Secondo questo progetto i Comuni ed altri enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia popolare avrebbero facoltà di acquistare le aree periferiche, pagandole al prezzo corrispondente al valore dichiarato ai fini dell'imposta straordinaria sul patrimonio del 1947. In tal modo si verrebbe a costituire una specie di demanio edificatorio, da utilizzarsi per la costruzione di abitazioni a buon mercato.

I dettagli del progetto Romita non sono ancora noti, ed in parte sono tuttora in fase di elaborazione. La difficoltà maggiore da superare consiste nella discrezionalità di cui, in base al progetto, verrebbero ad essere dotati i comuni nella scelta dei suoli da espropriare (poichè si tratta in sostanza di un vero esproprio). Questa discrezionalità potrebbe provocare gravi disuguaglianze di trattamento nei confronti dei proprietari delle aree. E' quindi indispensabile giungere ad una precisa delimitazione dei poteri conferiti ai Comuni, ad evitare ingiustificate lesioni del diritto di proprietà.

c. s.

Certificati provvisori per l'esercizio delle professioni

Roma, 14 aprile.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato disposizioni per il rilascio di certificati provvisori per l'esercizio delle professioni, in attesa che venga definito dalle Camere il testo del noto disegno di legge a suo tempo presentato dal ministro Ermini, con il quale si prevede il ripristino, con effetto retroattivo, dell'esame di Stato per l'abilitazione professionale.

Le nuove disposizioni riguardano i laureati delle due sessioni dell'anno accademico 1953-1954 e sono valide anche per i laureati dell'appello straordinario del febbraio u.s. Tale provvedimento è stato adottato dal ministro della P.I. in virtù della legge di iniziativa parlamentare, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, recentemente approvata dalle due Camere.

La legge in questione, che proroga ancora per un anno quanto analogamente venne disposto nel precedente anno accademico 1953-53, è stata emanata in attesa dell'approvazione, da parte degli organi parlamentari, del progetto governativo che regolerà definitivamente un così delicato ramo della vita nazionale: approvazione che si prevede molto laboriosa per le divergenze di opinioni in materia.

Con un'altra disposizione il ministero della P.I. ha fissato il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di maturità e di abilitazione, al 30 aprile

I portuali ritornano al lavoro ma le navi straniere dirottano

Nuove agitazioni previste a Genova nei prossimi giorni - Dal Vercellese e dall'Emilia arrivano "per solidarietà,, autotreni carichi di viveri per gli operai

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 14 aprile.

Stamane alle 8 è cessato lo sciopero che aveva bloccato per due giorni e due notti ogni attività commerciale del porto. Quattromilacinquecento dei seimila operai che martedì avevano incrociato le braccia sono ritornati al lavoro. Continuano invece a scioperare, per l'ottantacinquesimo giorno consecutivo, i millecinquecento della Compagnia Ramo Industriale.

Sulle banchine, sulle calate, sui moli, nei silos e nei magazzini il lavoro è ripreso con ritmo febbrile fra l'intenso andirivieni degli autocarri e dei vagoni ferroviari. Occorre recuperare almeno una parte del tempo perduto, ma il danno rimarrà comunque ingente. Chi oggi avesse circolato lungo i moli, ignorando ciò che era avvenuto nei giorni scorsi, avrebbe avuto l'impressione di trovarsi in un porto al colmo del benessere, in piena funzione e quasi insufficiente a contenere la straripante abbondanza del traffico. La realtà, purtroppo, è diversa e le quarantotto ore di paralisi completa hanno notevolmente peggiorato la struttura economica dello scalo marittimo, già indebolita dall'emorragia degli innumerevoli scioperi precedenti.

Nei prossimi giorni Genova entrerà in una fase ancora più densa di agitazioni. Si è appena chiuso stamane l'ultimo capitolo e già se ne apre un altro di cui i dirigenti dei sindacati genovesi presentano il sommario. Domani pomeriggio alle 15 le segreterie della Camera confederale del lavoro delle quattro provincie liguri si riuniranno a Genova per esaminare la situazione. Le segreterie, secondo quanto informa un comunicato, «prenderanno in specifico esame lo sviluppo della azione attualmente in corso nella regione in difesa dei diritti delle organizzazioni democratiche di avviamento al lavoro degli operai del porto». Non c'è dubbio che il porto di Genova sarà l'argomento principale del convegno, e non sembra improbabile che l'assemblea plenaria dei sindacati di sinistra decida di estendere l'agitazione negli altri scali della Liguria.

Intanto, per creare l'ambiente adatto ad una nuova e più ampia ondata di scioperi, la Camera del Lavoro di Genova ha dato il via ad una specie di campagna della solidarietà, facendo appello agli iscritti delle altre città settentrionali. Questa mattina è arrivato da Vercelli un autotreno con a bordo una dozzina di quintali di riso offerto dalle mondine. Per sabato mattina sono annunciati numerosi arrivi di generi alimentari dall'Emilia, da Biella e Novara. Martedì sarà di turno una autocolonna proveniente da Modena. Il programma contiene inoltre sabato un discorso di don Gagliano, l'ex-prete Premio Stalin per la pace. In porto si leggono molte scritte che inneggiano all'on. Malagugini, segretario della Camera del Lavoro di Bologna, denunciato per «questua abusiva» perchè raccoglieva fondi destinati ai portuali genovesi.

L'aria è carica di tensione e il linguaggio della stampa locale assume di giorno in giorno un tono più battagliero. Ogni pretesto è sfruttato a fini di propaganda.

L'aspetto più inquietante della situazione è che fin d'ora se ne avvertono le conseguenze dannose che incideranno per lungo tempo sull'avvenire dello scalo marittimo. Proprio questa mattina una importante società di navigazione tedesca, la United Sloman Mediterranea Linee, ha stabilito di togliere lo scalo genovese dall'itinerario delle sue navi. Le unità della compagnia approdavano a Genova con frequenza quindicinale per effettuarvi operazioni commerciali rilevanti.

La direzione della società ha scritto, fra l'altro, al suo rappresentante a Genova: «...considerando che il buonsenso attualmente non sembra prevalere nel porto..., la United Sloman Mediterranea Linee non vede per il momento altre possibilità che quella di ritirarsi. Dato che la Sloman Linee è stata senza dubbio uno dei più antichi clienti del porto, noi abbiamo mantenuto le nostre "toccate" nella speranza che il buonsenso e la normale pratica commerciale sarebbero tornati. A causa di questi nostri sentimenti abbiamo sopportato gravi perdite. La nostra pazienza tuttavia adesso è finita». La decisione della compagnia amburghese ha suscitato molta impressione negli ambienti marittimi, e si teme che altre imitino l'esempio.

a. m.

La guardia notturna accusata di aver ucciso una giovane a Vignola

L'imputato steso a terra nell'aula ricostruisce il "dramma del Luna Park,,

Egli afferma: "Lina mi sottrasse la rivoltella e si uccise,, - Ma gravi indizi sono contro di lui - Ricercata da tutte le Questure una importantissima testimone - Oggi un sopraluogo sotto il tragico ciliegio

Marco Di Buduo e Lina Manzoni al tempo della loro relazione

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 14 aprile.

Al processo in Corte d'Assise, Marco Di Buduo — il presunto autore del «delitto del Luna Park» — è giunto stamane elegante e agghindato come quando nei balli della periferia milanese si apprestava a corteggiare qualche avvenente fanciulla. La chioma tersa di brillantina, l'incedere sicuro, l'ex-mitragliere milanese ha volto gli occhi in giro nell'aula ancora deserta di pubblico.

Per tutta la durata della udienza, è apparso sicuro di sè, ancorato a quella tesi difensiva (suicidio spontaneo della giovane, dinanzi ai suoi occhi) che ha mantenuto per l'intero corso dell'indagine. Un solo momento di sconforto lo ha preso quando la propria moglie, quasi lacera, negli abiti a brandelli e piangente, è apparsa nell'emiciclo con la bambina di quattro anni per mano e in braccio il piccino ultimo nato, venuto alla luce mentre il Di Buduo era già in carcere. La donna è andata fin sotto la gabbia per porgere il bimbo ad un carabiniere di scorta, che l'ha sollevato all'altezza delle sbarre, attraverso le quali l'imputato lo ha ripetutamente baciato.

Il processo ha avuto un inizio farraginoso per una serie di incidenti procedurali e di richieste sollevate dalle opposte parti. Motivo di questi intralci che hanno procrastinato l'interrogatorio del Di Buduo alle ultime ore della mattinata, il fatto che dall'appello dei testi si era constatata l'assenza di certa Francesca Jurcich, detta Fanny di Bolzano, non meglio identificata, una giovane che gira il mondo con il Luna Park e non ha un indirizzo preciso. Gli ufficiali giudiziari non l'hanno rintracciata. Il procuratore generale chiedeva allora di interessare alle ricerche le questure e di domandare la collaborazione della stampa. Per decidere su tale insolita richiesta, la Corte sostava quasi un'ora in camera consiliare. Accoglieva la prima domanda, ma non la seconda, ritenendo non essere nei suoi poteri il fare appello ai giornali.

La misteriosa «Fanny» dovrebbe venire a confermare quanto già disse in istruttoria: essa fu testimone di alcune affermazioni fatte dal Di Buduo, il quale avrebbe fra l'altro detto in sua presenza: «Vorrei uccidere tutte e tre le sorelle Manzoni» e avrebbe inoltre espresso sul Di Buduo il parere che egli tenesse in stato di soggezione le tre sorelle Manzoni.

Esaurite queste formalità preliminari, si procedeva all'interrogatorio dell'imputato. L'esordio fulmineo ha scordato facendo la dettagliata storia (ha citato nomi, casi e circostanze, come se i fatti risalissero al giorno prima anzichè a quasi un anno fa) dei suoi rapporti con Lina Manzoni che egli conobbe in una sala milanese da ballo a Porta Venezia il 19 marzo 1954 e che rivide poi assiduamente. Dopo poche settimane, ha detto [illegible] il Di Buduo, tali rapporti divennero intimi. «Non l'avevo mai detto prima per non offendere la memoria della morta», ci è giustificato.

L'avv. Perroux, che unitamente agli avvocati Malacarne e Ascari sostiene la parte civile per la sorella della vittima (alla difesa sono l'avvocato milanese Santulli e l'avv. Rauchi di Modena) gli ha ribattuto: «e non ci parla di offenderla pubblicamente».

L'ultimo appuntamento era per il 6 giugno. Lina non vi andò. «Avevo tre giorni di ferie e avevamo deciso di trascorrerli insieme in qualche alberguccio», dice il Di Buduo. Telefonò alla pensione della giovane; gli dissero che era partita dopo aver saldato il conto e che aveva lasciato una lettera per lui e il mila lire. Nella lettera poche parole: «Scrivimi a Vignola (Modena) fermo posta. Ti restituisco parte della somma che mi ha prestato ieri. Le altre 6 mila lire te le darò al mio ritorno».

Il Di Buduo, infuocato dalla gelosia e dall'ira prese il primo treno e l'indomani mattina fu a Vignola. Prese a vagare in paese, s'imbattè nella sorella di Lina, la schiaffeggiò.

Più tardi vide la «fidanzata». «Andammo a fare una lunga passeggiata il mattino con Lina e la sorella. Poi tornammo soli, Lina ed io. Ci sedemmo in un prato. Lina aveva saputo che ero sposato, non una bambina. Me ne chiese conferma. Ad un certo momento mi alzai per cogliere alcune ciliege da un albero vicino. Avevo lasciato la pistola nella tasca della giacca, poggiata sull'erba. Lina mi disse: «Alza le mani». Mi voltai credendo ad uno scherzo, ma la vidi portare la pistola in alto, sopra di sè, e udii un colpo. Poi la vidi accasciarsi sull'erba».

Hanno inizio le contestazioni. A richiesta della parte civile, il Di Buduo ricostruisce la scena, si adagia a terra nell'emiciclo, si punta la pistola, ora acquistata come corpo di reato, alla gola. Poi riforma nella gabbia, si accinge il suddove con un fazzoletto colorato.

Comincia poi la lunga sfilata dei testimoni che si protrarrà per l'intera giornata. Sono di turno il colonnello Avenanno, capo delle guardie notturne milanesi (che definisce il Di Buduo «un buon ragazzo, di temperamento un poco vivace»); le sorelle della vittima, Annamaria, che narrobbe il Di Buduo solo a Vignola, e dice che Lina aveva paura di lui; Antonietta, la quale udì la famosa frase rivolta dal Di Buduo a Lina: «Sono le ultime ciliege che mangerai». Entrambe le sorelle ammettono che Lina non era mancina. Una penosa figura è quella della moglie dell'imputato, che si presenta con il bimbo in braccio. Piange e tenta scagionare il marito, al quale ha già perdonato in cuor suo. «Era tanto buono con noi e trattava me e mia figlia con tanto affetto. Solo dopo aver conosciuto la Manzoni il suo comportamento cambiò».

Presidente — E' vero che una volta ti minacciò con la pistola?

Teste — Non è vero. Le dissi so perchè allora ero geloso e volevo vendicarmi di lui.

Vengono sentiti anche i funzionari dell'Arma che svolsero le indagini e che riferiscono sui particolari dell'inchiesta, e numerosi coloni i quali udirono i colpi d'arma da fuoco e videro Lina appena morta. L'ultimo è l'albergatore Luigi Franchetta: egli si fece consegnare la pistola dal Di Buduo, vedendolo agitato, prima di assegnargli un alloggio. L'odierno imputato gli disse di volersi vendicare della fidanzata che era fuggita col suo stipendio.

A conclusione della giornata, la parte civile ha chiesto che venga effettuato un sopraluogo sul posto del delitto per la ricostruzione del fatto. La Corte, accettando la richiesta, ha disposto che il sopraluogo venga effettuato domani mattina alle ore 9 alla presenza dei funzionari che svolsero le indagini.

v. m.

I motivi della sentenza contro Nadir Chiabodo

Perchè la Corte non gli ha concesso l'attenuante dell'infermità mentale

Aosta, 14 aprile.

Soltanto oggi è stato possibile conoscere la motivazione della sentenza contro Nadir Chiabodo depositata venerdì scorso alla cancelleria della Corte d'Assise. Il testo, che è stato redatto dal Procuratore generale di Torino, consta di 53 pagine. Il fascicolo è diviso in due parti: nella prima si rievoca il fatto atroce che tutti conoscono; nella seconda si sviluppano i concetti giuridici che hanno portato alla nota condanna di 29 anni di reclusione.

E' però soltanto dalla pagina 25 che la Corte si addentra nella descrizione particolareggiata del modo in cui fu assassinata Angela Cavaliere, secondo i giudici la sartina non fu uccisa nel tragico scompiglio in cui poi fu trovata in una palma, ma in un luogo poco discosto. Tale convinzione si basa sulla relazione del perito settore:

«La necroscopia, in una alla descrizione fatta del luogo del rinvenimento, pone in evidenza altra circostanza rilevantissima ai fini della ricostruzione dell'omicidio e cioè che il delitto non potè essere consumato laddove venne rinvenuto il cadavere. Invero sul posto, ove venne rinvenuto il cadavere, non fu riscontrata alcuna traccia di sangue; dato l'imbrattamento superficiale della persona della vittima è da presumere che le emorragie provocate dall'assalitore abbiano lasciato disperdere sul luogo del vero delitto vaste tracce di sangue, tracce che, per non essere state trovate sul luogo del rinvenimento del cadavere, portano ad escludere che l'assassinio sia stato consumato "in situ" e a ritenere, per necessità, che il cadavere sia stato trasportato da località non molto discosta».

A conferma di ciò sta anche il fatto copiosissimo emorragico riscontrato sotto il cuoio capelluto in regione temporo-parietale, sotto la galea, lesione che può essere stata prodotta dall'urto del corpo contro il suolo al momento in cui il cadavere fu gettato, per nasconderlo agli occhi dei passanti, in quella macchia di cotani, non privi anche di rovi e di spine. Del resto lo stesso Chiabodo ha ammesso, specie nel suo secondo interrogatorio, che l'assassinio è avvenuto «più in sù» del posto ove è stato ritrovato il cadavere; da ciò l'ovvio rilievo che è stato lui a trasportarlo, quando la Cavaliere era già esanime ma forse non ancora morta.

La pena di 29 anni e 9 mesi potrebbe apparire severa — osserva la Corte — ma in realtà non lo è, perchè Chiabodo «non ha esitato ad assassinare la sua vittima in quel barbaro modo pur di depredarla». Com'è noto i difensori per dimostrare che Chiabodo non aveva agito per rapina avevano fatto rilevare che egli non si era impadronito della catenina al collo della vittima. I giudici nella sentenza ribattono che l'oggetto d'oro era nascosto dalla maglietta.

Per quanto riguarda la mancata concessione della seminfermità mentale a favore dell'imputato, nella sentenza si dice: «Esiste sproporzione fra scopo perseguito — sottrazione oggetto di modesto valore — e delitto commesso che depongono indubbiamente per una anormalità mentale a tendenza schizofrenica».

Tuttavia per la Corte, Chiabodo «è sano di mente anche con qualche lieve anomalia, che non raggiunge, in nessun caso, la gravità e l'entità di un processo morboso in corso».

Una cartolina arrivata con 52 anni di ritardo

Napoli, 14 aprile.

Un ritardo postale senza precedenti è stato scoperto a Castellammare di Stabia. Una cartolina postale datata 26 agosto 1903, affrancata con due centesimi e diretta all'allora signorina Cesira Lamatta, è giunta all'Hôtel Stabia nelle prime ore di oggi. Il proprietario dell'albergo ricorda ancora distintamente la signorina Lamatta, che era abita a Napoli. Appartenente a una famiglia siciliana, che usava villeggiare ogni anno a Castellammare, era tra le più belle ed eleganti ragazze del tempo. Nessuna sopratassa è stata addebitata alla destinataria malgrado la sensibile differenza tra i due centesimi del 1903 e le venti lire del '55.

Nessuna tassa per i gatti

Roma, 14 aprile.

I gatti non pagheranno tasse. La notizia che un progetto per istituire una tassa su questo amico della casa fosse allo studio del Ministero delle Finanze, aveva gettato non poco allarme fra i numerosi protettori di gatti ma è stata prontamente smentita da fonti competenti.

In realtà sembra che un progetto fosse stato preparato da qualche funzionario nella speranza di trovare una nuova fonte d'entrata per l'erario; e in particolare avrebbero dovuto venire tassati i gatti di razza pregiata. Successive considerazioni però e soprattutto il fatto che un gatto e proprio esercito di gatti e senza padrone hanno contribuito a far accantonare la proposta.

L'«omicidio della giardinetta» all'EUR

Conforti e Salierno sono sani di mente

Roma, 14 aprile.

«Sergio Conforti e Giulio Salierno erano in possesso delle loro facoltà mentali quando la sera del 10 giugno 1953 uccisero il giovane Giorgio Greco nella zona dell'EUR dopo avergli portato via la «giardinetta» sulla quale lo stesso si trovava insieme alla fidanzata Oretta Mascini». Questo in sostanza è il concetto espresso dai due psichiatri prof. Ugo Cerletti e prof. Mario Gozzano, dopo aver esaminato, su incarico dei giudici della Corte d'Assise, i due giovani rapinatori i quali confessano il delitto, riuscirono a espatriare e vennero arrestati in Algeria mentre stavano per arruolarsi nella Legione Straniera.

Per sette mesi si è prolungata l'indagine psichiatrica e al termine di essa i due alienisti hanno spiegato che Sergio Conforti e Giulio Salierno sono da ritenersi ancora «socialmente pericolosi».

Nel corso del loro esame gli psichiatri hanno voluto ascoltare dalla viva voce dei due protagonisti la ricostruzione del delitto. Primo ad essere interrogato fu Sergio Conforti, un ragazzo che è stato definito dagli psichiatri un tipo «amatico, egocentrico ed incline alle fantasticherie». Gli è stato chiesto di rappresentare in un disegno in quale posizione si trovarono i protagonisti della drammatica scena avvenuta nella zona dell'EUR. Il giovanotto ha tracciato su un pezzo di carta lo schizzo di una automobile, poi è rimasto sopra pensiero per sette minuti ed infine ha dichiarato di non essere in grado di disegnare nient'altro. Diverso atteggiamento invece ha assunto Giulio Salierno («litigioso e aggressivo» lo hanno definito i due periti). Egli disegnò una macchina ed indicò con molta precisione la posizione di ciascuno dei protagonisti dimostrando di non aver alcun senso di colpa. Identico invece fu il racconto dei due.

Gli alienisti hanno dedotto che nulla ha spinto i giovani al delitto se non il loro temperamento portato alla violenza e suggestionato da cattive letture e da pessimi film. Fra l'altro nel corso dell'indagine psichiatrica è stato accertato che i due giovanotti erano degli entusiasti ammiratori dell'ideologia fascista ed in particolare di Mussolini di cui «condividevano l'idea di dominio»; avevano svolto propaganda elettorale per il M.S.I. al quale sono iscritti.

CUCIRINI CANTONI COATS S.p.A.

Sede in MILANO

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 5.000.000.000 a L. 6.000.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 4 aprile 1955, il capitale sociale viene elevato da L. 5.000.000.000 a L. 6.000.000.000, mediante emissione di n. 1.000.000 di azioni nuove da L. 1000 nominali cadauna — godimento 1° gennaio 1955 — da assegnare gratuitamente agli Azionisti in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di 5 azioni vecchie possedute.

L'operazione avrà luogo, con decorrenza 19 aprile 1955, presso gli sportelli della Sede in Milano, via Petrarca n. 20, dove, mediante presentazione delle azioni vecchie per la stampigliatura, verranno assegnate le nuove azioni spettanti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Le Soc. r. l. MICRON è lieta di presentare alla

XXXIII FIERA CAMPIONARIA DI MILANO

PAD. 21 - STAND N. 21041

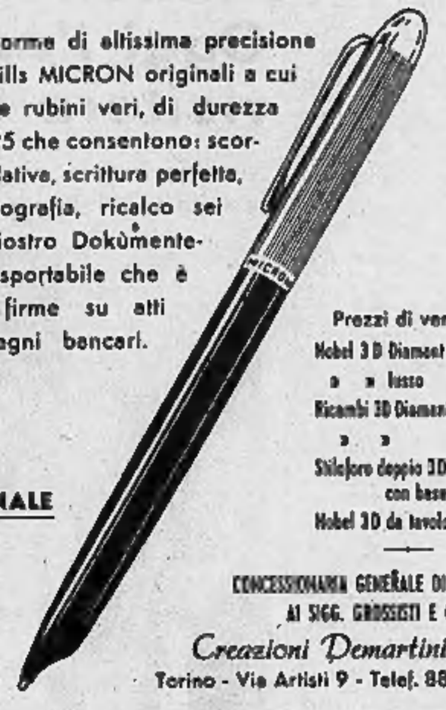
l'ultima sua realizzazione di assoluta novità.

LA PENNA A SFERA

NOBEL 3 - D DIAMANT

«funziona come un orologio perchè come un orologio cammina su rubini»

Costruita con norme di altissima precisione contiene tre refills MICRON originali a cui sono montati tre rubini veri, di durezza scala Mohs = 9,25 che consentono: scorrevolezze superlative, scrittura perfetta, calligrafia, stenografia, ricalco sei copie con inchiostro Dokùmentenecht 925 intrasportabile che è accettato per firme su atti legali ed assegni bancari.



Prezzi di vendita

Nobel 3 D Diamant	L. 3000
» » lusso	» 1250
Ricambi 3D Diamant	» 700
» »	» 200
Stilofaro doppio 3D con base	» 2600
Nobel 3D da tavolo	» 800

BREVETTO INTERNAZIONALE

CONCESSIONARIA GENERALE DI VENDITA AI SIGG. GROSSISTI E CARTOLAI

Creazioni Demartini Soc. r. l.

Torino - Via Artisti 9 - Telef. 88.54.60

PER LE VOSTRE NECESSITÀ PUBBLICITARIE INTERPELLATECI

Soc. r. l. **MICRON - Via Rovigo 12 - Tel. 21.858 - Torino**

LIC. BIRO PATENTE A. G. - 208

NON INVECCHIEREMO PIU'?

Vittoria della scienza sui capelli bianchi

Sembrare vecchi, oggi, è uno svantaggio che può influire sfavorevolmente sui vostri affari, nei vostri affetti, nella vostra vita. I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. La rivoluzionaria scoperta di due giovani chimici americani ha sconvolto il mondo delle persone di «mezza età». Milioni di persone in tutto il mondo hanno trovato una più grande gioia nella vita e una migliore fortuna con l'uso della famosa brillantina RI-NO-VA. Poche gocce di Brillantina RI-NO-VA messe nel palmo della mano e passate sui capelli come una qualsiasi brillantina, hanno il magnifico potere di risvegliare il processo di colorazione dei vostri capelli bianchi o grigi e di far riprendere ad essi, in pochi giorni, il primitivo colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di 10 anni! La Brillantina RI-NO-VA, non essendo una tintura, non macchia, e nessuno ne può sospettare l'uso. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. La brillantina RI-NO-VA è in vendita presso le migliori profumerie e farmacie. CONC. ANGELO VAJ - PIACENZA.

ULTIME NOTIZIE

Duro attacco di Foster Dulles contro il direttore dell'immigrazione

Il ministro accusa Edward Corsi, il funzionario destituito, di aver preparato arrivi in massa di stranieri a scopo elettorale - Il ministro del Commercio parte per Milano

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 aprile.

«L'affare Corsi» si è subitamente acquetato. Informazioni attribuite ufficialmente al Dipartimento di Stato sostengono che Edward Corsi, fino a pochi giorni fa incaricato dell'immigrazione, fu dovuto allontanare perchè era incline a prendere impegni non autorizzati dal suo Ministero, a fare dichiarazioni ed a prendere decisioni senza averne nè la prescritta autorità, nè la preventiva autorizzazione.

Egli sarebbe ricorso a questi metodi per crearsi fra gli immigrati ed i loro parenti americani la base politica per aspirare, nelle elezioni dell'anno prossimo, alla carica di senatore. Inoltre i suoi metodi ed il suo modo di fare, piuttosto autoritari, gli avrebbero alienato la cooperazione di parecchi funzionari. Anche se egli non fosse stato personalmente attaccato dall'on. Walter, suo risoluto avversario — fa dire il Dipartimento di Stato — Dulles aveva già deciso di rinunciare ai suoi servigi.

Come esempio del suo comportamento «poco responsabile» si cita il suo progetto, condotto innanzi, pare, all'insaputa del Ministero di far immigrare negli Stati Uniti mille sarti (o meglio 450 sarti e le loro famiglie; altri dice mille fornai e pasticceri) che avrebbero dovuto viaggiare tutti assieme in modo da arrivare a New York per il 4 luglio, festa nazionale dell'Indipendenza, e in quella occasione ascoltare un discorso patriottico ed elettorale di Corsi.

Corsi ha smentito anche queste «voci», che però hanno alquanto smorzato l'appoggio che gli aveva dato finora quasi tutta la grande stampa americana. Egli sostiene di aver preso gli impegni per l'immigrazione in massa in pieno accordo con il governo, per sottolineare con una cerimonia pubblica di rilevante importanza, il buon funzionamento della legge Eisenhower.

Comunque, oggi, Corsi è stato interrogato a porte chiuse dai membri della Commissione giudiziaria del Senato. Egli ha dichiarato, solo, che eviterà di cadere in personalismi e di mirare invece a mettere in chiaro il cattivo funzionamento della legge straordinaria.

E' da notare, inoltre, che i continui appelli di Corsi agli americani nati all'estero od ai gruppi nazionali di minoranze ha immediatamente irritato gli americani. Si evoca lo spettro del cosiddetto «voto italiano» per deplorare che uomini politici sollevino questioni atte ad eccitare il sentimento di inferiorità, in cui vivono negli Stati Uniti alcune minoranze nazionali e razziali, e, soprattutto, che le sollevino a scopi elettorali o partigiani.

A parte il fatto che «voto italiano» non si è manifestato in modo apprezzabile in alcuna delle ultime elezioni, e che comunque non ha influito sulle decisioni del governo americano più o meno di quanto abbiano influito il voto irlandese o tedesco o di qualsiasi altro gruppo, gli esperti americani sono piuttosto inclini a considerare che da almeno una generazione gli americani di origine italiana si comportano politicamente ed elettoralmente in modo non dissimile da altri gruppi della media e piccola borghesia americana.

Bisogna tener conto, però, per misurare la varie reazioni all'«affare Corsi», che certi slogans, come è appunto quello del voto italiano, hanno il potere di alterare l'equilibrato giudizio dei più attenti e saggi osservatori americani.

Il Ministro del Commercio americano, Weeks, che è in partenza per Milano ove visiterà i padiglioni preparati ufficialmente dagli Stati Uniti, ha avuto oggi un lungo e cordiale colloquio con l'ambasciatore Brosio. E' la prima volta che gli Stati Uniti partecipano ufficialmente alla più grande Fiera europea, e vi partecipano con l'intenzione di incoraggiare gli europei e gli americani a sviluppare correnti di scambio reciproche.

Manlio Brosio ha avuto poi un lungo colloquio con il sottosegretario Merchant, impostato soprattutto sui problemi connessi ad un eventuale trattato di pace con l'Austria. Il Governo italiano è, infatti, particolarmente interessato a conoscere tempestivamente le linee politiche che quello americano intende seguire rispetto alle offerte sovietiche a Raab.

E' stato notato che gli Stati Uniti hanno seguito con estrema attenzione, ma anche con una certa riserva, il viaggio di Raab; e sebbene negli ultimi giorni, dopo il colloquio di Bulganin con l'ambasciatore Bohlen, sembrino sfumati alcuni dei timori maggiori, nulla indica ancora che sia stata fissata in politica che il governo seguirà nel caso, considerato assai probabile, che i russi abbiano fatto ai ministri austriaci concessioni notevoli, tali da obbligare le potenze occidentali a prenderle in considerazione.

Gino Tomajuoli

L'insegnamento religioso sospeso da Perón nelle scuole

Buenos Aires, 14 aprile.

Il governo argentino annuncia la «temporanea» sospensione dell'insegnamento di religione e morale cattolica nelle scuole pubbliche. Il comunicato, diramato dal Ministero dell'Educazione, costituisce l'ultimo episodio del contrasto sviluppatosi cinque mesi or sono fra il Presidente Perón e le autorità cattoliche.

Nel 1947, lo stesso Perón aveva ripristinato, dopo un intervallo di oltant'anni, l'insegnamento della dottrina cristiana nelle scuole pubbliche.

Il comunicato del Ministero afferma che tale sospensione è dovuta a «ragioni amministrative». In conformità con la risoluzione presa dal Ministero nello scorso dicembre, secondo la quale la dottrina cristiana non faceva parte delle materie obbligatorie e valide per le promozioni.

Il Presidente Einaudi è giunto a Dogliani

Dogliani, 14 aprile.

Il Presidente della Repubblica Einaudi è arrivato stasera alle 22 nella sua villa di Dogliani, accompagnato dalla consorte donna Ida e dal segretario dottor Chiaromonte. Un servizio d'ordine era stato predisposto dal questore di Cuneo.

Il Presidente è giunto in automobile proveniente da Pavia. Nel pomeriggio aveva inaugurato la cosiddetta «Cittadella sociale» cosa un grande complesso di opere assistenziali.

Salvati nel Mare della Cina

Una nave inglese ha salvato e sbarcato a Singapore tre superstiti, tutti feriti, dell'aereo indiano caduto nel Mare della Cina. Aveva a bordo nove funzionari di Pechino (Telefoto)

Il nuovo orario ferroviario andrà in vigore il 22 maggio

Treni più celeri da Roma a Parigi - Carrozze dirette dall'estero per località italiana di villeggiatura

Roma, 14 aprile.

Dalle ore 0.01 del giorno 22 del prossimo maggio andrà in vigore il nuovo orario ferroviario, in base alla convenzione di Berna fra le ferrovie europee, le Ferrovie dello Stato hanno comunicato le variazioni sulla rete italiana.

Per quanto riguarda le comunicazioni internazionali, va messa in rilievo l'acceleramento dei convogli per e da la Francia, e ciò in relazione ad un aumento di velocità di alcuni treni nel territorio francese, primo fra tutti il P. R. (Paris-Roma).

Dal giorno 22 maggio l'espresso Roma-Parigi assumerà il seguente orario: partenza da Roma ore 13,40; Pisa 17,44 (coincidenza con il treno da Firenze, che partirà da quella città alle 16); arrivo a Torino alle 22,41; ripartenza da Torino alle 23,02; arrivo a Parigi ore 9. Nel senso inverso: partenza Parigi ore 19,50; Modane 3,22; arrivo a Torino alle 5,28; ripartenza alle 5,36; arrivo a Pisa alle 10,52 (coincidenza per Firenze alle 10,40; arrivo a Firenze alle 12); arrivo a Roma alle 14,25.

Il treno Roma-Torino partirà da Roma alle 10,48 e alle 15,17 sarà a Pisa, dove troverà la coincidenza da Firenze alle 14,33; arriverà a Torino alle 20,05 per ripartire alle 21,47 alla volta di Modane.

Il treno del sole proveniente da Siracusa assumerà da Roma il seguente orario: Roma 23,30; Pisa 3,55. (in coincidenza con il treno che parte da Firenze alle 0,32); arrivo a Torino alle 6,56; ripartenza alle 10,11; arrivo a Parigi alle 21,52. Nel senso inverso assumerà il seguente orario: partenza da Parigi alle 8,10; arrivo a Torino alle 19,28; ripartenza alle 20,05; Pisa 1,15 (coincidenza per Firenze 1,30); arrivo a Roma alle 8,45; arrivo a Siracusa alle 21,10.

Sulla linea di Ventimiglia dal 27 giugno è istituita una vettura diretta di prima, seconda e terza classe Ventimiglia-Basilea; dal giorno 28 dello stesso mese ci sarà un'eguale vettura per Amsterdam. Una vettura diretta verrà posta in circolazione tra Berna e Nizza.

Vetture dirette, a classi miste, saranno messe in circolazione fra Trieste e Marsiglia, fra Bordeaux e Milano. Da Firenze partendo alle 17,24 sarà possibile trovare a Milano in coincidenza alle 21,30 del Simplon-Orient-Express ed arrivare così a Parigi alle 9,09, a Londra alle 19,50.

Nella rete nazionale sono previsti i consueti convogli stagionali estivi per la Riviera adriatica e per quella tirrenica, oltre ai convogli di carattere compartimentale.

La guerra riprende a Saigon fra il governo e le sette religiose

L'inviato di Eisenhower rinuncia a lasciare l'Indocina - Gli americani accettano di abbandonare il Primo Ministro vietnamita? - Otto soldati francesi rapiti in Algeria

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 aprile.

Per la seconda volta la tregua fra il governo Ngo Dinh-Diem e la confraternita religiosa è stata rotta a Saigon, e sono ripresi i combattimenti nella capitale del Vietnam meridionale. Gli scontri sono appiccati per una molto sanguinosa ma serviranno probabilmente a far precipitare una grave crisi politica. O il governo Diem si dimetterà, oppure saranno posti in stato di impedire una guerra civile di incalcolabili conseguenze.

E' possibile che Diem venga costretto a dimettersi dagli sforzi congiunti dell'imperatore Bao Dai, più risoluto che mai a non muoversi di Cannes, dei francesi, da tempo ostili al Primo ministro vietnamita, e finalmente anche degli americani, che finora si erano dimostrati sempre contrari a liquidare Diem, ma che da qualche giorno sembrano meno decisi a sostenerlo.

I rapporti ricevuti a Washington dal gen. Lawton Collins, inviato personale del presidente Eisenhower a Saigon, hanno infatti messo in allarme che i responsabili della politica americana riposavano nel Premier. Da quei rapporti risultano evidenti sia la decisione di Diem che la sua folle volontà di provocare una lotta armata contro la confraternita religiosa, coi rischio di far travolgere nella catastrofe il paese e le posizioni che l'Occidente vi occupa ancora. Data la ripresa dei combattimenti, il gen. Collins ha rinunciato a ripartire per Washington (dovrà rientrarvi in settimana) e seguirà la situazione.

Gli scontri fra le guardie dei ribelli e dei governativi sono avvenuti stamane; al fuoco dei mortai, concentrato attorno al mercato, ha provocato perdite fra la popolazione civile. Inoltre in capitale è di nuovo assediata, non riceve rifornimenti alimentari ed è minacciata di soffocamento. In un'imboscata presso la capitale è stato fulminato un maggiore dei «regolari».

Gravi notizie giungono stasera anche dall'Algeria, dove da una settimana appena è stato proclamato, contro il pericolo del terrorismo, lo «stato di urgenza». Oggi una banda di fuorilegge ha teso un'imboscata ad un convoglio di autocarri francesi con scorta armata ed ha rapito otto soldati. Le truppe d'assalto francesi hanno immediatamente organizzato un rastrellamento nella regione dei monti Aurès con l'ordine di catturare, vivi o morti, i ribelli dell'esercito di Dio» che hanno fatto il colpo.

Il convoglio, composto di tre autocarri militari che trasportavano 25 quintali di farina da Khenchela a Khanga-Sidi-Nadji, è stato attaccato a 12 chilometri da Gellal, quantunque godesse una scorta di 35 soldati. In pochi minuti di fuoco i ribelli hanno avuto ragione dei militari francesi, i quali hanno lasciato nelle mani degli assalitori otto prigionieri, fra cui tre musulmani. Gli altri quindici soldati, compreso il sergente maggiore che comandava la scorta, hanno fatto ritorno alla loro base, ma hanno perduto tutte le armi, il carico e gli automezzi, catturati dai terroristi.

Anche in Marocco continuano i disordini. Le autorità francesi hanno annunciato oggi l'arresto di 18 membri di una banda di terroristi, accusati di assassinii ed incendi dolosi; ed alla periferia di Casablanca, il centro dei disordini, un ufficiale filofrancese è stato ucciso con una rivoltellata nella schiena.

a. v.

La cittadinanza americana all'inventore della V 2 tedesca

New York, 14 aprile.

Un gruppo di scienziati tedeschi che avevano consegnato in mano americana i segreti della più micidiale arma di Hitler, il razzo V-2, hanno ottenuto oggi la cittadinanza americana, insieme alle loro famiglie.

Si tratta in tutto di 103 persone, tra le quali il dr. Werner Von Braun, uno dei cervelli dirigenti dei programmi costruttivi dal V-2 tedesco, attualmente capo della sezione missili teleguidati nell'Alabama.

Von Braun, che aveva guidato i suoi colleghi fuggiti in seno all'approssimarsi dei russi a Peenemunde nel 1945, per consegnarsi agli americani, si è dichiarato felice di essere ora cittadino americano ed ha espresso la soddisfazione dei suoi colleghi i quali hanno impiegato ad amare l'America ed a sentirsi americani.

«Col passare del tempo — ha detto — sempre più mi convinco che la nostra decisione di Peenemunde fu motivata da ragioni morali, giacchè in qualche modo noi sentivamo che i segreti militari dovevano andare solo nelle mani di un popolo che legge la Bibbia».

Ciu En Lai, Nehru e Nasser s'incontrano a Rangoon

Rangoon, 14 aprile.

La delegazione cinese alla conferenza afro-asiatica di Bandung è arrivata oggi a Rangoon, proveniente da Kunming (Cina meridionale); la comitiva è capeggiata dal Primo ministro Ciu En Lai. Egli era qui atteso fin da ieri.

Sembra che il ritardo sia da attribuire ad un mutamento nel programma del viaggio, dopo la misteriosa sciagura aerea di lunedì scorso, in cui sono morti funzionari comunisti.

Ciu En Lai ripartirà — a quanto pare — in aereo sabato prossimo, per Bandung. A Rangoon, egli avrà occasione d'incontrarsi col Primo ministro indiano, Nehru, e col Presidente del Consiglio egiziano, Nasser, attesi per domani nella capitale birmana.

Una donna spara all'amante e rivolge l'arma su di sè

Brindisi, 14 aprile.

Una sanguinosa tragedia passionale si è svolta sotto gli occhi di numerosi cittadini, impossibilitati ad intervenire per la rapidità con la quale i fatti si sono susseguiti, nella frequentatissima via San Vito.

La signorina Giulia D'Errico fu Pietro, di 24 anni, fu esplose ripetuti colpi di rivoltella contro l'enologo Pasquale Guadalupi fu Adamo, di 46 anni, che sembra fosse il suo amante da diverso tempo, riducendolo in fin di vita; ha rivolto quindi l'arma contro se stessa ferendosi tanto gravemente da versare in condizioni disperate.

Furiosi incendi di boschi in Valsesia e sull'Appennino

Da tre giorni divampa il fuoco presso Serravalle, ed è giunto alle porte di un paese - La selva di Marzabotto semidistrutta sotto le raffiche di vento

Borgosesia, 14 aprile.

Ogni tentativo di circoscrivere il furioso e gigantesco incendio di boschi che divampa da tre giorni sulle montagne della Valsesia è risultato finora vano. Vigili del fuoco di vari distaccamenti della provincia, guardie forestali, carabinieri e un centinaio di volontari accorsi dai Comuni di Sostegno e Serravalle Sesia, hanno lottato tutto il giorno disperatamente con le fiamme, che in alcuni momenti raggiungono anche l'altezza di sei o sette metri. Si è cercato di isolare l'incendio con il sistema dei controfuoco, cioè applicando il fuoco dalla parte opposta e facendo congiungere i due fronti. Ma il vento, che ha ripreso a soffiare, ha ostacolato tale opera ed ha riportato il fuoco a quei boschi ove nella mattinata era stato circoscritto e domato.

Questa sera la situazione si è fatta più preoccupante. Il fronte dell'incendio, diviso in due ali, si è spostato da un lato verso il territorio di Lozzolo e la frazione Vintebbio di Serravalle Sesia, mentre dalla parte opposta avanza minacciosa in direzione dell'abitato di Crevacuore nella Valsesia. Le fiamme alle 22 distavano appena 500 metri dal centro abitato. Tutte le forze dell'ordine della zona sono mobilitate, pronte ad intervenire in caso di necessità.

Questa sera è giunto sul posto anche un reparto di agenti di P. S. del nucleo di Vercelli, alcuni ufficiali dei carabinieri e il comandante dell'Ispettorato di Vercelli del Corpo forestale dello Stato, che ha assunto il comando delle operazioni. I sinistri bagliori dell'enorme rogo si scorgono nella notte da parecchi chilometri di distanza.

Verso mezzogiorno, un altro vasto incendio di boschi si è sviluppato pure in Valsesia, sulla montagna della frazione Agnona di Borgosesia. L'opera di spegnimento di questo secondo incendio era però stasera quasi completa. Sul posto si trovano i vigili del fuoco di distaccamento di Scopa in alta Valsesia.

Scoppiano le bombe nella foresta in fiamme

Bologna, 14 aprile.

Da mezzogiorno, un vasto bosco in località Cardelletta di Marzabotto è in preda alle fiamme. Di tanto in tanto dalla zona incendiata si odono cupe detonazioni: si esplodono, sono provocate da residuati bellici — proiettili di mitraglia, bombe a mano e cartucce per fucile — disseminati in gran numero nel bosco, che durante la guerra fu teatro di operazioni militari. I pompieri ed i coloni della zona, che si prodigano senza sosta nel tentativo di fermare la marcia delle fiamme, non possono quindi inoltrarsi fra le piante e devono anzi mantenersi a debita distanza. I vigili del fuoco hanno provveduto a circoscrivere la parte distrutta ed intorno ad essa hanno fortificato una fascia di sicurezza abbattendo tutte le piante di piccolo fusto. Si spera così che l'incendio non si estenda. Esso però è alimentato dal vento.

Il primo allarme è stato dato a mezzogiorno da alcuni boscaioli intenti al taglio di arbusti: essi chiamavano in soccorso alcuni uomini e ritornati sul posto, iniziavano le prime operazioni di spegnimento gettando terra sulle fiamme, che avanzavano con crescente rapidità. Più tardi si boscaioli ed ai coloni si univano i pompieri di Bologna, i carabinieri di Marzabotto e alcune guardie forestali. Purtroppo gli sforzi degli uomini non erano sufficienti a domare l'incendio. Falliti i primi tentativi di spegnimento, i pompieri dedicavano ogni cura a circoscrivere la zona. A tarda sera il pericolo che l'incendio si propagasse era scongiurato, ma a mezzanotte alte fiamme si alzavano ancora dal centro del bosco, ed i bagliori erano visibili a qualche chilometro di distanza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Due motociclette si sfasciano una dopo l'altra contro un carro

Un grave incidente stradale è capitato a due motociclisti, Chiaffredo Ferraro di Benedetto, di 20 anni, residente a Vinovo in via Cottolengo 118, e Renato Bergese, di 18 anni, pure da Vinovo, frazione Tutti Rosa, via Stupinigi 3. Verso le 21,30, chiamano a bordo di una motocicletta, stavano tornando a casa. Due chilometri oltre il passaggio a livello del Nichelino, il Ferraro, che procedeva dietro all'amico, non si avvedeva di un carro agricolo che percorreva la strada nella stessa direzione e sbandava forse per il fanali di posizione. L'urto fu violentissimo: il motociclista abbattè contro la parte posteriore del veicolo e ricadde privo di sensi sull'asfalto. Il Bergese, che seguiva a breve distanza, non fece in tempo ad evitare l'ostacolo e a sua volta andava a cozzarvi contro.

Con due macchine di passaggio — guidate rispettivamente da Mario Morello, che abita in via Monte 19, e da Michele Ballaris, residente a La Loggia — i due motociclisti venivano trasportati a Torino, alle Molinette. Qui i sanitari riscontravano al Bergese la frattura della base cranica e del bacino e grave stato di choc: prognosi riservata; al Ferraro fratture del braccio sinistro e ferite multiple in più parti del corpo.

— Con due auto di passaggio sono stati trasportati ieri sera, verso le 20, al Maria Adelaide, il muratore Antonio Milia, di 32 anni, domiciliato in corso Giulio Cesare 32, e la diciene Edda Legro, [illegible] in piazza Carlina 7. La donna attraversando a piedi corso fra Mauriale all'altezza di via S. Ottavio era stata investita e gettata al suolo da una motocicletta guidata dal Milia. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale con riserva di prognosi: il muratore per trauma cranico e commozione cerebrale, la Legro per frattura della clavicola sinistra e la sospetta frattura della base cranica.

La salma di Enrico Wild tumulata oggi a Torino

La spoglia mortale di Enrico Wild ha lasciato Nizza ieri alle 19,30 ed è giunta nella nostra città verso le 20. Nel pomeriggio di oggi sarà tumulata nella tomba di famiglia. L'autofurgone, coperto di fiori, era seguito da due macchine nelle quali si trovavano la vedova dell'estinto, Magda Brard con la sua famiglia: la madre, il fratello, la figlia Micaela e il figlio di primo letto Reginaldo Borgo, [illegible] con due amici di casa.

Alla frontiera di Ponte S. Luigi era venuto ad incontrare la salma [illegible] figlio Ludovico Wild, con l'amico ed [illegible] Mergando. Il feretro veniva trasferito su un autofurgone italiano e, dopo le formalità doganali, proseguì per Torino accompagnato da Ludovico Wild e dal Mergando, mentre la signora Magda Brard ed i suoi familiari tornarono a Nizza.

Conferenza ing. Fogagnolo sul Piano Vanoni al Rotary

L'ing. Fogagnolo direttore della Divisione Mare della Fiat ha parlato ieri al Rotary Club su un argomento di grande attualità: il Piano Vanoni. Il rapporto alla situazione attuale dell'industria. Accennato al grandioso sviluppo della produzione e ai nuovi metodi di lavoro, l'oratore ha voluto sottolineare come il dinamismo stesso della tecnica consenta oggi grandi possibilità di investimenti in tutti i settori economici. Per la prima volta — ha ricevuto l'ing. Fogagnolo — il governo dà con il Piano Vanoni, un preciso indirizzo, indicando pure i mezzi che si possono adottare, alla luce delle esperienze passate e recenti.

Il previsto massimo del reddito nel periodo di un decennio, consentirà nuovi investimenti con l'assorbimento di 4 milioni di lavoratori. Questo risultato, aggiunto al beneficio di un equilibrio nella bilancia dei pagamenti potrebbe essere una piattaforma adatta a risolvere gli [illegible] problemi economici e sociali di [illegible]. L'oratore è stato vivamente applaudito dal numeroso uditorio.

Spaventoso terremoto in Cina per un'ora e trentasette minuti

L'epicentro sarebbe nel Sing Kiang ove sorge la centrale atomica in cui lavorò Pontecorvo - Le registrazioni a Tokio e Formosa

Bombay, 14 aprile.

Notizie provenienti da Shillong, capitale dello stato indiano dell'Assam, riferiscono che un terremoto di «proporzioni catastrofiche» ha colpito questa mattina la provincia cinese del Sinkiang, ove sorge il grande centro sperimentale atomico della Cina comunista, nel quale vengono compiuti studi ed esperienze anche da tecnici russi e in cui sarebbe stato visto recentemente pure il famoso scienziato Bruno Pontecorvo, di origine italiana, rifugiatosi clandestinamente dall'Inghilterra a Mosca.

L'Osservatorio sismologico centrale di Shillong ha comunicato che le scosse hanno avuto inizio alle ore 13.01 locali (corrispondenti alle 14 italiane) di ieri e sono continuate — variando di intensità — fino alle 7,30 locali di stamani (pari alle 3 italiane). Secondo il comunicato dell'Osservatorio l'epicentro del terremoto sarebbe situato circa 1100 chilometri a nord di Shillong.

Complessivamente le varie scosse di terremoto sono durate un'ora e 37 minuti. Non è dato conoscere, per il momento, le conseguenze del movimento tellurico, registrato anche dagli Osservatori di Tokio e di Formosa come il più violento negli ultimi tempi; le scosse risultano più forti di quelle che il 1° aprile dello scorso anno provocarono la morte di 400 persone sotto le macerie di edifici crollati nelle Filippine.

Secondo esame dei medici sulla guaritrice di Pesaro

Bologna, 14 aprile.

Marisa Mancini, la «guaritrice» di Pesaro, si è presentata questa sera per la seconda volta all'esame di un gruppo di medici bolognesi appartenenti al «Centro di studi parapsicologici». La Mancini, che è giunta in auto verso le 21,30 da Pesaro, era accompagnata dal padre e dal fratello. Essa non ha voluto che i giornalisti, che numerosi si erano dati convegno a Bologna anche da altre città, presenziassero alla seduta, desiderando il più rigoroso segreto attorno alla esperienza cui viene sottoposta.

La seconda seduta, che ha avuto inizio alle 21,30 di stasera, si è quindi svolta nella più assoluta segretezza. I medici hanno dichiarato di non essere ancora in grado di esprimere un parere sulla delicata materia oggetto dei loro studi: non hanno cioè, dopo due sole sedute, elementi sufficienti per affermare scientificamente se le facoltà paranormali di cui la ragazza si dice in possesso, e che alcuni episodi sembrerebbero confermare, abbiano o meno un reale fondamento.

Intanto continuia di telefonate giungono da ogni parte ai giornali e ai medici che hanno esaminato la ragazza: sono persone giunte anche da lontane regioni che espongono casi pietosi e implorano di poter avvicinare la «guaritrice» di Pesaro. Si tratta, come si vede, d'un fenomeno particolarmente delicato, che può suscitare illusioni ma può anche creare amare delusioni e non pochi sacrifici. E' quindi opportuno che vari autorevoli medici insistano al più presto le reali possibilità di guaritrice di Marisa Mancini.

Col conforto della Fede, circondato dai suoi cari ha cessato di battere il grande cuore del

Comm. Attilio Ferraris
Industriale

chiudendo la sua laboriosa e retta vita terrena. La moglie Francesca Pastè con le figlie Evelina e Alcide, i figli Giovanni con la moglie Tina Martini, Vincenzo con la moglie Nicola Robotti, le nipoti Renata Ferraris e Vally Cominetti, la sorella Rosa ved. Leardi ed i parenti tutti ne danno il feriale annuncio. Un sentito ringraziamento al dott. Melanio Laugeri per le amorevoli cure prodigate al caro Estinto. I funerali avranno luogo sabato 16 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Bologna 101.
Torino, 14 aprile 1955.

La famiglie Martini e Robotti prendono viva parte al dolorono lutto.

I Dipendenti della Ditta Attilio Ferraris partecipano con grande dolore la scomparsa del loro amato Titolare.

Il Collegio Sindacale della Società Attilio Ferraris prende viva parte al dolore degli amministratori rag.ri Giovanni e Vincenzo Ferraris per la scomparsa del loro amatissimo Padre.

La cognata Enrichetta ved. Ferraris e figlie Margherita e Bonina prendono viva parte al dolore.

Mario, Remigio e Ginigi Muratore si uniscono al lutto della zia e famiglia.

I Bambini della Scuola Materna Umberto I del Regio Parco, il Consiglio di Amministrazione, il Personale inaugurato e Insegnante annunziano con profondo dolore la scomparsa del loro amatissimo e benemerito presidente Comm. ATTILIO FERRARIS.

I cugini Agliottis e Nino Cattina partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del Comm. ATTILIO FERRARIS.
Ivrea, 14 aprile 1955.

Ci ha lasciati per sempre la nostra adorata mamma e nonna

Irma Segre ved. Lattes

Ne danno il dolorosa annuncio la figlia Wanda con il marito Giuseppe Gertosio e figli Giorgio e Gigi che tanto adorava, sorelle, cognato e nipoti. Un particolare ringraziamento ai dott. Vittorio Passerini per le amorevoli cure prestate, ai Coinquilini di via Buniva, all'affezionata Mariuccia ed a tutti quanti ci sono stati vicini in questa dolorosissima circostanza. I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 9, partendo da via Sant'Ottavio 48.

La Ditta Bourbese Fratelli Gertosio prende viva parte al dolore della cognata Wanda.

I Componenti la Società Gertosio Autoriscossa prendono viva parte al dolore del caro amico e socio comm. Giuseppe Gertosio per la perdita della Suocera.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi e si è ricongiunto alla cara figliola Concetta

Pier Luigi Nascimbene

Ne danno l'annuncio la consorte Maria Erminia Pigozzi, i figli Maria Luisa col Aldo, la sorella, i nipoti Erik e Yan, il fratello Olergio, la sorella Anita ved. Travasi, i cognati Enrico e Leonetto Pigozzi, Mario e Lydia Beretta, Fanny Pigozzi, i nipoti Nascimbene, Pozzi, Picolo, Beretta, i pronipoti. Partecipa anche il prof. Ettore Gadetti, che lo ha assistito con affetto filiale e devozione amichela. I funerali avranno luogo sabato, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, corso Raffaello 12. Si ringraziano quanti si uniscono al dolore della famiglia e si dispensa dalle visite.
Torino, 14 aprile 1955.

Ha terminato la sua missione terrena, dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro, illuminata dalla bontà e dalla rettitudine l'

Ing. Gino Modigliani

La moglie Maya Gerevelli, i figli Ada col marito ing. Piero Renzi e bimbi, ing. Vittorio anche a nome dei parenti tutti ne danno l'annuncio per espressa volontà del defunto, a funerali avvenuti.
Ivrea, 15 aprile 1955.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Patrosso
di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina Besso, le figlie Franca col marito Celeste Bianco, Piera col marito Aldo Costantino, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Feletto Canavese sabato 16 alle ore 9.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Guido Focaccia

Costernato ne dànno l'annuncio la moglie Maria Luisa Gois, la figlia dott. Emilia, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Medail 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli due giorni dalla sua Amelia, l'ha seguita nella tomba

Angelo Da Rè

Sconvolti dalla duplice disgrazia le piangono i figli, il genero, i nipoti, i cognati, i parenti tutti. Funerali alle ore 9 del 16 corr., in piazza Montebello 21. La famiglia non prende il lutto, per volontà dell'Estinto.

Abbigliato dalla sua immensa passione sportiva

Mario Alborghetti

ha lasciato la giovane vita in terra di Francia. Piangono il nipote diletto la zia Tina col marito ing. Mario Paolo Frattesi ed il cugino Luigi che lo ebbe come fratello.

Nel terzo anniversario della tragica dipartita dell'

Ing. Erio Codecà

la famiglia lo ricorda con infinito tristezza e inconsolabile dolore a quanti lo conobbero e lo apprezzarono. La Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchia della Gran Madre di Dio, domani sabato 16 corr. alle ore 8. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
Torino, 15 aprile 1955.

Nel doloroso anniversario la FIAT si unisce alla famiglia dell'Ing. ERIO CODECA' con sempre affettuoso profondo cordoglio.

Il ricordo dei Caduti del

4° Regg. Artiglieria Alpina
e di
Tutti i Reggimenti Alpini

è sempre vivo nel cuore e nella mente dei loro vecchi compagni d'arma. Una funzione di suffragio per i Caduti e propiziatoria per il ritorno dei Dispersi sarà celebrata da Don Giovanni Brevi in Milano il 17 aprile, alle ore 11, nel civico tempio di S. Sebastiano (via Torino 38).
Milano, 13 aprile 1955.

Il 16 aprile 1955, nel primo anniversario della morte dell'

Ing. Giovanni Chevalley

si celebrerà una Messa in suo suffragio nella chiesa di S. Filippo alle ore 9.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo quanti, con la loro presenza e con scritti, hanno voluto ricordare ed onorare il nostro indimenticabile adorato papà

Ottorino Terzago

A tutti il grazie e la riconoscenza della famiglia, grata di trovare tante affetti nella sventura.

Il 14 aprile, improvvisamente, circondato dai suoi cari, munito dei Conforti religiosi, ha chiuso la sua operosa e buona giornata

Francesco Baldracco

lasciando con dolore senza conforto il fratello Giovanni con la consorte Marina Capra, la zia Alberto Baldracco con la figlia Laura e il marito Filippo Altavilla, Angela Capra, la cognata Lidia ved. Carsiolo, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 9, partendo da via S. Francesco d'Assisi 21.
Torino, 14 aprile 1955.

Lilietta Ferrero Delle Piane con la figlia Giovanna, profondamente addolorata, partecipa al lutto della famiglia.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici Olivardini, Cravero, Ottone, Bechis, Tribaudino, Vigliani.

I cugini Carmen e Franco Baldracco col figli Giuliana, Maria Teresa e Pier Giorgio annunciano con dolore la repentina perdita del caro FRANCESCO.

La Ditta G. A. Baldracco & Nipote annuncia la dolorosa perdita del suo Contitolare signor FRANCESCO BALDRACCO.

I cugini Tabasso, Fino, Scioldo si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro FRANCESCO.

Si associano al [illegible] della famiglia Baldracco la Compagnia Internazionale des Tales, il geom. Antonio Gallina e famiglia, famiglia Fayroni - Galvano e il dott. Ugo Macchia.

Dopo lungo soffrire, cristianamente è mancata ai suoi cari

Natalina Pensa n. Galetto

Affranti le annunciano: il marito Carlo; le figlie Giovanna col marito Guido Garrone; Maria col marito Giuseppe Bertolino e piccolo Giancarlo, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Mario Giacchino per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi 15 corr. alle ore 14 partendo da corso Giulio Cesare 90. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al lutto, le famiglie Garrone e Bertolino.

Serenamente chiudeva la sua esistenza interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, l'anima buona di

Secondo Carosio
Rappresentante cartiere

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie Caterina Vernetti, la figlia Renata col marito dott. ing. Cosimo Intini e figlie Ugo, la cognata, i nipoti, pronipoti, parenti tutti e le famiglie Bessone e Cinzico. I funerali avranno luogo sabato 16 alle ore 16 da corso Giulio Cesare 77.

Ieri mancò ai suoi cari

Giuseppe Cassano

La moglie, i figli, i generi, la nuore, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio, ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 16 corr. alle ore 10,30 da via Lauro Rossi 30.

La Società del Gruppo Ristoratori partecipano al lutto della famiglia Gualla per la scomparsa del loro apprezzato rappresentante e amico

Roberto Gualla

MOBILI dal 1890 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

SACCHI CUSTODIA
In plastica trasparente e antitarmica. Inodori, lavabili, antitarmici, bellissimi. Nuovi tipi Extra lusso, nuovi articoli per la casa e per viaggio. Visitateci, troverete tutto ciò che desiderate e potrete scegliere in un vasto assortimento la merce più bella ai prezzi più convenienti.
Ricordate: VAGNINO Via Lagrange, n. 5 - TORINO

RISTRUTTURAZIONE SPECIALIZZATA vendita apparecchiature industriali con ingegneri zona Piemonte cerca industria milanese. Scrivere casella 281 C - S.P.I. - MILANO

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: a. r. l. Nazzareno Poleggi - Roma - Via Maddalena, 50.

Diagnosi e cura della «SOLE» DISFUNZ

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni semplici e composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . . . SPI, Torino » (od altro solo), compatibile per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il noleggio della casella in lire 20 per decade, od un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto anticipato della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate SI non tassate non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o non respinte al mittente o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, silenzi cantiere, torri servizio. Facilitazioni. Tecnosedile, Nizza 57. Tel. 687-332
SALDARE mq. 32, usa, 5 disponibili subito. Telefonare 692-813, Torino.
CALZATURE vendonsi in fabbrica a prezzi convenientissimi. Grande assortimento modelli. Occasioni varie per prova-modelli e locisti. Via Migliorati 15, Torino.
COMPRA vendita materiali edili, lattoniere, montacarichi, legnami, serramenti, ragnaie, macchine complete. Piazza Albera 5, telef. 20-503. 4435
PRESAPIALLA Cinàmmati Automatich due motori 305.000; tavoli pneumatici, trapani, radiali occasioni. Sicom 67.
CAPPETTI, materiali elettrici, lampadari, impianti, minuteria. Corso Vittorio 84. Telefonare 47-366 1700
INGEGNERE residenti settentrionale Torino, assume incarichi pratiche Ministeri « Tax-Cam ». Scrivere casella 6276, SPI, Torino. M3907
OCCASIONE vendesi piallatrice due montanti luce 1150 lavora 3000 funzionante con motore, sbozzatrice Xobisio mandrino 95 tavola 1000x1300 funzionante con motore, tornio Raysecher 210x3000 funzionante con motore. Scrivere casella 6283, SPI, Torino. M3876
OCCASIONE vendo vetrine acciaio per negozi obbligatoriamente convito e trasco. Telefonare 398-779. P6153
PONT, Cavi elettrici. Massini 31. Telefoni 80-073, 86-233, 31-967. 1579
PONT, Commissionaria « Argo », Agenzia vendita rendimenti, nastro isolante, cavi televisione, « Inssi Pirelli ». Massini 31. Tel. 86-233. 1579
PONT, Commissionaria « fucsi », (Fili) avvolgimento. Via Massini 31. Telefono 31-067. 1579
REGISTRATORE cassa « Ely » mai usato vendesi. Tel. 30-235, ore pranzo.
TOLEDO cedesi fiera Milano nuovi modelli. Bancale automatiche apparecchi controllo materiali. B3003
TORINO macchinologia altre competenze tipo litmatrice, trasmissione acquisto se occasione. Telefonare 697-566. G2230
VENDO carrozzeria premanda con brandine, sedile compressore immediate 12, bilancia-tori 1500-1000, compressore aria. Piazza Albera 5, telef. 20-503.
VENDO impianto estrazione solubile chiaia, Brentonolo combinazione. Telefon. 74-127 Torino. P6258
VENDO pressa idraulica 50 tonnellate. Telefonare 763-324. L6230

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BISOGNANO biancheria da tavola, da letto, ricami a macchina, punti a giorno, ciliv ecc. Corso Cosenza 47, tel. 30-326. Via Digione 22, tel. 774-589. G2430
GAS Istruttorio riparazioni fornelli cucina trasformazioni gas liquidi; pezzi ricambio. Corso Machiavelli 35, tel. 89-824.
PIASTRELLAMENTI pavimenti levigatrice lucidatrice piombo dimostrazioni, costruzioni, modifiche. Telefono 283-891.

3 NOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO affarone, commerciabili, automoto, viot 35.000 giornaliere, alloggio, affitto mite, cediamo. Anglesio, Nizza 9.
ABBIAMO intraprendere, investe 400-600 mila, cedesi, cessione. Rapida, Lagrange 20. 3264
ABBIGLIAMENTO magliette cachemire lanerobinette moderne, disfolio dipendenti, amucisti e cedesi facilitando. Scrivere casella 2001, SPI, Torino. P6297
AFFARONE. Causa malattia urge cedere negozio calzature unico zona speciale, forte clientela. Scrivere casella 2022, SPI, Torino. P6118
AFFARONE cedesi piccolo ingrosso meccanica motori lambretta. Tel. 35-350.
AFFARONE. Cedo profumeria cartoleria giornali bimensili 4.500.000. Scrivere casella 2029, SPI, Torino. P6310
AFFARONE rimettesi negozio calzature riparazione lavori su misura. Telefonare 550-140. L6360
AFFARONE! Vendesi rapidissimi chiosco gelati, frutta, bibite (Vetschiglia). Telefonare 662-643. P6074
AFFARONE piccolissimo [illegible] picmaiare motivi famiglia cedesi 1 milione 150.000. Telef. 382-084.
AFFITASI pasticceria rivendita accessori, rimborsi. Rapida, Lagrange 20.
AVVIATISSIMO parrucchiere per signore ben attrezzato cedo, volendo alloggio. Telefonare 776-746. L6316
AZIENDINA vendesi per lavoro assicurato cerca socio collaboratore appoggiare 1.000.000. Telefonare 698-887. Abitazione 698-512. L6238
BAR bottiglieria abbreviazione, alloggio, zona commerciale, causa malattia cedo urgentissimo 2.800.000. Telefon. 33-640.
BERTETTI utilissimi attrezzi auto casalinghi autoriferimenti. Scrivere casella 6314, SPI, Torino. G2044
CAFFE' bar centrali cedesi occasione. Rapida, Lagrange 20. 384
CALZATURE cedesi bocca posizione 7.500.000 in blocco. Ares, telef. 697-556.
CAUSA decesso cedesi fabbrica decorazioni via Galvani 13. L7197
CAUSA malattia cedesi panetteria caratteristica 2 camere doppi servizi, ascensore, garzone. Telefonare 445-225. P1114
CAUSA malattia cedo negozio lana filati maglieria. Telefonare 894-291 ore pasti.
CAVALLERA, Saluzzo 33 cedesi avviatissima macelleria, alloggio, impianti moderni 140.000. 4600
CAVALLERA, Saluzzo 31 salumeria moderna. (importante città provincia) cedesi 2.200.000. 4600
CAVALLERA, Saluzzo 31, cedo macelleria pescheria' lavabilissima, 700.000. Comprende alloggio. 4600
CEDO attrezzatura per piccola cantina vendita vini. Telefonare 296-218.
CEDO avviato chiosco orologiaio adatto altri generi zona centralissima. Telefonare 692-118. L6360
CEDO avviatissima lavanderia telegrafonia locale mq. 80. Via Belmonte 7 (Lingotto). P6238
CEDO avviato negozio fiori semicentrale con alloggio, ottimi intrattenimenti. Telefonare 772-806. P6128
CEDO laboratorio gomma attrezzatto meccaniche caldaie, pompe. Telef. 200-672.
CEDO negozio calzature vendita e manutenzione, Torino, Tel. 33-262. P6262
CEDO o gerenza agenzia auto nuove usate con stazione servizio zona commerciale. Telefonare 697-720. L6352
CERCASI causa impegni socio o socia per ritiro di una parte dell'azienda (pensione) gran lusso e redditizio. Telefonare 538-804 Torino. L6214
CERCASI drogheria o rivendita pane ed alloggio, medio dimensionabile. Scrivere casella 2020, SPI, Torino. P6198
CERCASI licenza trasferibile abbigliamento: oggetti confezioni e maglieria. Preferibili 150-200 mila contanti. Scrivere casella 2017, SPI, Torino. P6079
COMMESTIBILI drogheria generali giornalieri 35.000 alloggio cedesi 2.000.000. Martini, Sant'Agostino 6. B2936
COMPRO licenza privilegiata macelleria bovina. Scriv. casella 2260, SPI, Torino.
CONCEDESI gerenza nuovo negozio semiufficio corso Vercelli 268, Tel. 528-903.
DISPONENDO grande lusso villa annessi adatto qualsiasi attività accetto serie combinazioni. Scrivere casella 2283, SPI, Torino. M2946
DISPONENDO 1, 200.000 liquide assicurasi qualsiasi genere. Scrivere casella 2022, SPI, Torino. P6124
GERENZA grandioso alberghetto incasso 110.000 giornaliero con alloggio. Telefonare 760-282. P6088
GERENZA S. Paolo diamo negozio pesciolo con macchinari. Telef. 26-060.
GIORNALI cartoleria centrale 30.000 giornalieri, cedesi 5.000.000. Area, telefono 687-088. 132
LATTERIA pistoiese, litri 250, alloggio, cedesi 4.600.000, Cavaliere, Saluzzo 31.
LAVANDERIA piccola bell attrezzata, data lavoro cedesi. Cedisi a. 20.

LATTERIA incassa litri 250 giornalieri, alloggio. Cede 4.600.000. Quieico, Carlo Alberto 41. 1061
LAVENDERIA secco avviatissima, centrale, cedo Riviera Ponente. Scrivere casella 2021, SPI, Savona. 4830
MOBILIFICIO semicentrale, scelta clientela, forte avviamento, causa salute cedo. Scrivere casella 4206, SPI, Torino.
OCCASIONE causa salute cedesi presso stallaio, salumeria drogheria negozio, macchinario. Scrivere casella 6280, SPI, Torino. M3970
OCCASIONE cedesi negozio pediatrico [illegible] Telefonare 253-991. L6093
OCCASIONE, urge cedere negozio calzolaio, vendendo alloggio. Via Berthier 10.
OTTIMA posizione negozio tessuti, lateria, ben avviato, cedesi. Telef. 61-813.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilmente. Cavallera, Saluzzo 31. 9652
PETTINATRICE avviatissima, zona popolarissima causa divisione cede. Gallo, telef. 398-195. M3965
PORTA Nuova negozio d'angolo adatto caffè latteria ed altro genere, trattenendosi combinazione ed affitto. Telefonare 393-981. P6369
PRIVATISSIMA cede drogheria nuova redditizia alloggio 1.700.000 facilitando eccezionalissima urgendo trasferimento. Don Bosco 44. B3906
PRIVATO causa gravissima lateria con o senza alloggio. Scrivere casella 6213, SPI, Torino. B6014
PROFUMERIA bene avviata modici familiari cedesi 1.100.000, fitto 12.000, mobilio dimostrabile. Telefonare 538-522.
PROFUMERIA polletteria centrale redditizia cedesi causa [illegible] Telefonare 44-970. M3940
RIVENDITA pane pasticceria centrale alloggio cedesi causa malattia. Tel. 61-720.
SANREMO. Albergo di lusso cedesi gestione parrucchiere barbiere. Rosetti, Morgari 16, Torino. L6380
SARDEGNA, tel. 531-326, affitta negozio centralissimo 12.000 mensili 800.000 rilievo.
SARDEGNA, tel. 531-326, cede avviatissima commerciabilissima drogheria pasta fresche incasso 80.000 giornaliere 5.800.000.
STABILIMENTO industriale nuovo, libero, vendesi sotto Mensalieri, comodo accesso, termosifone, 3 saloni mq. 260. Telefonare 54-854. M3954
TINTORIA cedesi Maria Vittoria 32. Telefonare 30-689. P6401
TINTOSTIRENA rarissimo abbinabile forte lavoro cedesi causa partenza. Ricevutino, via Chiesa Salute 10. M3784
URGE, causa malattia, cedesi tintoria-lavanderia. Telefonare 882-139. L6370
VOLTURE cedesi rilievi salonetto negozi ricambi, amministrazioni, libretto API, Garibaldi 20. 3065
ZONA Martinetto cedesi officina calzaturo elettro-stiratrice bene attrezzata ed avviata. Telefonare ore pasti 774-540.
1.450.000 cedesi negozio avviato commestibili drogheria alimenti. API, Garibaldi 20. 3065
2.000.000 subi disponga ex-frigorista industria accetto serio proposta combinazione o cessione. Scrivere casella 6218, SPI, Torino. B4022

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A fascianone cedo vendiamo alloggi nuove costruzioni. Estinzione quinquennale. Tecnosedile, Nizza 57. 4167
A lungo Po Diaz 4, piazza Vittorio, posizione incantevole, vendesi convertibili alloggi liberi, occupati. Visite 16-18. A Porta Nuova, Saluzzo 42, vendesi alloggi nuovi, magazzeni, liberi, occupati. Telefonare 521-902. 3972
ABBAGLIANTE sole, primavera panorama goderete subito acquistando da privato alloggio corso Fiume, materialmente nello rumore, tripli servizi, garage, giardino. Telef. 89-193, ore 10-12, 16-18.
ABBIAMO alloggiati convenienti in ultimissima, una, due, tre camere servizi bagno ascensore, terrazzo, Principessa Clotilde 74, vendesi. 161
ABBIAMO alloggi convenientissimi liberi, abbinati, una due camere servizi zona Cenisio 129. Visite mariedì giovedì venerdì sabato ore 17-19.
ABBIAMO alloggi occupati immobili doppi servizi una, due tre camere vendiamo convenientissimi, via Bazzaro 2. Visite: martedì giovedì venerdì sabato, Ore 16-18. 4037
ABBIAMO alloggio (Crocetta) luminoso, soleggiato, ampio vani, 3.800.000. Affarone, Anglesio, Nizza 9. 4037
ABBIAMO locale semicentrale luminoso, nuova costruzione mq. 200 vendesi anche frazionato. Principessa Clotilde 74.
ABITABILE subito vendiamo Porta Nuova alloggetto due camere cucina 1.500.000. Duomo, Garibaldi 20.
ABITABILI giugno, vendiamo S. Rita, alloggetti camera, tinello, cucinino, terzo bagno, ascensore, unico, facilitazioni pagamento. Duomo, Garibaldi 20.
ABITABILI giugno vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, terzo bagno, ascensore, unico o doppio facilitazioni pagamento. Duomo, Garibaldi 20. Tel. 51-066.
ABITABILI unico ascensore giugno piazza Bernini alloggio signorile 4 camere tinello cucinino, terrazzo, garage. Duomo, Garibaldi 20. 4284
ACQUISTO mintermediari sotto camere oltre servizi. Scrivere indagginamento casella 2225, SPI, Torino. G2913
ACQUISTO mori negozio centrale-semicentrale, reddito 10%. Telef. 392-249.
ACQUISTO terreno centrale immediate centinaia 40-100 milioni. Scrivere casella 2281, SPI, Torino. P6289
ACCADEMIE Cibario, Berruti, Stadio acquisteri alloggio occupato signorile 3-4 camere, dettagliare, Scriv. casella 1103, SPI, Torino. 4845
APPARE casetta nuova costruzione, tre camere, cucina, servizi; garage; 600 mq. giardino annesso, vendesi 3.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
APPARE! due belle camere, libere subito piano terreno adiacenze Porta Palazzo, vendo 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
APPARE bel bar Martino 81, eccezionale ultimi due lotti terreno, acqua, luce. Telef. 779-017. P0233
APPARONE! alloggio 4 camere, terrazzo. libero subito, 2.450.000, Tel. 268-548
APPARONE, due alloggetti indipendenti ultima costruzione, uno libero subito, bloccati 1.750.000. Telefonare 33-065.
ALLOGGETTI mensili vendonsi via S. Marino 50, vicinanze corso Agnelli. Telefonare 296-328. 4161
ALLOGGETTO passeggi Porta Susa libero, 2 camere cucina gabinetto comune, IV piano, vendo 1.850.000 trattabili. Telefonare 553-653. 3358
ALLOGGI due, più camere, ogni costruzione, vendiamo zona Barolo, Cigna, Gillio, Fossalcqua 8. 4206
ALLOGGI: signorili, nuovi, immediati, vendo 3-5 camere servizi, zona Fiocchi. Medici 109 Viale 17-29. Telef. 41-787.
ALLOGGI 1-3 camere, servizi, terrazzo, balcone, immediati vendonsi. Facilitazioni. Tornaciello, Nizza 57. 4187
ALLOGGIO centrale quattro camere cucina bagno accessorio soffitta cantina libera 6.300.000. Bibona, Stadi Unici 1.
ALLOGGIO due camere, cucina, bagno, prezzi « Cost » vendo 2.200.00. Telefonare 81-410. 5180
ALLOGGIO libero due camere cucina 2 milioni; altro 6 camere 3.000.000. Ora privato. Misericordia 1. 1694
ALLOGGIO libero 3 camere cucina gabinetto possibilità bagno ampio ingresso vista su piazza angolare 2.300.000, visibile. Vitiaria 33 oppure telef. 388-303.
ALLOGGIO nuova costruzione, quattro camere, cucina, 42.000 mq. zona Berruti. Telefonare 74-941. M2965
ALLOGGIO signorile (Zon Saverio) 3 camere, cucina, cucinino, vendesi 3 milioni 600.000. Quieico, Carlo Alberto 41.
ALTI Rialzo, vendesi semicentrali 1, 2, 3, 4, 5, 6 camere libere subito 400 mila per camera, metà subito rimanente in 18.000 mensili. Agenzia Cavour 7.
APPARTAMENTI signorili 4, 5, 6, 7, 8 camere liberi servizi centrico, soffitta, ascensore terzo centrale, vendonsi bloccati. Bogetti 18, ore 15-18. Tel. 53-000.
APPARTAMENTO libero, centrale, primo piano, tre camere servizi, vendesi. Telefonare 31-496. L7185
APPARTAMENTO modernissimo (corso signorile) camere 12 tripli servizi, ascensore, libero, vendo 19.000.000. Gilotta, portici Buozzeure 6. 1935
BARDONECCHIA vendo villa semicostruita pronta inverno. Tel. 85-831.
BARDONECCHIA vendo alloggio termobagno villa pineta inclinazioni. Telefonare 80-401. L6294
CAMERA indipendente, libera subito; con acqua, luce, gas, vendesi 600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
CASA modernissima ascensore terzo piano camere cucinette cinquantotto mensile 45.000.000. Immobiliare Gilotta, portici Barbaroux 4. 1935
CASA nuova, Santa Rita, camere 42, tre garage, terme, bagno, ascensore, 41 milioni. Ribona, Stadi Unici 1. 3257
CASA panoramica 16 camere (8 libere) praticabile 2 piani, giardino, fabbricabile. Richiesta 9.500.000. Tel. 20-577.
CASA subito costruzione recente 84 vani utili più bagni accessori (compresi 8 garages 3 negozi) reddito 9%, termocentrale, vendesi zona Michelotti Lingotto 60.000.000 più mutuo Cassa Risparmio. Scrivere casella 1106, SPI, Torino.
CASETTA libera (Vallerina) 4 camere, 2.500.000, vende Capriolo, Misericordia 1.
CASETTA Madonna Pilone 250 metri cespolino tram, 6 vani, giardino, libera, vende 2.200.000 trattabili. Tutel. 543-683.
CASTER, corso Vittorio 52, vende signori bicocati due tre camere, negozi libori, liberi abbocco. Visite 15-17. Vanchiglia 19.
CERRESI 134, casa moderna vendesi alloggio 4 camere, locale bar. Telefonare 321-302. 4872
CONCESSIONI contanti villa precostituzione 4-6 vani, servizi giardino per 5-10 milioni. Scrivere casella 6216, SPI, Torino
COMPRO contanti alloggio 4-5 camere, piano rialzato o primo P. Nuova adatto ufficio. Telefonare 60-267. P6075
COMPRO terreno fabbricabile comprendente oppure cambiasi precostituzione dando pagamento due negozi due retri centro P. Paolo, eventuale differenza contanti. Telefonare 23-348. P6104
CORSO Giulio Cesare 35 vendonsi alloggi nuova costruzione terzo, ascensore, riscaldamento centrale, ultimi alloggi bloccati, magazzeni affittasi 100 mq. Telefonare 50-077, visite pomeriggio.
CORSO Spezia 53-55 vendonsi ultime camere libere e quadrate prezzi modici. Telef. 60-077; visite pomeridiane.
COSTRUIAMO laboratori luminosissimi, stabilimentini, case, negozi, villette, capannine non Greglianesi, Sol Dreuso, Fiat o Unione Sovietica, ing. Benedetti, telef. 31-414.
CRIMEA) Giovanni Lanza 90, vende 2 autorimesse private libere subito, Telefono 42-622. L6266
DIRETTAMENTE compro casa eventata signorile solida con ambiente semiuntrale Torino 40.000.000, 80 milioni pagamento tanto. Scrivere casella 1108, SPI, Torino. 1535
DUE camere, [illegible] piano Vanchiglia 3 vani bagno accessorio soffitta cantina lire 6.300.000. Ribona, Stadi Unici 1.
EDILIZIA 53 vendesi alloggio tre camere libera occupata tanno. Telef. 60-077, visite pomeridiane giovedì sabato. 550
FABBRICATI industriali, magazzini solidissima costruzione Mercati nuovi. Corso Sebastopoli. Telef. 531-332.
IMPRESA acquista terreno, diritto superelevazione, zona Fiocchi, San Donato, Telefonare 70-870. M3920
IMPRESA vende ultimi alloggi due, tre camere cucina soffitta vendo negozi barriera Milano. Tel. 298-498. P6048
INDUSTRIALE acquista villa signorile 3 camere, doppi servizi, autorimesse; eventualmente 2 appartamenti moderno palazzo 4 camere, servizi, autorimesse riviera ligure. Pagamento immediato. Immobiliare, Portici Barbaroux 4.
INDUSTRIALE acquisterebbe argentiere moderno stabilimento oltimo stato mq. coperti 1500 minimo, [illegible] annesso. Scrivere casella 1106, SPI, Torino.
INDUSTRIALI, costruttori, regnando vendesi libero 3000 mq. lotto terreno 8000 più mq. Casermette [illegible] Paolo, doppio valore, Reg. Pastonis, piazza Lagrange.
INIZIO [illegible] case nuove, abitabile subito, vendonsi alloggetti due, tre quattro camere, servizi, negozi e laboratorio mq 200. Visite: ore 15-18 via Torino 6, angolo Unione Sovietica.
INVESTIMENTO modello diretto acquistando alloggio 3 camere cucina servizi occupati cons. civile, via Cesana. Telefonare 84-972. L6223
LOTTINI terreno adatti laboratori commerciali, stabilimentini, casette con giardino zona corso Unione Sovietica, Lanza, del Drosso e Grugliasco vendesi facilitando. Ing. Broccatelli, tel. 31-414.
MAGAZZINI adatti uffici, depositi merci, laboratori alimentari, nuova costruzione via Cosmo 19, vende direttamente impresa, dalle 14.30-16 (prezzi via Villa Regina). Telef. 683-707. L6004
MURI negozi nuovi Fiocchi, 8, Rita, Lingotto, Nizza, vende amministrazione Quirico, Carlo Alberto 41. 1943
NEGOZI impegnata vostri capitali, vostri risparmi acquistando mura negozi; avrete la massima garanzia del capitale, reddito certo, amministrazione semplice. Non sbagliatevi affidandovi allo studio speciale Lanzio per vendita proprietà di reddito, sito in Torino, corso Re Umberto 63. Telef. 527-513, 47-536; troverete competenza, affabilità, precisione, continua assistenza.
NEGOZIO in Cumia, nuovo, angolare, zona centrale, 75 mq., vendesi facilitando. Telefon., scrivere Perenda 72-680, Regina Margherita 207. L6173
OTTOCENTOBELLA camere cardonal alloggetti liberi affittabili reddito 10% facilitazioni pagamento. Corso Francia 364. Telefonare 730-689. P6126
PIAZZA Chivasi 10. Per fine frazionamento alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi abbocco. Alloggio 3 camere, ingresso, cucina, libero subito, prezzo convenientissimo. Portineria 25-12.
PIAZZALE Rivoli, incrocio corsi Vittorio Racconigi, alloggio signorile, panoramico, 4 camere cucina servizi terzo bagno accessorio, 2.300.000. Campra, Nizza 9. 4543
PINO Torinese ottima posizione vendo terreno fabbricabile pievoli grandi lotti. Telefonare 41-517. 221
PRIVATO acquisterebbe terreno centrale o semicentrale fronte massimo 25 metri coperto palazzina. Scrivere casella 2009, SPI, Torino. P6206
PRIVATO realizzando vende miglior offerente 2000 metri terreno fabbricabile, ottima posizione Pino Torinese, Rivoli-posti: Favarolo, via Bonelli 19, Torino.
PRIVATO vende casa nuova 5 alloggi comfort 8. Mauro Torinese, 700 metri terreno. cintato. Telefono 890-321.
PRIVATO vende casetta precostituzione sito camere, tutti confort, garage, terreno, vendo subito alloggio. Telef. 627-617.
RAPALLO, appartamento completato, nuova costruzione, sole, due camere da letto, cucina, bagno. Tutto in milione accessoriabile. Negozio, piazza Cavour, Rapallo.
RIVIERA di Ponente importante centro vendesi stabile modernissimo e area fabbricabile attinente con grande garage avviato. Prezzo vendibile milioni. Scrivere casella 2216, SPI, Torino.
SAN Mauro vendesi terreni lotti; [illegible] pianelli comodissimi pulmen; acqua, luce, istradano di fronte derivando. Prezzi equi, Scrivere casella 1106, SPI, Torino. 1535
SARDEGNA, telef. 531-326, poreggi Mossalvadorengo vende casetta vani 6, piccolo terreno attiguo deposito. Richiesta 2 milioni 700.000. G2428
SARDEGNA [illegible] vendesi [illegible] costruzione Mercati nuovi. Corso Sebastopoli. Telef. 531-332.
SCRIVERE acquista terreno, diritto superelevazione, zona Fiocchi, San Donato, Telefonare 70-870. M3920
SUPERBI vendo ultimi alloggi due, tre camere cucina soffitta vendo negozi barriera Milano. Tel. 298-498. P6048
SUPERBISSIMA acquista villa signorile 3 camere, doppi servizi, autorimesse; eventualmente 2 appartamenti moderno palazzo 4 camere, servizi, autorimesse riviera ligure. Pagamento immediato. Immobiliare, Portici Barbaroux 4.
TORINO acquisterebbe argentiere moderno stabilimento ottimo stato mq. coperti 1500 minimo, [illegible] annesso. Scrivere casella 1106, SPI, Torino.
TORINO, costruttori, regnando vendesi libero 3000 mq. lotto terreno 8000 più mq. Casermette [illegible] Paolo, doppio valore, Reg. Pastonis, piazza Lagrange.
TRIONFALE case nuove, abitabile subito, vendonsi alloggetti due, tre quattro camere, servizi, negozi e laboratorio mq 200. Visite: ore 15-18 via Torino 6, angolo Unione Sovietica.
TRIONFALE capolinea tram via Monginevro via Donatello vendesi a soli e in blocco. Telefonare 779-488. B2910
TERRENO dirimpetto campo Torino, prezzo approvato 200 camere vendesi con precedente salonerio. Telefonare 687-188, ore ufficio. P6172
TERRENO cintato mq. 5000 circa nelli adatto piccola industria vendesi presso via Bardonecchia-Ponte Stradale 2, 10.000 mq. Scriv. Casella 1106, SPI, Torino.
TERRENO edificabile Palermo mzo signorile, fronte via Liberta m. 50, milioni mq. 2000; con altre fronte su strada comunale, vendesi, Ennio vincoli, esclusi intermediari. Rivolgersi avv. Fidiani, via Alessandro Scarlatti 12, Palermo.
TERRENO fabbricabile cintato mq. 6000 vendesi blocco od a lotti. Bardonecchia 87
TERRENO lotti mq. 360, 380, 700. Collegno, tram 19. Ghersetti, Assia 11, Ore 10-13. 225
TERRENO mq. 960 per palazzina 28 camere, via Fratino Belli, vendesi per-mutasi alloggi. Tel. 41-205. 1940
TERRENO panoramico Ormea mq. 2600 lotti vendesi, permutasi alloggi. Telefonare 41-236. 1940
TERRENO possibilità 115 camere, barriera Milano. 14.000.000 trattabili altro angolare, cintato via Gino Lisa 80 camere richiesta 9.000.000. Telef. 20-607.
TERRENO, Regina Margherita, vicinanze stradale Francia mq. 23.000 vende, orizzonte anche lotti 5000-10.000 mq. Possibilità grande avvenire, comodità tram; strada e passibilità raccordo ferroviario. Simoncini, Re Umberto 9. 972
TERRENO zc corso mq. 3000-9000 vendo 6000 mq. Immobiliare, portici Barbaroux 4 (piazza Castello). 1535
VANCHIGLIA via commerciale vendonsi negozio grande retro libero abbocco 1.250.000. Agenzia Cavour 7.
VARAZZE 4, neg. via Nizza convenientemente vendo 2-4 camere libere abbocco. Visite pomeridiane.
VENDESI alloggio signorile via Po nuova costruzione 4 camere, cucina, doppi servizi, libero subito 60.000 mq. Telefonare 885-014.
VENDESI alloggio 6 camere o servizi, piano primo, vista corso, giardino, libero primo ottobre, visibile 15-16,30. Portineria via Giolitti 53. G2206
VENDESI fabbricato in Pinerolo ex albergo adibibile pensione civile, commerciali vani tutti ottimi prezzo, vendo 10.000.000 trattabili. Rivolgersi Mattio, Torino 20. M3907
VENDIAMO terreno corso Casale centralissimi 100 camere eventualmente anche cambio camere; altro 60 camere. Telefonare 96-428. 218
VENDO casa 4 alloggi 10 camere più servizi, reddito annuo 765.000, zona Borgo Margherita. Tel. 781-405.
VENDO ottimi alloggi non-due camere libero occhiato ingresso terzo bagno. Facilitazioni. Tel. 870-492. P6026
VENDO tre camere strada Rivoli Rosta. Scrivere Piero Secondo, Rosta Torinese.
VENDONSI alloggi corso Regina Rita, Madonna del Pilone, presentazioni altre zone. Facilitazioni. Telef. 627-252. 1091
VENDONSI pronti subito corso Regina Margherita 108-110 alloggi signorili due tre camere servizi, visibili ore 10-12 e 15-18 giorni feriali. B4465
VENDONSI 3 alloggi 4 camere ciascuno, via Giolotti 27 B (3 piano). Telefonare 40-881. M3963
VIA Tunisi 126 vendesi ultimi due alloggi 3 camere, cucinino, tutti comfort, ascensore. Telefonare 691-871.
VILLA ampia soleggiatissima panoramica, acclle, 15 vani tutte comodità moderne, garage, mq. 5000 circa giardino, parco, frutteto, pista calcinabile indipendente, vendesi 27.000.000 Val Fattoneva vicinissima tram Stadio. Scrivere casella 1106, SPI, Torino. 3642
600.000 vendonsi o affittasi autorimesse private, Via Avigliana, tel. 45-881.
7.500.000, abitabile subito, garoggi Porta Susa, appartamento 200 mq., costruzione solidissima ambientazione, ai cuore, ascensore, bagno, riscaldamento centrale, armadi murati, quadruplice esposizione, massima luminosità. Telefonare 772-827. Scrivere casella 6194, SPI, Torino.

5 AFF TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti industria, magazzino, laboratorio, negozio ufficio. Geometra Della Bella, Chivasso 13.
AFFITTASI moderno locale uso industria laboratorio deposito. Via Barbaroux 14.
ADRIATICA 2000 circhi, 200 coperti, cassetta, adatto intrattenibili affittasi. Telef. 45-278. 344
APPITTASI garages per macchine, depositi eventualmente lavorazioni silenziose. Telef. 793-623. L6309
APPITTO magnifico negozio angolare, nel [illegible] retro, bagno, corso importante. Telef. 382-349. P6262
CERCHIAMO locali industriali da 800 a 2000 mq. anche in liberi alla agosto, ottobre. Telef. 774-674. 64813
CERCASI ampio locale riscaldamento vicino [illegible] capolinea II. Scrivere casella 6202, SPI, Torino.
LOCALE industriale mq. 270 luce (120) forza (220-500) più cappolo ufficio affittasi. Telef. 772-363. P6184

6 APP.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO abitabile subito alloggio 15 minuti; km 17.000, 13.000, 22.000. Geometra Della Bella, Chivasso 13.
ABBIAMO alloggi affittare 15.000-18.000-18.000-20.000. Garnero, Santa Teresa 12.
ABBIAMO alloggi affittare cucina servizi qualsiasi zona consultandoci. Telefonare 41-078. P6014
ABITABILE subito affittiamo corso Francia alloggetto 2 camere, cucina 18.000 mensili. Donna, Garibaldi 20.
ADIACENZE Lingotto (S. Pietro) numero tinello servizi 13.000; camere diverse 8000. Albertina 21, « Rita ». P6106
AFFITTANSI spaziosi alloggi, due servizi, 19.000, 20.000, Fiat-Mirafiori. Telefonare 383-954. P6266
AFFITTASI una, due, tre camere, servizi. Ferrero, Ex Umberto I.
AFFITTASI cascinetta 80.000 annue, cedesi mercatissima posizione, adatta falegname. Gabetti XX Settembre 17.
AFFITTASI subito alloggio nuovo, camino, impianto luxanio, pannelli, primo piano, tre stanze, servizi, termo centrale (tra Reggio Parco, corso Giulio Cesare, 19.000, cauzione 35.000. Via Sospello n. 183) interno 13. Telefonare 297-790.
AFFITTASI zona Vanchiglia alloggio tre camere, 25.000. Telef. 81-731.
AFFITTIAMO alloggi una due camere quadrati soss. Stabile, Magenta 18.
AFFITTIAMO alloggio 3 camere cucina servizi zona Dora degli Abruzzi. Telefonare 36-428. 218
AFFITTO per soli 1, 2 camere, servizi 16.000, 20.000, 25.000, 28.000-30.000. Telefonare 21-682.
AFFITTO Primoli, via Nizza n. 31, telefono 538-516. Comunale. Prezzi modici. Magnanino. 6086
CERCASI alloggio due o tre camere più servizi barriere Milano con annesso garage. Telefono 20-902. 3264
CERCASI alloggio signorile sol mezzo camere doppi servizi. Scrivere casella 6236, SPI, Torino. L6374
CERCO affittare sole camere, oltre servizi. Scrivere dettagliando casella 6201, SPI, Torino. G2911
CERCO alloggio una due camere semimobiliati, massima urgenza. Tel. 838-836.
CERCO camere, cucina, qualsiasi zona, dispute cauzionare. Referenze. Telefonare 527-643. 1091
CERCO camera, cucina, qualsiasi zona offro cauzione, referenze. Tel. 521-956.
CERCO 1° luglio 2-3 camere, cucina, garage. Telefono 554-234. B6026
CONCEDERSI affitta signorile alloggetto, rilevando mobilio nuovo. Tel. 382-498.
CONIUGI piemontesi senza figli, cercano alloggio due servizi casa signorile, centrale (tram, piano rialzato oppure ultimo piano preferito, purchè subito) referenze. Telef. 284-894. P6411
CORSO Orbassano affittasi, giugno, alloggetti, ampi negozi con possibilità 1-2 camere primissimo ordine. Cerotti, Andrea Doria 15. 1776
INDUSTRIALE cerca affittare giugno 3 camere, cucina, servizi, centrale, mediocentrale, occhiai intermedi. Scrivere casella 2010, SPI, Torino.
LAMARMORA affittasi superalloggetto tre vani, doppi servizi, ascensore, garage. Telefonare 556-664.
PRIVATO affitta direttamente per disgiunzione salva o isolo l'anno villa in strada Val S. Martino Superiore. Scrivere casella 4317, SPI, Torino. L6290
PROPRIETARIO affitto cedo tre camere cucina servizi via Fabrizi. Tel. 60-630.
TRANVIERE cerca camera, camera cucina, alloggetto cappella tram. Telefon